ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Giovedì 31 Dicembre 1914 MATTINO NUM. 361

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate arretrate 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Quaranta italiani morti e 150 feriti nella prima battaglia garibaldina in Francia

I successi dei Russi in Polonia e l'avanzata sui Carpazi

(Servizio speciale della "STAMPA,,)

La tesi d'Italia

Di fronte alla campagna guerresca che infieriva in numerosi giornali italiani, ai continui eccitamenti che da essi venivano al Governo per indurlo ad uscire dalla neutralità ed a scendere in campo in favore d'una delle due coalizioni contendenti, abbiamo, giorni sono, creduto dover nostro di giornalisti e di italiani levare un grido d'allarme. Credevamo di aver dimostrato con qualche ragionamento, molto semplice, ma non senza peso, che l'atteggiamento di molta parte della stampa italiana non era precisamente il più cauto, il più ponderato ed il più abile che si potesse desiderare in queste supreme contingenze. Ci era parso non inutile avvertire che dopo avere svalutato la nostra neutralità andavamo incontro al pericolo di svalutare l'ultima carta che in questo formidabile giuoco ci restasse nelle mani: la guerra. Contro quelle intemperanze, contro quelle imprudenze, contro quelle inabilità, contro quei pericoli avevamo indicato quello che a parer nostro era l'unico mezzo di salute e l'unica guida: un punto di vista non influenzato da simpatie per nazioni straniere, per le loro forme di reggimento interno, da tendenze e da ideologie di partito o di dottrina, un punto di vista assolutamente positivo, schiettamente ed esclusivamente italiano, punto di vista che ci sembrava alquanto ottenebrato nei ragionamenti e negli eccitamenti di molta parte della stampa italiana.

Il nostro monito non è giunto gradito a quella parte del giornalismo italiano che era, a parer nostro, incorsa nell'errore. Era [redacted] naturale. Poichè invocavamo un punto di vista puramente italiano e non sottomesso a tendenze ed a dottrine che con gli interessi dell'Italia nella sua azione oltre i confini non hanno nulla a che fare, il nostro articolo è stato dichiarato senz'altro «reazionario». Poichè dicevamo che essendo oscuro l'esito della terribile contesa che insanguina mezza Europa era prudente non vincolare la nostra azione futura con dedizioni immature a destra o a sinistra, la nostra prosa è stata senz'altro definita «triplicista». Non rileviamo queste accuse se non per mostrare che esse danno un nuovo argomento alla nostra tesi: ragionando in questo modo una parte della stampa italiana viene precisamente a confermare quanto avevamo asserito: che, cioè, la causa che la induce ad invocare ogni giorno la guerra non è più la sollecitudine dei veri interessi della nazione, ma le simpatie per altre nazioni o le tendenze ideologiche del partito. Poichè la Francia è (fino ad oggi) retta da un regime repubblicano e massonico, i giornali repubblicaneggianti e massonici impongono che l'Italia scenda in suo aiuto. E' una nobile solidarietà di principii: ma è una solidarietà che coi veri interessi dell'Italia nel momento presente non ha proprio che vedere, come non ha che vedere con gli interessi italiani la tenerezza con cui i nostri giornali cattolici difendono la causa della Germania e dell'Austria, nel fatto che Germania od Austria sono (fino ad oggi) conservatrici e antimassoniche.

Noi ammettiamo perfettamente che i repubblicani, i democratici ed i massoni italiani abbiano un programma di politica interna rispondente alle loro idee ed alle loro ideologie: ma neghiamo che sia legittimo e benefico estendere queste tendenze e questo programma alla politica estera dell'Italia ed all'azione dell'Italia nel presente conflitto. Dinanzi ai supremi interessi dell'Italia nella lotta odierna a noi poco importa che la Francia sia retta da un regime radico-massonico, l'Inghilterra da una monarchia liberale, la Germania e l'Austria da una costituzione conservatrice e la Russia da un semiassolutismo. Non è su questi criteri che le nazioni possono fondare la loro politica estera. La Francia repubblicana e democratica non è caduta in questo errore, e con un tratto di genio si è alleata tanto anni sono con la Russia assolutista: quell'alleanza, contro la quale i socialisti francesi levarono così alte grida, si è rivelata oggi quello che era realmente: una risoluzione non solo legittima, non solo benefica, ma necessaria alla stessa esistenza della Francia. Meditino questo esempio i repubblicani, i massoni: chissà che venendo da una parte a loro singolarmente cara non possa chiarir ai loro occhi questa semplice verità: che la politica estera di una nazione si deve fare con la visione positiva degli interessi nazionali e non in base a simpatie sentimentali, a dottrinarismi ed a tendenze di partito o di setta.

Questo in quanto al carattere «reazionario» in quanto a quello «triplicista» l'accusa è anche più amena. Era tanto triplicista che in esso dicevamo che l'Italia doveva fissare con la maggior chiarezza o con la matematica precisione il suo scopo, e se quello scopo era Trento e Trieste, affermarlo ampiamente. Ma, fissato ed affermato lo scopo, era ingenuo e pericoloso determinarne prematuramente, incautamente il mezzo: la guerra a fianco della Triplice Intesa. I nostri contraddittori affermano che fissato e dichiarato lo scopo, il mezzo era implicitamente definito. E' un'illazione temeraria. Noi possiamo ammettere che la realizzazione delle nostre aspirazioni possa avvenire più probabilmente appoggiandoci ad una parte piuttosto che all'altra, ma non avendo la profonda virtù profetica dei nostri critici, siamo lungi dall'averne la certezza. E non avendo questa certezza, continuiamo a credere che l'individuare ogni giorno la nostra azione sia un comprometterla ed uno svalutarla: ed un comprometterla ed uno svalutarla nel più ingenuo, incauto ed inabile dei modi. E che l'affermazione dello *scopo* non implichi necessariamente la definizione del *mezzo* per ottenerlo, ci è confermato da un non volgare esempio storico, da un esempio tratto dalla stessa storia del nostro risorgimento. Quando il Parlamento subalpino affermava solennemente la volontà dell'Italia di fare di Roma la sua capitale, affermava uno scopo, un supremo scopo, ma taceva del mezzo; ne taceva perchè nessuno poteva dire allora per quali vie l'Italia sarebbe giunta a conseguirlo.

L'Italia attese, e quando i tempi si dimostrarono maturi conquistò la sua capitale storica. Ci pare che la situazione odierna dell'Italia non sia senza qualche analogia con quella d'allora. Chi può asserire con sicura coscienza che l'ora dell'intervento sia «scoccata»? Chi può prevedere quale sarà lo sviluppo di questa colossale tragedia? Chi può essere certo fin d'ora che la nostra azione non debba tener conto di elementi ancora oscuri od ignoti? Chi si ponga da questo punto di vista esclusivamente italiano non può non sentire tutta la gravità: tutta la complessità del problema; non può ammettere che l'ultima carta dell'Italia sia gettata a cuor leggero sul giuoco, non può consigliare che la forza nazionale sia sprecata in un'azione probabilmente immatura, non può non desiderare che sia serbata intatta pel momento decisivo. Ma certo perchè la nostra visione abbia questa chiarezza, perchè la nostra azione abbia questa prudenza, occorre che i nostri occhi siano sgombri dagli occhiali del dottrinarismo, che la nostra mente non sia ottenebrata da preconcetti, che il nostro sentimento sappia frenare i suoi impulsi secondarii per non lasciar sfogo che a quello principale: il bene della nostra patria.

Non sappiamo quello che ci riserva il futuro: questo solo sappiamo fermamente: che l'Italia porrà mano alla spada non quando ciò sarà voluto o deciso nelle sciaguratissime loggie massoniche, ma quando i suoi supremi interessi lo richiederanno. Ed è per questo che ci eravamo permessi di dire che l'Italia dovrebbe essere a tutti gli italiani più cara dell'idea repubblicana, dell'idea massonica, dell'idea radicale, dell'idea mussoliniana, dell'idea religiosa: dovrebbe esserlo sempre: ma oggi sarebbe necessario che lo fosse più che mai.

Con quale impeto e con quanto sangue

i garibaldini han combattuto e vinto nelle Argonne

La salma del nipote dell'Eroe di Digione avvolta nei tricolori d'Italia e di Francia - L'elogio del gen. Gourau.

PARIGI, 29.

Il primo reggimento di marcia dei volontari italiani, forte di 2500 uomini, al comando del colonnello Peppino Garibaldi, ha ricevuto, sabato, 27, il battesimo del fuoco. Il reggimento, che si trovava nei boschi delle Argonne, fu mandato nella posizione di Belle Etoile, a conquistare una trincea, che il giorno prima i Tedeschi avevano difeso con estrema violenza.

L'assalto alla trincea, di forma semicircolare, fu iniziato all'alba di sabato, dal battaglione comandato dal maggiore Longo; seguivano per scaglioni le altre compagnie. L'avanzata fu protetta validamente dall'artiglieria francese retrostante. I Tedeschi risposero all'assalto con un violento fuoco di mitragliatrici; poi uscirono per gruppi dalla trincea, e allora il combattimento alla baionetta divenne accanitissimo. I Tedeschi indietreggiarono, dopo una resistenza violenta.

Poco prima di mezzogiorno, i Garibaldini si spinsero sull'ala destra della trincea nemica e stavano per occuparla, quando con un enorme fragore quella parte della trincea, lunga circa cinquecento metri, che i Tedeschi avevano minato, saltò in aria. Molti Garibaldini, che già vi si trovavano, furono travolti dalle rovine. Il generale francese che comandava l'azione fece sospendere allora il combattimento, e riunì il reggimento, che rimase nelle posizioni conquistate.

Complessivamente, il reggimento ebbe quaranta morti e circa centocinquanta feriti. I Tedeschi subirono gravi perdite. Tra i Garibaldini morti vi sono: il tenente Bruno Garibaldi, terzo figlio del generale Ricciotti Garibaldi; i tenenti Trombetta, Roberti e Murazzoli; gli aiutanti Borgnis, Fari; il caporale trombettiere Attilio Sestari; il sergente Pazzeri; il caporale trombettiere Gilli; i soldati Barolotti, Murra, Cantoni, Croci, Marvigno, Ruggeri, Rainero, Uszaglio, Bruna, Marietta, Botrazzi, Savarino, Moretti, Piastrini, Buisonorm, Ranza, Nunziata, Levi, Landini, Sekules.

Tra i feriti si conoscono i nomi dei tenenti Razzi, Arietti, Fasoni, Tocco e Stucchi.

Vi furono molti episodi eroici.

Il cadavere di Bruno Garibaldi fu deposto ieri in un piccolo cimitero nella foresta delle Argonne. Sulla sua salma il generale francese Gouraud pronunciò nobilissime parole. (Agenzia Stefani).

La battaglia e gli onori

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, sera.

La Legione italiana dei volontari in Francia ha avuto il suo glorioso battesimo di fuoco. Quaranta morti e 150 feriti sono la triste e bella prova del sacrificio. Il primo scontro che i garibaldini ebbero contro i tedeschi a Four de Paris è stato impetuoso e vittorioso come se fosse stato diretto e comandato dall'Eroe che non muore.

Parla un testimone oculare

Un testimonio oculare del primo scontro dei Garibaldini contro i Tedeschi ha dato i seguenti particolari del fatto d'armi. I Garibaldini erano partiti or sono cinque giorni a piedi, dal loro campo di Mailly per le foreste delle Argonne a cui erano destinati. Saluto a coloro che accorrono nella foresta stessa e alle 2 del mattino si addentravano nel folto degli alberi per andare a prendere il posto dei Francesi che attendevano l'ala destra del sistema trincerato in quella parte del bosco. I Garibaldini erano comandati da ufficiali con il braccio, e Peppino Garibaldi aveva ultimato di dare l'ordine di tentare la ripresa di una trincea di cui i Tedeschi si erano impadroniti di sorpresa alcuni giorni prima. Alle 5,30 del mattino, quando la luce era ancora incerta per lo spessore degli alberi, i Garibaldini uscirono silenziosi dalle loro trincee, slancia a 15 metri da quelle tedesche, e si slanciarono, senza alcun segnale di tromba, all'attacco alla baionetta. I Tedeschi però aspettavano, e aprirono un fuoco infernale contro la falange garibaldina. Fra i primi a cadere fu Bruno Garibaldi il quale venne ferito contemporaneamente al braccio e ad una gamba. Un compagno lo fasciò in fretta e Bruno Garibaldi, impaziente di continuare la sua corsa — che doveva essere verso la morte — appena fasciato gridando: «Avanti, avanti!» e brandendo la sciabola si slanciò di nuovo all'attacco. Ma una pallola colpiva che il mente dell'eroe dei due mondi doveva per il primo bagnare del suo sangue la terra francese. Una palla al petto prima, una alla testa e un'altra alla coscia poi lo arrestarono nella sua avanzata. Bruno Garibaldi si appoggiò ad un albero e sorreggendosi a mala pena, con gli occhi già vitrei, in un supremo grido di sfida e di incoraggiamento ai suoi soldati, spirò da eroe, senza un lamento.

Intanto i Garibaldini dovettero rientrare in trincea dove si proponevano di fare un secondo assalto.

Questo era preparato prima da un violento fuoco di fucileria appoggiato dal fuoco di alcuni cannoni francesi.

Dopo un'ora di quel fuoco Garibaldi fece suonare le trombe e rullare i tamburi. Fu come un'onda di entusiasmo che diede dai soldati i Garibaldini in un grido formidabile di: Viva l'Italia! Viva la Francia!

L'obbiettivo della legione italiana

L'obbiettivo dei garibaldini che si trovavano all'ala sinistra delle trincee francesi considerò precisamente nell'espugnare la collinetta chiamata Four Prouine, sul cui dorso salito, per ridiscendere, l'estrema ala destra delle trincee nemiche passando per un terreno tutto seminato di ostacoli e di reticolati di ferro che in gran parte erano stati rimossi e rotti dal precedente assalto. La preparazione di tale secondo tentativo dei garibaldini assunse una certa solennità epica essendo balzata fuori dalla trincea, intrepido, sotto il grandinare delle palle, Peppino Garibaldi, che chiamò a sè il maggiore Longo e gli disse:

— Ti do l'incarico di sostenere l'attacco!

Salutando il giovane duce, il Longo rispose:

— Grazie dell'onore, mio caro generale.

Le trombe squillarono, i tamburi rullarono. Un centinaio di volontari, con la giacca un po' slacciata perchè apparisse al sole un lembo rosso della leggendaria camicia, si scagliarono contro la cresta battuta con impeto magnifico.

Dalle trincee i tedeschi ripresero allora a lanciare proiettili, rabbiosamente sostenuti dal fuoco di due mitragliatrici. Ma, noncuranti della morte, i garibaldini avanzarono sotto un diluvio di piombo, mentre molti cadevano morti o feriti.

I tedeschi furono terrorizzati e meravigliati dall'impetuoso assalto dei volontari italiani e lasciarono con un fuoco intenso di fermarne la corsa bellissima e vittoriosa. Si narrano in argomento particolari interessanti.

— Su via, francese, arrenditi! — grida un soldato tedesco ad un garibaldino, il milanese Sekules che avanza ferito a pochi metri dalle loro trincee.

— Sono italiano e non mi arrendo! — rispose il giovane lombardo.

Ed allora i tedeschi lo tempestarono di fuoco ed egli morì gridando:

«Grazie! Viva l'Italia! Viva la Francia!»

Un altro, mortalmente ferito, esalò l'anima col dolce nome della fidanzata sulle labbra.

— Addio — disse al compagno che gli era vicino — salutami la signorina ... —. E pronunciò il nome della fanciulla la cui immagine gli appariva lontana nella notte infinita.

Intanto i garibaldini continuarono ad avanzare e le due mitragliatrici continuavano a seminare la morte nelle file italiane.

L'eroismo del tenente Lurco

Un giovane ufficiale medico, il tenente Lurco, allora raccolse un nugolo di uomini, prese di fianco le mitragliatrici e riuscì a condurle con esso fin sulla trincea fieramente contesa.

Quanti erano i valorosi che il Lurco aveva sin lassù? Non si sa ancora, si sa solo che sette di essi appena toccata la meta si precipitarono entro l'ala destra della trincea stessa, tenendovi quei posti di strenuo coraggio, ed espugnarono realmente l'avversario, però senza fare i conti coll'insidia nemica. Infatti, appena penetrati nella trincea, questa, che era minata, scoppiò con immane fragore travolgendo sotto le macerie i suoi conquistatori. La prima trincea tedesca era in tal modo conquistata; e fra la prima trincea francese e quella che diveniva la prima trincea nemica veniva perciò a stendersi uno spazio in cui eventualmente potrà essere la meta di una nuova battaglia a corpo a corpo.

E alla nuova battaglia si prepararono gli Italiani inseguendo i tedeschi che, sloggiati dal loro ridotto prima che fosse stato fatto saltare, fuggivano rapidamente verso il secondo e forse non meno insidioso riparo.

A Peppino Garibaldi ed al suo Stato Maggiore parve che il risultato ottenuto fosse sufficiente a pagare il valore dei suoi e perciò diede ordine alle trombe di squillare la cessazione del fuoco; i tamburi poi rullarono la ritirata. E quel giorno non si ebbero più scontri.

Sfiniti, infangati, estenuati dalla fatica, gli italiani si strinsero intorno a Peppino Garibaldi per enumerare i morti che erano 40 e per contare i feriti che erano oltre 150; tra gli italiani morti c'era anche Bruno Garibaldi: all'appello non rispose. Peppino, mal contenendo il dolore e la rabbia, disse: «Andremo a cercare la salma; e vendicheremo la sua morte e quella degli altri valorosi!».

Funerali guerreschi

E la notte venne fredda e serena. I Garibaldini si recarono alla ricerca di Bruno e lo trovarono addossato contro un albero, mentre il suo braccio era ancor serrato da un fazzo che si avvinghiava e crescevan attorno alla pianta annosa e segnava dai fulmini.

Bruno Garibaldi venne sepolto il giorno dopo, in un piccolo camposanto, che si trova in una foresta presso la trincea. Un colonnello — un garibaldino anziano, l'Alziator — stese sulla bara un fazzoletto di seta bianco, rosso e verde da una parte, e bianco, rosso e turchino dall'altra. I Garibaldini si sfilarono in mesto corteo. Due generali francesi vennero a salutare la salma del giovine, e tra un silenzio commosso, l'uno di essi, il generale Gouraud, l'eroe del Marocco, pronunciò un commosso discorso:

«Amici, a nome della Divisione e, posso dire, a nome dell'Esercito francese intero, depongo la palma del nostro molto dolore e della nostra ammirazione su queste bare, che scendono al riposo: il tenente Bruno Garibaldi, il tenente Trombetta. Unisco nell'espressione di questi sentimenti i nomi del tenente Roberto, del sottotenente Murazzoli e di quelli di tutti i bravi soldati caduti dinanzi alle trincee nemiche.

«Bruno Garibaldi aveva 26 anni. All'inizio dell'azione, ieri mattina, rimaneva ferito ad una mano; ma un Garibaldi non si ferma alla prima ferita, e Bruno Garibaldi si è lanciato alla carica, con il fucile in pugno, alla testa della sua compagnia. Un fuoco terribile lo abbatteva, e, sentendosi mancare, chiamò un soldato e disse: «Ti do questo abbraccio per i miei fratelli». E spirò. Morte eroica!

«Signori! In tutti i Paesi, presso tutti i popoli, la morte di un soldato che cade per la Patria è considerata come la morte più bella e più nobile. Ma più nobile ancora e più generoso è lo spettacolo di questi giovani d'Italia, i quali, rispondendo all'appello dei nipoti del loro Eroe leggendario, ricordando le gesta di Solferino, sono accorsi volontari della morte a fianco dei loro fratelli di Francia.

«Colonnello Garibaldi! Perchè voi, coi vostri fratelli tutti, con i vostri dipendenti volontari, siete qui? Egli è, perchè voi siete i giovani eredi dell'Eroe della Indipendenza d'Italia, che venne nel 1870 a portare il suo spada alla Francia ... egli è, perchè siete figli del generale Ricciotti Garibaldi, che, quarantaquattro anni or sono, combattendo a Digione, toglieva una bandiera al 61.o reggimento nemico. Sono queste le virtù gloriose che voi avete seguito nelle nobili tradizioni della vostra famiglia. Piangendolo come lo piangeranno vostro padre e vostra madre, esulteranno di fierezza, perchè questo suo fine generoso aggiunge un nuovo lustro al vostro nome glorioso. Vi prego di offrire al generale Garibaldi e alla signora Garibaldi e alle famiglie dei tenenti Roberto, Trombetta e Murazzoli, con il più profondo rispetto, l'omaggio della nostra dolorante simpatia e della nostra ammirazione. Bruno Garibaldi, Trombetta, **Roberto e Murazzoli, e voi tutti, soldati italiani, soldati francesi, che venite a dormire** il vostro ultimo sonno sul campo della gloria, non siete dimenticati. La guerra non è ancora finita. Noi vi vendicheremo».

Gli ordini del giorno

Ecco gli ordini del giorno che sono stati diretti al colonnello Garibaldi in seguito al fatto d'armi in cui morì Bruno Garibaldi:

«Il generale comandante la Divisione di fanteria manda le sue felicitazioni al colonnello Garibaldi e ai suoi ufficiali e volontari soldati del suo reggimento, perchè, incaricati di una delle missioni più difficili durante la guerra — l'attacco della trincea sul limite di un bosco — non hanno esitato a lanciarsi due volte all'attacco e hanno dato prova di una meravigliosa energia».

L'ordine del giorno del Comandante il Corpo d'Armata, dice:

«Caro colonnello, voi avete voluto, appena entrato a far parte di questo Corpo d'armata, domandare di partecipare all'azione al più presto possibile alla testa del vostro reggimento. Ho dovuto attendere, per accedere al vostro desiderio, che le circostanze lo acconsentissero. Oggi è stato necessario far intervenire il vostro reggimento in un punto dove il nemico aveva manifestato incessante attività e nel quale era necessario mantenerlo in rispetto. Il vostro reggimento in questa prima prova si è comportato con onore. Con l'appoggio delle nostre artiglierie e dei mortai, il reggimento ha potuto uscire dalle linee di trincea e portarsi brillantemente ad una avanzata in un terreno difficile e combattere col nemico a brevissima distanza. Le condizioni nelle quali i volontari italiani hanno ricevuto il battesimo del fuoco, permettono di sperare molto nell'azione futura del vostro reggimento. Prendendo famigliarità con le necessità della lotta in questa guerra assolutamente speciale, sono certo che i vostri soldati sapranno tenere brillantemente il loro posto in mezzo a noi. Il nome e il valore del suo capo sono garanzia del successo futuro».

Il generalissimo Joffre ha spedito direttamente alle famiglie dei morti affettuosissimi telegrammi per prepararle alla dura verità.

Una taglia tedesca di 50.000 franchi

per la cattura di Peppino Garibaldi

Roma, 30, notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve dal suo corrispondente parigino Luigi Poma alcuni particolari interessanti sulla legione garibaldina decimata dalle mitragliatrici tedesche nel bosco delle Argonne. Il collega Augusto Alziator, che ha lasciato il giornalismo per seguire Peppino Garibaldi, del quale è segretario, è giunto oggi a Parigi per prendere colle autorità francesi e coll'Ambasciata d'Italia le disposizioni opportune per il trasporto della salma di Bruno Garibaldi in Italia.

L'Alziator ha narrato, tra l'altro, che durante il combattimento alcuni aviatori tedeschi lanciarono dei manifesti redatti in lingua italiana, nei quali era detto che il Comando tedesco aveva deliberato di donare 50.000 lire a colui che riuscisse a catturare, vivo o morto, il colonnello Peppino Garibaldi.

L'offensiva russa

Assalti vittoriosi in Polonia - Un "grande successo,, oltre il Nida - Migliaia di prigionieri austriaci.

Il fronte tedesco verso Varsavia oltre Lowicz e Skierniewice

PIETROGRADO, 29.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo in data 28 dicembre sera dice:

Tra la Vistola inferiore e la Bilitza, dal 27 dicembre non vi sono stati grandi combattimenti. Attacchi parziali dei tedeschi sono stati ovunque respinti. Tra la Bilitza e la Vistola superiore il nemico è passato alla difensiva. Le nostre truppe hanno preso d'assalto il villaggio di Schitniki, difeso accanitamente dagli austriaci. Dopo di ciò la riva sinistra del Nida è completamente liberata dal nemico.

A sud della Vistola superiore sulla linea Opatowec-Biec, la battaglia si sviluppa favorevolmente per noi. Dal 18 al 27 dicembre abbiamo preso su questa linea 200 ufficiali e 1800 soldati e catturato 60 mitragliatrici.

Nella regione del passo di Dukla e sulle strade che si diramano da Lisko, la ritirata del nemico prende un carattere sempre più rapido e disordinato. In questa regione furono fatti il 26 corrente 5000 prigionieri. La manovra del nemico consistente nel trasporto delle truppe che si trovavano nella regione di Czenstochowa, nei Carpazi, è stata condotta, il 27 dicembre, grazie alla nostra contro-manovra, al più completo insuccesso.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo, in data 29 sera, dice:

Durante le ultime ventiquattro ore vi sono state tra la Vistola inferiore e la Bilitza soltanto piccoli scontri. I tedeschi hanno sgombrato le trincee sulla riva destra del Bzura presso il villaggio di Mitrjojvice e si sono ritirati sulla riva sinistra. Sul Ravka la nostra artiglieria pesante sostiene con successo il combattimento con numerose batterie tedesche di grosso calibro. Nella regione di Bolimoff gli attacchi dei tedeschi ed i nostri si alternano. Tutti questi attacchi hanno avuto carattere puramente parziale. Il nemico, che era riuscito ad impadronirsi di una trincea presso il villaggio di Gumino, l'ha perduta dopo un violento contro attacco da parte nostra, abbandonandoci mitragliatrici e prigionieri. Tra la Bilitza e la Vistola superiore: nel centro vi sono stati soltanto combattimenti di artiglieria; sui fianchi le nostre truppe hanno avanzato. Durante l'attacco di una ridotta tedesca a sud di Inowlodz le nostre truppe hanno preso tre mitragliatrici.

Un grande successo è stato riportato dalle nostre truppe che hanno passato il Nida inferiore e si sono impadronite di assalto dei villaggi di Koktin e Senianavice, fortemente organizzati. In questi combattimenti abbiamo preso 40 ufficiali austriaci, 1700 soldati e catturato tre mitragliatrici. Nella Galizia occidentale, malgrado il fango, abbiamo avanzato e respinto il nemico dal fronte Gromnik-Ciclice-Jeshiska, prendendo cannoni e molte mitragliatrici. In tutto, durante la prima metà di dicembre (vecchio stile), abbiamo preso prigionieri oltre 50.000 austriaci.

Le incursioni della cavalleria russa

nella Prussia orientale

Lowicz e Skierniewice

prese da 6 giorni

BERLINO, 30, notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica in data 30 mattino:

Nella Prussia orientale la cavalleria russa fu respinta su Pillkallen. In Polonia, a destra della Vistola, la situazione è immutata. Sulla riva occidentale della Vistola, l'offensiva ad est del settore del Bzura fu proseguita. Del resto i combattimenti continuano nel settore del Wrwka ed ancora ad est, come pure presso Inowlodz e a sud-ovest. Secondo comunicati esteri, sembrerebbe che Lowicz e Skierniewicz non sarebbero in nostro possesso. Queste località sono state prese da noi da oltre sei giorni. Skierniewice è situata molto dietro il nostro fronte.

"Prendete Varsavia e avrete la pace!,,

Pietrogrado, 30.

La situazione sui principali punti del fronte rimane la stessa. Si notano sulla Bzura furiosi attacchi tedeschi i quali finora si sono risoluti in caratteristici dettagli senza conseguenze definitive. Tutti gli sforzi sembrano riassunti in questa frase: «Prendete Varsavia e avrete la pace». Ma finora gli sforzi sono stati del tutto vani e il risultato finora delle azioni sulla Bzura è che i tedeschi non hanno avanzato di un passo.

Nei circoli militari di Pietrogrado l'offensiva tedesca non è considerata adeguata nelle regioni fra la Vistola e la Pilitza, ove il terreno difficile, con cattive strade, non consente l'impiego dell'artiglieria. Si sa che undici cannoni sono stati abbandonati sulla linea fra la Rawka e Skierniewice.

Le vittorie russe sulla Nida e in Galizia, fra la Vistola e il passo di Dukla sono considerate qui come complete, e tali da liquidare l'offensiva austriaca nei Carpazi, forzando gli austriaci a una ritirata che sarebbe completa, e quindi diecine di prigionieri, in condizioni disperate di sconvolgimento.

Vice C. P.

Come è morto Bruno Garibaldi

Roma, 30, mattino.

Il generale Ricciotti Garibaldi ha appreso soltanto stamane la notizia della morte del figlio Bruno Garibaldi, tenente nella legione dei volontari italiani in Francia. Ieri, come vi abbiamo detto, aveva ricevuto un telegramma dall'altro figlio, Peppino, nel quale era detto: «Bruno condizioni gravissime; preparate mamma»; ma, pur senza dissimularsi la gravità di questo telegramma, non prevedeva che esso nascondesse già la notizia della morte.

Ricciotti Garibaldi ha eroicamente sopportata la notizia della perdita del figlio. Si teme invece l'impressione terribile che essa produrrà nella madre, alla quale si cerca di nascondere la dolorosa notizia.

Della morte di Bruno Garibaldi si hanno i seguenti particolari: La notte dal 26 al 27, i legionari italiani, alla testa dei quali marciavano Peppino Garibaldi ed i suoi fratelli, giunsero alle trincee francesi. Conveniva dare loro una soddisfazione immediata; furono quindi autorizzati a correre all'assalto. Furono dunque i garibaldini che diedero il cambio alle trincee avanzate. Quelle di prima linea erano a 75 metri dalle trincee dei Tedeschi, che le avevano tolte ai Francesi per sorpresa, alcuni giorni prima. Sulla testa dei garibaldini la tempesta dei pezzi di artiglieria francese infuriava e gli infernali cioratteri ricoprivano di mitraglia le trincee nemiche. Quando furono le 8 del mattino, fu dato il segnale dell'assalto. Balzati dai loro ripari, i legionari italiani partirono con la baionetta in canna e piombarono sulle trincee nemiche, dove tutti i Tedeschi, senza eccezione, morirono sotto i loro colpi.

Senza prendere fiato, senza aspettare rinforzi, si portarono sulla seconda trincea tedesca: quella dei fili di ferro, ed anche lì, nonostante le mitragliatrici, che li falciavano sui fianchi, rimasero fermi sul posto. Ritto in mezzo ai suoi uomini, impavido e sereno, Peppino Garibaldi sfidava la morte, che scoppiava dovunque intorno a lui. Come lui, i suoi fratelli Ricciotti e Bruno seguivano il suo esempio, e dietro di essi i loro compatrioti sembravano dei veri demoni aggirantisi nella fornace della morte.

Nonostante le mitragliatrici tedesche, che avevano operato vuoti crudeli nelle loro file, gli italiani sostennero eroicamente l'urto del fuoco. Il luogotenente Trombetta, colpito a morte, cadeva sul campo, al pari di Bruno Garibaldi, pure caduto col petto attraversato da una palla.

Ciò nonostante, i legionari italiani continuavano la loro carica indiavolata. Ma essi avevano oltrepassato il segno fissato, e dovettero rassegnarsi a rinunziare alla terza trincea, che non avrebbero potuto conservare. Ripiegarono, dunque, per conservare le due trincee conquistate. Gli stessi feriti, però, non volevano rinunziare alla lotta, e fu giocoforza costringerli.

Ed ecco un luogotenente italiano ferito, che dice al medico: «Una semplice fasciatura e torno laggiù!». E colui che pronunziava queste parole aveva avuto tre dita della mano asportate di colpo da una scheggia di obice.

Un altro ferito, con la gamba fracassata da una palla, colla orribile piaga, da cui uscivano frammenti di carne lacerata, se ne tornava stoicamente sereno, nonostante la tremenda tortura, col suo fucile e col zaino. Egli non aveva voluto lasciare la trincea.

Ma dove la furia degli italiani raggiunse il colmo, si fu quando ebbero constatato che il luogotenente Bruno Garibaldi non era più in mezzo a loro. L'eroico soldato si era trascinato fra due trincee ed ivi i Tedeschi lo avevano finito con le loro mitragliatrici.

Un testimone oculare narra: «Ho veduto il colonnello Peppino Garibaldi sulla soglia della tenda, che, sotto le piante della foresta gli serve da quartier generale. Quest'uomo, che alla vigilia sfidò mille volte impavido la morte, piangeva il fratello, di cui non aveva potuto riprendere il corpo, per metterlo a riposare a fianco dei valorosi francesi, nel piccolo cimitero della foresta!

«— Ma noi le riprenderemo e lo vendicheremo, — mi disse il colonnello, mentre io mormoravo qualche parola di commiserazione».

Due milanesi morti alla "Belle Etoile"

G. Trombetta e L. Sekules

Milano, 30, notte.

Tra i milanesi che si sono arruolati in Francia figura anche il tenente Gregorio Trombetta. Le notizie pervenute dal fronte delle Argonne, stamane, annunciano che il Trombetta «colpito a morte cadeva sul campo a fianco di Bruno Garibaldi». Il Trombetta appartiene a famiglia milanese; abitava con la famiglia, composta dal padre, Agostino, dai due fratelli Pasquale e Giovanni Felice, nella casa di via Mercato 18. Il padre ora, per ragioni di lavoro, si trova a Poppi, nei pressi di Frosinone. Il Gregorio Trombetta fu per qualche tempo impiegato in qualità di elettro-meccanico presso la Ditta Breda, poi presso l'impresa Boschi. Si era quindi recato a Brescia e da Brescia era partito per Parigi, ove lo colse la dichiarazione di guerra tra la Francia e la Germania. Il Trombetta, che aveva ventisette anni, ottenne di poter offrire la sua vita in difesa della Francia aggredita: si arruolò tra i volontari che costituirono poi il primo reggimento straniero, reggimento di garibaldini. Fu nominato tenente. E ieri il battesimo di fuoco e di sangue della ideale gioventù garibaldina in Francia, è stato per il Trombetta il battesimo della morte.

L'altro milanese caduto nelle Argonne è Leopoldo Sekules: aveva 26 anni; la famiglia esercisce una primaria ditta di mode e di piume per signore nella nostra città. Ha due sorelle, una delle quali maritata all'avv. Fausto Costa, consigliere comunale di parte socialista. Il Leopoldo era sempre stato con la famiglia fino a circa un anno e mezzo fa, viaggiando in Italia ed all'estero. Nell'agosto dello scorso anno si recò a Parigi e vi si stabilì quale rappresentante della ditta. L'ultima volta che da Parigi venne a Milano fu nel giugno scorso, e si trattenne in casa fino al 13 luglio. Allo scoppiare della guerra la madre, che conosceva il carattere del figlio ardente e avventuroso, telegrafò a Parigi al figlio pregandolo di ritornare. Ella ricevette in seguito una lettera del figlio datata da New York, nella quale il Leopoldo pregava la buona madre a non stare in pena per lui, perchè si era procurato un buon posto. Era una pietosa bugia: il figlio si era arruolato tra i volontari e desiderava solo di risparmiare la notizia alla madre ben sapendo che essa sarebbe stata capace di raggiungerlo al fronte per indurlo a ritornare. Le lettere da New York si succedettero di 15 in 15 giorni. Il Leopoldo si valeva per la spedizione di un amico che aveva in America. L'ultima lettera è pervenuta alla famiglia Sekules poco prima di Natale. In essa il valoroso giovane, con un'ultima pietosa bugia, cercava di tranquillare la madre annunciandole di essere in procinto di partire per Buenos Aires. Invece partì per la gloria e la morte.

L'ambasciatore Barrère visita la famiglia del caduto

Le condoglianze del Municipio di Roma

Roma, 30, notte.

L'annunzio della morte di Bruno Garibaldi è pervenuto al padre, Ricciotti Garibaldi, mediante il seguente telegramma del figlio Peppino. Il telegramma, per ragioni militari, non reca il luogo di partenza ed è così concepito: «Ho il dolore di annunciarti la morte di mio fratello Bruno, che ha sacrificato la sua vita seguendo l'ideale della famiglia Garibaldi; Bruno era stato ferito leggermente; dopo essere stato medicato ritornò alla carica alla baionetta in testa alla sua compagnia e cadde gloriosamente in quest'assalto offrendo la sua vita alla Nazione sorella. Fa coraggio alla mamma».

Ricciotti Garibaldi ha così risposto: «Tenente colonnello Giuseppe Garibaldi, Francia: Piangiamo insieme il nostro eroico Bruno. L'immancabile vittoria finale attenuerà il dolore del sacrificio».

Questa mattina, alle 11, l'ambasciatore di Francia, signor Barrère, si è recato ufficialmente a presentare le condoglianze alla famiglia Garibaldi per la morte di Bruno Garibaldi.

Camille Barrère venne ricevuto da Ricciotti al quale espresse sentimenti di profonda riconoscenza del popolo e del Governo di Francia per il nobile sacrificio di vite compiuto in favore della causa francese dai componenti il reggimento di garibaldini nella battaglia della Belle Etoile, presso Verdun.

L'ambasciatore ha soggiunto che il ricordo di questo fatto rimarrà incancellabile nel cuore dei francesi come è rimasto incancellabile il ricordo del concorso dato da Giuseppe Garibaldi alla causa francese nel 1870.

L'ambasciatore di Francia ha concluso presentando al generale Ricciotti le sue più vive condoglianze per la perdita del figliolo Bruno.

Il generale, vivamente commosso, rispose alle parole dell'Ambasciatore, dicendo che esse costituivano un conforto per il suo cuore di padre e di italiano e che il dolore della perdita del suo quarto figliolo era per lui in parte compensato dal pensiero che la vita del suo Bruno era stata immolata per la nobiltà di una causa a cui non potrà mancare la vittoria finale.

Il colloquio fra l'ambasciatore Barrère e il generale Ricciotti Garibaldi si prolungò, cordiale e affettuoso. L'Ambasciatore fornì al padre del giovane Bruno caduto, notizie particolari che erano a sua conoscenza intorno all'episodio e dichiarò che il Governo francese intende onorare degnamente la memoria dei giovani volontari caduti nell'assalto delle trincee tedesche alla Belle Etoile.

Nella seduta di stasera al Consiglio comunale, il sindaco Principe Colonna ha dato partecipazione ufficiale della nascita della Principessa Maria di Savoia ed ha con nobili parole commentato l'offerta di 150 mila lire fatta dal Re per opera di beneficenza.

Tutto il Consiglio in piedi ha applaudito lungamente ed è stato deciso l'invio di un voto di ringraziamento al Re. Quindi il consigliere Caragnieri, della minoranza, ha commemorato Bruno Garibaldi, caduto nelle Argonne, proponendo l'invio delle espressioni del compianto del Consiglio comunale al generale Ricciotti Garibaldi. Il sindaco, Principe Colonna, a nome del Consiglio, ha aderito alla proposta.

Alleati e tedeschi combattono sotto l'uragano

(Per telegrafo alla Stampa).

PARIGI, 30.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Belgio abbiamo guadagnato un po' di terreno nella regione di Nieuport a nord di Lombaertzyde. Il nemico ha violentemente bombardato Saint George che stiamo mettendo in istato di difesa. Abbiamo preso un punto d'appoggio tedesco a sud-est di Zonnebeke sulla strada Becelaire-Paschendaele.

Dalla Lys all'Oise niente da segnalare.

Nella vallata dell'Aisne e in Champagne il nemico ha manifestato una recrudescenza di attività che si è tradotta da per tutto in un violento bombardamento al quale la nostra artiglieria pesante ha efficacemente risposto.

In Argonne abbiamo leggermente progredito nella regione del Four de Paris. Tra le Argonne e la Mosella cannoneggiamento su tutto il fronte, particolarmente intenso sugli Hauts de Meuse.

Dalla Mosa il nemico ha pronunciato sulla Tete de Faux un attacco che è stato respinto.

In Alta Alsazia conserviamo le nostre posizioni. L'artiglieria pesante ha ridotto al silenzio i mortai tedeschi che bombardavano Aspach le Haut.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Non si segnala nessun incidente importante, salvo qualche bombardamento nella regione di Arras e sulle alture della Mosa, e progressi in Champagne, che sembra debbano essere sensibili. E' persistito il cattivo tempo sulla maggior parte del fronte.

La battaglia continua a sud-est di Nieuport

BERLINO, 30.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data 30 dicembre mattina:

Sul teatro occidentale della guerra, intorno alla fattoria di Saint George, a sud-est di Nieuport, che sorpresi da un attacco dovemmo sgombrare, si combatte ancora. Una tempesta e gli uragani hanno cagionato danni alle posizioni dei due campi in Fiandra e nel nord della Francia. La giornata è trascorsa generalmente tranquilla sul resto del fronte.

Forti contingenti inglesi sbarcati in Francia?

(Nostro servizio particolare).

Berlino, 30.

Telegrafano da Rotterdam al Lokal Anzeiger che, secondo informazioni del Nieuwe Rotterdamsche Courant dall'Havre, truppe fresche inglesi sbarcarono ultimamente in Francia. Soltanto all'Havre sarebbero sbarcati circa quarantamila soldati bene equipaggiati per una campagna invernale.

Tre figli del duca di Atholl sono rimasti feriti o dispersi.

Vice-R.

I piroscafi tedeschi e austriaci catturati dagli inglesi all'asta

Genova, 30, notte.

L'Ufficio traffico e trasporti marittimi di Genova comunica: «Col decreto 23 dicembre ultimo scorso, l'Inghilterra ha modificato la lista delle merci da essa considerate come contrabbando assoluto e condizionale di guerra, di cui al decreto 29 ottobre ultimo scorso. L'elenco del contrabbando assoluto venne portato da 26 categorie a 29, includendovi anche tutti gli ingredienti per la fabbricazione di esplosivi tra cui lo zolfo, le leghe di ferro, di diversi metalli, tra cui il manganese, diversi minerali ed infine la gomma. Le categorie del contrabbando condizionato vennero portate da 15 a 13 poichè lo zolfo e la glicerina vennero incluse nel contrabbando assoluto di guerra.

L'Ufficio traffico e trasporti comunica inoltre che il 5 gennaio avranno principio nella sala Baltic Exchange di Londra, la vendita dei piroscafi tedeschi ed austriaci catturati dalla flotta inglese condannati dal Tribunale delle prede. Le operazioni di vendita si inizieranno coi piroscafi Schlesien, Lindheim, Marie Glaeser, Franz Horn, Naiad. Nei manifesti per le vendite sono incluse le seguenti condizioni: che le navi non potranno essere acquistate all'asta e rivendute in seguito per un periodo di cinque anni dopo il termine della guerra attuale a persone od Enti nemici o stranieri od a Cooperazioni o Società straniere o agenti sotto il controllo di stranieri».

Le precauzioni londinesi per un raid aereo tedesco

La fuga di un prigioniero tedesco

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 30, mattino.

Una circostanza nuova è venuta oggi a recare nuovi particolari sul raid di Cuxhaven. Grazie a informazioni ottenute dai corrispondenti nei circoli navali di Harwich, si apprende che il raid inglese e il contrattacco tedesco furono compiuti mentre una spessa nebbia celava la vista delle coste. Così le undici navi giravano a manca cieco. Le due squadre non riuscirono a scorgersi, ed era quasi impossibile di tirare con precisione. Ciò spiega come le forze inglesi non poterono colare a picco nessun sottomarino, nè colpire alcun Zeppelin o qualche molesto idroplano. I cannoni ad alto angolo e i pezzi ordinari dovettero tirare a caso. Egualmente i tedeschi mirarono a caso, lanciando bombe e tentando d'orientare i tiri verso le fortificazioni e le corazzate nemiche. In tutto, l'attacco e il contrattacco durarono un'ora. Basta a considerare che l'opera dei sette aviatori fu necessariamente diminuita dalla nebbia fittissima.

Dopo la giornata di ieri, che parve primaverile, ecco ieri sera un uragano di neve. Il cattivo tempo è decisamente cominciato e l'inverno è apparso in tutta la sua asprezza. Molte comunicazioni sono momentaneamente interrotte. Una casa nel sobborgo londinese di Streatham rovinò, seppellendo sei persone, che non si ha più speranza di salvare, e di cui una fu già disseppellita morta. Questo uragano, così tremendo, fa sembrare, se non inopportuno, almeno fuor di posto un avviso emanato, questa sera, al pubblico, dalle autorità navali e militari per la condotta che si consiglia di serbare in caso di raids aerei. Gli abitanti di Londra e delle altre città sono avvisati di tenersi al coperto, possibilmente nelle cantine, appena essi odano le prime detonazioni dei cannoni e degli esplosivi, considerando che le strade diventerebbero pericolose, specialmente per i frammenti di proiettili, e per la caduta dei proiettili che i cannoni preparati contro gli aviatori nemici dovrebbero scaricare in grande quantità. Pertanto, il cattivo tempo passerà, e queste istruzioni precauzionali saranno certo utilissime.

Secondo dispacci da Amsterdam, che devono essere accolti sempre con qualche riserva, i tedeschi avrebbero compreso che la loro ritirata dalle Fiandre è inevitabile, e cercherebbero di concentrare la resistenza in Anversa. Questa fortezza sarebbe ora occupata da duecentomila tedeschi, i quali si preparerebbero a sostenere in questa città un lungo assedio. La resistenza tedesca nel Belgio sarebbe naturalmente sostenuta fino all'ultimo. Le fortificazioni sono febbrilmente rinforzate; vi lavorano incessantemente tremila uomini. L'aspetto di qualche forte preesistente fu radicalmente alterato.

Un prigioniero borghese tedesco, chiamato Jhagenthar, fuggì ieri mattina dalle prigioni di Newcastle, e lo si ricerca attivamente. Egli è un inventore, specialista in telegrafia senza fili. Risiedeva, prima che scoppiasse la guerra, a Newcastle, ove frequentava la migliore società, e ove era stato arrestato, l'agosto scorso, sotto l'accusa di spionaggio. Le autorità mantengono un assoluto riserbo circa i dettagli della fuga, la quale sembra sorprendente, considerando le precauzioni abitualmente prese nelle prigioni di Newcastle.

M. P.

I saccheggi tedeschi in castelli reali belgi

Parigi, 30.

Telegrafano dall'Havre che i Tedeschi hanno saccheggiato i castelli di Ciergnon e di Ardenne. A Ciergnon hanno alla lettera vuotato saloni, camere e cantine. Gli ufficiali fecero man bassa sulla corrispondenza della Regina. Lo stesso saccheggio fu compiuto ad Ardenne dove i soldati di Guglielmo II portarono in una sala del primo piano un bel ritratto dell'Imperatore di Germania con la dedica autografa: «Alla mia cara Maria». La cara Maria è la madre del Re attuale.

L'esportazione dei semi oleosi vietata

Roma, 29, notte.

La Camera di Commercio di Roma comunica che con decreto ministeriale è stata vietata l'esportazione di panelli di semi oleosi in genere, salvo per altro dalle [illegible] alle spedizioni già accettate dalle ferrovie o per cui fu presentata dichiarazione per l'esportazione entro il 26 dicembre.

"I Giapponesi non sono soldati mercenari"

Un prigioniero inglese condannato a morte

(Nostro servizio particolare).

Berlino, 30, mattino.

Da Copenaghen il Lokal Anzeiger riceve che in un articolo di un inviato speciale della Berlingske Tidende si legge questo: «I russi sanno bene quale è il compito che spetta al loro esercito in Polonia; momentaneamente esso consiste semplicemente nel tenere duro. I nazionali non russi farneticarono di una marcia vittoriosa verso Berlino. I russi conoscono benissimo la nuda verità. Il sangue corso a torrenti sui campi di battaglia polacchi deve dare i suoi frutti altrove: la fiducia nella vittoria si rispecchia pure nelle discussioni della stampa circa le future condizioni di pace».

La Invalide, per esempio, afferma che i successi delle armi tedesche, ottenuti a caro prezzo, rendono doppiamente difficili le condizioni della pace.

Un altro giornale di Pietroburgo dice doversi considerare sicuro che i russi arriveranno a Costantinopoli. Particolarmente aspro è il linguaggio contro la Bulgaria, che dovrebbe essere messa con le spalle al muro; invece si ritiene incomprensibile che la Rumania si unisca ai nemici della Russia, perchè contraddirebbe ai desideri del popolo rumeno.

L'industria in Russia soffre per mancanza di materie greggie; protraendosi la guerra, si manifesterà in tale riguardo una debolezza sensibile nel popolo russo.

Il Tribunale supremo di guerra si occupò nuovamente della rivolta nell'accampamento dei prigionieri in Doeberitz. Come è noto, un prigioniero inglese, il Lonsdale, era stato condannato per vie di fatto contro un superiore a dieci anni di carcere; contro questa mite condanna si appellò il pubblico accusatore; dopo lunga discussione il presidente del dibattimento, dottor Boeder, comunicò oggi la sentenza condannante l'accusato a morte; nella motivazione si rileva che il Tribunale d'Appello ritenne il reato come grave, specialmente riguardo ai prigionieri di guerra; è notorio, del resto, che i prigionieri inglesi inclinano alla sedizione; l'accusato fu ammonito due volte, e, nondimeno, passò alle vie di fatto. Il Tribunale deve ammettere che egli abbia agito in piena coscienza; anche il pubblico accusatore aveva chiesto la pena di morte.

La Vossische Zeitung riceve dal suo corrispondente da Tokio una lettera datata del novembre, nella quale si legge che il desiderio espresso da Pichon circa il trasporto in Europa di mezzo milione di soldati giapponesi non ebbe colà eco favorevole. «Il Giappone non ha mercenari da noleggiare — scrisse il giornale Kokumin —; il Giappone è uno Stato indipendente; se, conforme al trattato di alleanza, partecipò alle ostilità, rispetto alla guerra in Europa non ha obbligazioni da soddisfare. La questione si discute spesso così leggermente come se si trattasse dell'impiego di soldati indiani; per gli Alleati il Giappone non obbedisce ad [illegible]. In altri tempi gli antichi mercenari, i Lanzichenecchi, si battevano per danaro, come i banditi cinesi; ma i soldati giapponesi: gli Alleati hanno soldati sufficienti per combattere i Tedeschi. Perchè mai il Giappone dovrebbe inviare loro i suoi soldati? I recenti avvenimenti nella costa sud-americana mostrano, inoltre, avere il Giappone assai cose più importanti da fare che la spedizione in Europa». Il corrispondente aggiunge che la diffidenza verso gli Alleati è troppo grande perchè i Giapponesi possano mettere in loro mano dei soldati che potrebbero valere quali ostaggi, in caso di divergenze di opinioni, nelle trattative di pace. I Giapponesi non sono così sciocchi; è assai diffusa l'opinione che meglio sarebbe stato stringere alleanza colla Russia e la Germania, anzichè coi deboli inglesi; i tedeschi sono nemici, ma uomini straordinari; sinora l'alleanza coll'Inghilterra fruttò ai Giapponesi debiti, monopoli di tasse, aumento del costo della vita; cosicchè in tutte le classi della popolazione v'è una profonda delusione e stanchezza; solo si ignora come mettere fine a questi mali.

Vice R.

Il comunicato serbo

L'inseguimento degli Austriaci

Nisch, 29.

Un comunicato ufficiale dice:

«Durante questi ultimi giorni, dopo l'occupazione di Belgrado, non vi è niente da segnalare su alcuno dei fronti, salvo che nel giorno 28 alle ore 6 di sera, la fanteria austro-ungarica ha tentato di sbarcare sette canotti di soldati all'isola Skelavizka a monte di Obrenovatz. Le nostre truppe che si trovavano su quell'isola accolsero il nemico con un nutrito fuoco, uccisero e ferirono 50 soldati, fecero 20 soldati ed un ufficiale prigionieri. Nei canotti abbandonati dal nemico furono trovati molti cadaveri di soldati nemici. Durante l'inseguimento degli austriaci nella direzione Ralja-Belgrado, fra il bottino che è caduto nelle nostre mani ci siamo anche impadroniti di tutta la corrispondenza di servizio della 7.a divisione del corpo misto».

Panico nelle popolazioni bosniache alla frontiera serba

L'esercito si ritira a 50 km. da Serajevo

Parigi, 30.

Il New York Herald riceve da Serajevo: «Un incredibile panico si è impadronito delle popolazioni delle città bosniache della frontiera serba. Vista l'inquietudine degli abitanti che fuggono verso Serajevo, il comandante della piazza ha fatto sapere con un proclama che nulla c'era da temere. Nella notte gli ospedali mobili sono stati tutti concentrati a Serajevo, e gli ufficiali e le loro famiglie hanno lasciato le città della frontiera. L'esercito si è andato anch'esso ritirando a una cinquantina di chilometri da Serajevo, e alle cinque del mattino tutte le città e le borgate sono state evacuate».

L'Italia a Vallona

La scoperta di una vasta organizzazione insurrezionale

Bari, 30, mattino.

Le ultime notizie che si hanno da Vallona recano che i bersaglieri del 10.o reggimento occuparono subito la piazza principale della città, le sedi degli uffici pubblici e del Consolato. Ora la calma è rientrata in città. Vi fu qualche arresto e qualche espulsione, così la città è completamente sgombrata degli agenti stranieri fomentatori di disordini e creatori di situazioni pericolose. Le nostre autorità sorveglieranno la riorganizzazione dei pubblici servizi e la costituzione dei servizi amministrativi.

Si apprende ora che prima della occupazione da parte dei marinai italiani si era scoperta una vasta organizzazione insurrezionale in quella mirava a fare ribellare la popolazione musulmana in nome dell'Islam per una guerra santa. I cospiratori si erano pure forniti armi, ma le loro mene furono svelate in tempo prima che la propaganda si estendesse al popolo.

Ora l'insurrezione nell'interno continua ma Essad ha compiuto la sua marcia attraverso le località interne giungendo a Tirana dove ha attaccato impetuosamente i ribelli, dopo avere invano tentato di farli sottomettere. Si esigeva da lui la sua adesione alla guerra santa ed alle manifestazioni di fanatismo, che egli si è rifiutato sdegnosamente, convinto che si trattava di mirare solamente ai danni dell'Italia. Attualmente si combatte. Essad si trova alla testa dei suoi uomini che tentano di seminare lo scompiglio tra le file degli insorti.

La cittadinanza ortodossa di Vallona inneggia al Re d'Italia

Vallona, 30.

La cittadinanza ortodossa ha inviato al Consolato d'Italia una numerosa delegazione presieduta dal rappresentante del metropolita per esprimere ringraziamenti per lo sbarco, inneggiare al Re, all'esercito e all'Italia, e dichiarare la propria gioia per essere stati salvati dall'incerta situazione in cui versava la regione.

Un altro proclama di Patris

Roma, 30, notte.

La *Tribuna* ha da Vallona:

Allo sbarco delle truppe di terra l'ammiraglio Patris ha pubblicato un nuovo proclama nel quale è detto che tale sbarco conferma il vivo interesse che il Governo d'Italia dimostra per il mantenimento dell'ordine a Vallona e per la prosperità della regione. D'altra parte, l'entusiasmo con cui la popolazione ha accolto le truppe assicura il felice compimento della missione che l'Italia si è proposta.

Stamane la cittadinanza ortodossa ha inviato al Consolato italiano una numerosa delegazione che ha espresso ringraziamenti per lo sbarco delle truppe ed ha inneggiato al Re d'Italia. Sotto la pioggia, continua intanto lo sbarco di uomini e di materiale. Gran folla vi assiste. Gli uffici e i negozi sono imbandierati. La città è in festa ed inneggia all'Italia protettrice. In città è attendato il 35.o battaglione bersaglieri.

La guerra della Turchia

La linea Himur-Agadave occupata dai Russi

Considerevoli forze turche arrestate

Pietrogrado, 30.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, in data 28 corr. dice: In direzione di Oltì le nostre truppe hanno arrestato al di là del fiume Laursia l'offensiva di considerevoli forze turche. Nella regione di Sarikamisch le operazioni si sviluppano. Nella regione di Dutak la nostra offensiva è terminata il 26 dicembre con l'occupazione della linea Himur-Agadave, donde i turchi si sono ritirati dopo aver subito perdite considerevoli e lasciato nelle nostre mani molti prigionieri. Sulle altre parti del fronte non vi sono mutamenti.

La Porta contro il Sultano dell'Egitto

Costantinopoli, 29.

Un comunicato ufficiale annuncia che è stato emanato un «fetwa» contro Husseim Kamel, figlio dell'ex Kedivè Ismail pascià, perchè ha tentato di violare la sovranità della Turchia sulla provincia dell'Egitto, la quale costituisce parte integrante dell'Impero ottomano, e perchè con i suoi atti ha provocato la sottomissione di tale provincia alla dominazione dell'Inghilterra.

Il comunicato annuncia pure che si è deciso di togliere a Husseim Kamel il grado e le decorazioni di cui è insignito e di metterlo sotto processo dinanzi alla Corte marziale del 1.o corpo d'armata dal quale dipende l'Egitto. Sono stati impartiti dal comandante di tale corpo ordini in conformità.

Un tedesco fa crollare un "tunnel" su una linea strategica in Rumania

Due bombe - L'arresto

Parigi, 30.

L'Agenzia dei Balcani riceve da Bucarest: «È confermato che il crollo del tunnel della grande linea ferroviaria da Iassy a Doborei non è stato cagionato da un accidente ma in realtà è stato provocato da un attentato doloso. Due bombe erano state collocate nelle pareti della galleria da un tedesco, il quale è stato quasi subito arrestato, ma si è rifiutato di far conoscere la sua identità. In seguito all'esplosione violenta la galleria è franata per 25 metri di lunghezza. La linea da Iassy a Doborei è di capitale importanza strategica per la Rumania poichè la mette in comunicazione con la Russia e la Bucovina. Questo attentato ha causato un'emozione straordinaria poichè in settembre un ungherese, stato arrestato in Rumenia con grande quantità di esplosivi, confessò la sua intenzione di far saltare il tunnel quando la Rumenia avesse manifestato l'intenzione di [illegible] all'Austria».

I nuovi Senatori

Gli eletti e gli esclusi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, notte.

Sono continuati, anche senza la riunione del Consiglio dei ministri, gli scambi di idee tra il presidente del Consiglio, on. Salandra, e i più influenti fra i componenti del Gabinetto per la scelta dei nuovi senatori, che devono completare i 29, per cui è avvenuto ieri sera l'accordo in Consiglio dei ministri. L'accordo è stato raggiunto su quasi tutti i nomi da includersi nella nuova infornata. Nelle trattative dell'ultima ora, rimanendo fermi quasi tutti i nomi che vi abbiamo indicati ieri sera come sicuri, sono venuti sul tappeto nomi nuovi, così che, all'ultima ora, la lista rimarrebbe, salvo qualche variazione, composta dei nomi seguenti:

Guglielmo Marconi; comm. Frizzi di Milano; marchese Ferrero di Cambiano, ex-deputato; on. Carlo Fabbri, ex-deputato; Alessandro Casalini, ex-deputato; marchese Tanari, ex-deputato e già sindaco di Bologna; on. marchese Giunti, ex-deputato; on. Baccelli, ex-deputato per Rieti; dottor Luigi Albertini; on. conte Di Rovasenda, ex-questore della Camera; on. Muratori, ex-deputato; comm. Nino Ronco, presidente del Consorzio portuale di Genova; on. De Novellis, ex-deputato ed ex-ministro d'Italia a Stoccolma; conte Bonin de Longare, ex-deputato ed ambasciatore a Madrid; tenente-generale Roberto Brusati, designato a comandare un'armata in guerra; vice-ammiraglio Amero d'Aste Stella; presidente del Consiglio superiore di marina; Ignazio Guidi, orientalista, dell'Università di Roma; Giulio De Petra, decano degli archeologi italiani e maestro nell'Università di Napoli; dottor Giuseppe Pitrè, creatore della demopsicologia in Italia; Alessandro Chiappelli, filosofo e letterato, già professore della Storia della filosofia nell'Università di Napoli; prof. Francesco Ruffini, biografo di Camillo Cavour ed ex-rettore dell'Università di Torino; l'ex-deputato Ferdinando Resta Pallavicino e l'ex-deputato Leone Wollemborg, già ministro delle finanze.

Riassumendo: la lista conterrebbe, per la categoria degli ex-deputati gli onorevoli Ferrero di Cambiano, Carlo Fabbri, Alessandro Casalini, conte Di Rovasenda, Angelo Muratori, marchese Tanari, marchese Giunti, Enrico Golgggi, Baccelli, Wollemborg, conte Resta Pallavicino, De Novellis. La categoria delle illustrazioni delle scienze e dell'insegnamento comprenderebbe Guglielmo Marconi, prof. Francesco Ruffini, prof. Giuseppe Pitrè, prof. Ignazio Guidi, prof. Giulio De Petra, prof. Alessandro Chiappelli. La categoria dei diplomatici comprenderebbe un solo nome, quello dell'ambasciatore d'Italia a Madrid conte Lelio Bonin delle Longare. La categoria degli ammiragli avrebbe un solo rappresentante: l'ammiraglio Amero d'Aste Stella. Era dapprima stabilito che sarebbe stato compreso nella lista un altro ammiraglio, il capo di stato maggiore della marina, Thaon di Revel, ma, all'ultimo momento, sorse una questione d'anzianità. L'ammiraglio Thaon di Revel è il più giovane dei vice-ammiragli. Ora, invece gli ammiragli più anziani sono Amero d'Aste Stella, Gavotti, Nicastro, Borea Ricci e Presbitero. La preferenza data ad un vice-ammiraglio più giovane avrebbe potuto suscitare malumori; perciò fu stabilito di nominare senz'altro un vice-ammiraglio più anziano, cioè l'Amero d'Aste Stella. Una questione di eguale natura è sorta per la rappresentanza dell'esercito nella lista. La scelta venne prima disputata fra due candidati, i generali Nava e Zuccari, entrambi designati al comando di un'armata in guerra, ma vi era un terzo generale designato per lo stesso comando più anziano dei generali Nava e Zuccari, cioè il generale Carlo Brusati. Perciò venne scelto il candidato più anziano, cioè il generale Carlo Brusati.

La Magistratura sarà rappresentata forse soltanto da un nome che non è ancora scelto definitivamente. Il censo sarà rappresentato dal dott. Luigi Albertini, direttore del *Corriere della Sera*, e dal comm. Lazzaro Frizzi, industriale milanese. Un posto a parte avrà nella lista il rappresentante della Liguria comm. Nino Ronco, presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova.

Gli esclusi sono molti. Per accennare soltanto ai candidati, che avevano le maggiori probabilità, eccovi (riservata la possibilità di veder ripescato qualche nome) un parziale elenco di esclusi: fra gli ex-deputati l'on. Mezzanotte, l'on. Domenico Zeppa, l'onorevole Canevari, l'on. Francesco Croce, l'on. Testasecca; fra i magistrati il commendatore Schiralli, procuratore generale alla Corte d'Appello di Roma; fra i diplomatici il barone Mayor des Planches; fra i professori Cesare Vivante, Monici, Rasnisco e Tonelli; fra i prefetti Aphel e Melzinger; fra i sindaci delle grandi città, Grimani, sindaco di Venezia; fra i patrizi, il principe Dabro Pangrulide. E la lista potrebbe continuare.

S.

Senza fine

Un altro anno è per finire. Le ultime ore scoccano, cadono l'uno sull'altro gli ultimi istanti.

Che fanno lassù, mobili di contro il quadrante, le lancette dell'orologio? Indugiano o s'affrettano? Trattengono l'anno che fugge, o lo sospingono più rapido sul suo cammino lontano? E che fa il cuore degli uomini? Gli innumeri cuori degli uomini? Hanno memorie care da conservare, hanno ricordi lugubri da sperdere? Salutano l'anno che muore con la passione nostalgica di chi sente staccarsi un amico, e vede dileguare un amore e vorrebbe che il tempo che fu fosse ancora e l'alba di domani nascesse uguale all'alba di ieri? O lo mandano via come un nemico, lo cacciano presto, come uno che v'ha fatto del male, quest'anno che è stato per tutti diverso da tutti, — quest'anno nel quale, pur come in tutti gli altri anni, gli uomini hanno odiato ed amato, lavorato, gioito e sofferto?

Non si è vissuti anche quest'anno come sempre? Non è stata la stessa vicenda di bene e di male, che non ha tregua, da che l'umanità vive, nè un giorno, nè un'ora?

O forse, perchè si combatte una guerra immane il mondo è mutato e il tempo non è più quello?

Quale è dunque, o vecchio anno, l'ultima parola della tua sapienza? Che ci insegni, che ci raccomandi partendo? Ci lasci una tradizione e una fede, un insegnamento e una speranza, o nulla ci lasci, o te ne vai, come un numero di più, a far mucchio su gli altri numeri, come una foglia che cade sulle foglie innanzi cadute, esausto il suo piccolo respiro, posato il suo palpito breve?

***

Ma: come in queste ore, che sembrano di conclusione e di trapasso, l'umanità scopre le sue illusioni profonde. Che dice il molto, ogni volta? Dice: Anno nuovo, vita nuova. E a tutti lo dice, ai fortunati e agli infelici, al cuore ugualmente e al pensiero, a chi si raccoglie e medita e a chi fa crocchio e leva brindando il calice. Lo stesso bisogno prende tutti; tutti muove quasi il medesimo istinto.

Si vive perchè si vuol vivere, e si vuol vivere perchè si spera un avvenire diverso e migliore. Sempre si è detto all'anno vecchio: vattene, vattene, rugoso e stanco seccatore. E si è atteso l'altro, come un principio di rinnovamento di noi e delle nostre fortune. Sempre si è fatta questa distinzione, che non esiste se non nel circolare ritorno degli astri e nella nostra illusione. E forse il dolore e la consolazione, la necessità di mutare per essere, hanno creato a noi il giorno e la notte e tante continuità di giorni e di notti gli uomini fanciulli hanno raccolte nello spazio chiuso di un giro di sole; e le generazioni hanno segnato i termini secolari, e l'umanità volgendosi addietro si ripensa distinta in epoche; non per altro se non per l'illusione eterna di sfuggire all'eterno, d'avere nel tempo sempre uguale una meta da raggiungere, un compito da assolvere; per poi riprendere un cammino diverso, abbattere e comandare a un altro destino, ricominciare e rinnovarsi! Sempre, al limite di una di queste divisioni volute dalla immaginazione, l'umanità si rialza e rasserena, trova o crede trovare un principio nuovo, una diversa ragione di vivere. Ed ecco, dopo la guerra si attende la pace, come già nella pace si levarono i voti di guerra. E nuovo anno, come il nuovo secolo, come il nuovo giorno, non sono che nomi vari e momenti della stessa illusione perenne.

Fra l'uno e l'altro si gioisce e si soffre, si canta e si piange, si fa del bene e del male, ci si ama e ci si travaglia. Si vive. Si realizza la verità quotidiana, si mette insieme con una serie di sforzi inauditi la realtà di una generazione, si crea la storia di un secolo, e con tutte le sue meraviglie, vittorie e grandezze. Ma le glorie umane insieme, gli umani trionfi, e del pensiero e della potenza, e dei pochi e dei soli e dei molti, non valgono questa unica forza intima che l'umanità in proprio possiede e da tutti i suoi muscoli, dalle vene, dal cuore, dall'anima sprigiona: di sapersi rinnovare per vivere, di credersi sempre nuova, anche oggi, dopo millenni e millenni di storia, giovane ai di essa con un volume più pesante del globo lanciato a rotolare fra gli astri.

La costanza che, l'una dopo l'altra, pongono le generazioni nel succedersi e nel voler continuare ognuna la sua ragione di pena e di dolore, è ciò che di più stupefacente sia nella storia degli uomini.

Chi pensi a ciò che in migliaia di anni l'umanità deve aver sofferto, alla serie infinita di strazi che hanno patito le infinite creature col corpo e coll'anima; alla bestialità inenarrabile che prima e poi hanno sofferta tutti, i sommi e i mediocri e i piccoli; alle tragedie senza soluzione; ai tormenti delle guerre e distruzioni degli odi, e convulsioni della terra e straripamenti bollenti delle razze, l'una sull'altra, e pressioni dei più forti sui più deboli, e vita dei deboli contro i forti, e ruine di civiltà e degli imperi, e miserie più oscure, pestilenze, paure, terrori e della natura e dell'oltretomba; quando si pensa e si immagina tutto quel che è successo e che si sa, e quell'infinitamente più che è stato e che non si è mai risaputo, allora la persistenza dell'uomo sulla terra diventa veramente un prodigio.

Mentre le montagne si spaccavano, sgretolandosi, e i vulcani si spegnevano; mentre i fiumi mutavano il corso, e le acque dei mari inabissavano o scoprivano continenti; mentre tutta la terra invecchiava, si copriva di squame e di rughe, di solchi e di ferite, mentre il sole si andava anch'esso oscurando a poco a poco, e miriadi di astri cessavano dall'esistere e riducevano a blocchi spenti, a polvere, a cenere, l'umanità continuava a vivere e a voler vivere imparando, sempre nuova in ogni sorriso di fanciullo, sempre rinascente in ogni dolore di madre, costante, immutata nell'amore, nell'odio, nella iniquità e nel perdono, nella fratellanza e nella guerra. La sua profonda ebbrezza di vita e spettacolosa.

Tutte le filosofie, tutte le religioni, che risposero nell'umanità le stesse domande, che rispondono alle medesime curiosità, che soddisfano agli stessi bisogni delle anime: tutte le civiltà, le costruzioni già alte e più ampie, servono a conservare per un dato periodo l'umanità per poi rinnovarla al loro sfasciarsi. Non si è ancora finito di credere, non si finirà mai di credere alla famiglia, alla Nazione, alla Patria, alla virtù, al sacrificio, alla gloria, all'amore. Ogni uomo che viene al mondo ripercorre la via dei suoi padri, solleva il fardello di dolori milioni di volte patiti, s'accascia su una terra che non è più che polvere di ossa consunte, e risorge col cuore pieno di tutte le speranze che operarono in altri. Tutto quello che è non è che ritorno, tutto quello che è non è che ripetizione costante di quello che fu. Nulla è più vecchio del mondo se non il cuore del signore del mondo. Eppure, queste generazioni, che convivono da tempo immemorabile come schiere pallide di formiche a creare e a distruggere, compiono ognuna la propria opera come fosse la prima volta che l'occhio del sole la veda. Chi viene poi ha l'illusione beata di cominciare allora.

Ed è vero che una memoria del passato esiste nella coscienza comune e si conserva col nome di storia; ma il ricordo di quello che fu è molto meno meraviglioso dell'oblio in cui i sopravvenienti pongono il tempo che li ha preceduti e le sorti che hanno ereditate dai padri.

L'oblio è più grande della memoria. La memoria invecchia, l'oblio ringiovanisce. Noi stessi oggi, ultimi venuti, abbiamo l'illusione di una civiltà superiore a tutte quelle che furono, di una civiltà unica, vera. Il mondo ci pare cominciato da poco. E l'anno che si compie già vogliamo ricacciarlo nel passato; anche una volta abbiamo la forza di credere che il domani possa essere diverso, che l'anno nuovo ci porti un'altra vita e parola.

***

Così lo saluteremo, dunque, come abbiamo fatto degli altri. E non solo noi, pacifici ancora, ma sulle trincee dei campi di guerra si leveranno gli stessi auguri e voti di tempo migliore. Migliore perchè? Perchè porterà la vittoria? Perchè porterà la pace dalle candide ali? Perchè porterà la guerra più lontano sulle terre e sui mari? Perchè porterà il dominio a taluno, a tal'altro porterà la sconfitta e l'umiliazione?

Per tutto questo, per tutte queste ragioni e propositi e speranze, che insieme fanno vivere l'umanità, e vivere in lotta, e vivere in odio, come in amore e in concordia: lo stesso.

Poichè questa è la incommutabile eterna vecchiezza e giovinezza insieme del mondo, e delle Nazioni e dei popoli, e degli umani. I quali, diceva Omero, vivono e cadono come le generazioni delle foglie, su cui le stagioni scrivono il segno dell'ora, e la primavera e l'autunno sono il principio e la fine; ma dopo la fine ritorna il principio, come dopo l'inverno la primavera; come dall'uomo nasce il fanciullo, dall'amore il dolore, dal tutto il tutto; eterno divenire, eterno essere.

L'anno vecchio che muore è nel medesimo istante l'anno nuovo che è nato. Fra l'uno e l'altro si ha l'illusione di poter sollevare un calice e lanciare un augurio. Ma l'ultimo sospiro della tua agonia, o 1914, e il primo gutturo della tua vita, o 1915, sono la stessa cosa, un attimo solo di un tempo senza fine.

LUIGI AMBROSINI.

L'autore del Monumento ai Mille chiede d'essere accolto tra i soldati volontari

Genova, 30, notte.

Il *Lavoro* pubblica questa mattina la seguente lettera dello scultore Eugenio Baroni, il vincitore del concorso nazionale per il monumento dei Mille sullo scoglio di Quarto al Mare, inviata all'on. Canepa:

« Caro amico, on. Canepa,

« Dopo che imperversa l'orribile guerra così lungamente meditata dai tedeschi, sono vissuto nell'ansia di non poter riuscire a compiere il monumento ai Mille prima che l'Italia chiamasse i suoi figli. La fusione procede assai bene e i lavori di fondazione sono incominciati; sicchè al 5 maggio avremo l'inaugurazione. Ora la mia esistenza è quasi inutile. Sono libero di disporre tutto me stesso: il voto è per me sciolto e lo sarà anche per tutti gli italiani; io sento una gioia così tenace e chiusa, che mi aggruppa la gola, anche perchè ho fede di avere, con la mia opera, dato alla Patria la profezia della resurrezione, e la memoria vigile e accesa del martirio sofferto. Ora io sono libero, e benedico il mio destino. Ho fatto domanda al Ministero della guerra perchè mi accetti volontario pel vicino sacrificio. A lei mi rivolgo, perchè, con la sua autorità, ammansi e vinca la burocrazia. Sono poca cosa, lo so, e alla visita di leva sono stato trovato gracile, ma gli occhi ho saldi alla mira e il braccio baldo alla maniera dei fucile: ma in ogni modo mi adatterò al più umile servizio. Grazie, amico. A lei si ritorna sicuri di trovare aiuto. Un abbraccio ».

Le "legioni polacche,,

Il loro fondatore — Socialista e maggior generale — Nelle fortezze russe — Una rivoluzione fallita — I tiratori socialisti.

(Nostra corrispondenza particolare).

VIENNA, dicembre.

Sui campi insanguinati della Polonia c'è un uomo che ha una strana storia ed ha fatto anche più una strana carriera. Un di invadeva colla violenta retorica rivoluzionaria, nei comizi dei socialisti polacchi. Oggi indossa la divisa grigia da campo coi distintivi del generale austriaco. Chi l'ha visto qui a Vienna, nel 1912, ad un congresso socialista, dice che egli è un uomo lungo lungo, secco, una figura da asceta, con un viso affilato, allungato da una barba brizzolata e reso malinconico da due baffi spioventi agli angoli della bocca. E' il generale Pilsudski, uno dei corifei del partito socialista polacco, ed ora comandante supremo delle legioni polacche, col grado di generale brigadiere, conferitogli dal Supremo comando militare austriaco.

Fin da ragazzo costui aveva già manifestato una ardente passione per la vita militare ed i suoi compagni di scuola lo avevano soprannominato « il generale ». I condiscepoli erano convinti che un giorno il Pilsudski sarebbe divenuto un generale dell'esercito russo; ma essi ignoravano che il giovane lituano, nell'intimo dell'anima sua odiava i russi e sognava di diventare bensì generale, ma alla testa di legioni marcianti contro l'esercito russo. Divenuto soldato e promosso tenente, pare non abbia fatto mistero dei suoi sentimenti, perchè dapprima lo si mandò in Siberia, poi, più tardi lo si tenne rinchiuso per molto tempo nella fortezza dei SS. Pietro e Paolo; quindi nella rocca di Varsavia, dove sarebbe forse rimasto tutta la sua vita se, fingendosi pazzo, non fosse riuscito ad ottenere d'essere trasportato in un manicomio dal quale poi evase coll'aiuto di un medico polacco.

Pilsudski fuggì all'estero. Ma, approfonditosi nelle teorie socialiste, ritornò ben presto nella Polonia russa e divenne uno dei fondatori del partito socialista polacco. Queste notizie biografiche hanno, come vedete, molte lacune. Le ho trovate così nel giornale socialista viennese, il quale forse non ne sa di più o ha qualche ragione speciale per tacere i veri motivi della prigionia del Pilsudski nelle varie fortezze russe e per spiegare in quale modo, il rivoluzionario polacco, dopo essere evaso dal manicomio e riparato all'estero, abbia potuto ritornare nella Polonia russa e dedicarsi alla organizzazione del partito socialista polacco, cui egli anzi nel 1912 rappresentò al congresso socialista di Vienna.

Pare che il Pilsudski più che altro si sia interessato di organizzare militarmente, le masse operaie della Polonia russa per prepararle ad una insurrezione. Anzi il moto rivoluzionario del 1905 in Polonia sarebbe stato opera sua. Il giornale socialista, evitando sempre di entrare in particolari, dice che il Pilsudski con « una serie di atti d'incredibile audacia » minò il regime czarista già seriamente scosso in quell'epoca in tutta la Russia, e parve fosse già imminente la liberazione della Polonia. Se la rivoluzione fallì, fu colpa della nobiltà e della borghesia polacca, che « non vollero vedere realizzati i loro ideali di indipendenza da operai e studenti socialisti » e preferirono abbandonare questi « alla reazione che dal 1906 sollevò il polonismo col capestro e col knut ».

Pilsudski fuggì in Austria. In quell'epoca in Austria cominciò a nascere il primo sospetto a carico della Russia; si cominciava ad intuire che l'impero russo poteva divenire un nemico pericoloso. E mentre il Governo germanico respingeva i « pitocchi cospiratori polacchi » le autorità austriache cominciarono ad offrire rifugio ai profughi polacchi, non perdendo d'occhio la loro attività diretta a liberare la Polonia dalla Russia.

Così avvenne che il Pilsudski in Galizia, coll'aiuto del partito socialista, cominciò ad organizzare i suoi battaglioni giovanili di tiratori, dei quali si sapeva benissimo che avevano l'intenzione di invadere, allo scoppio d'una guerra, la Polonia russa per promuovervi la sollevazione della popolazione polacca.

I battaglioni giovanili esercitarono ben presto tale forza d'attrazione sulla gioventù operaia e studentesca polacca, che i partiti borghesi della Galizia risolvettero di fondare organizzazioni « di concorrenza ». Così si formarono le « duschne » di tiratori composte di studenti polacchi nazionali che rimasero bensì distinti politicamente dai battaglioni socialisti, ma pure si assoggettarono al comando del Pilsudski. Le Società ginnastiche polacche (*sokol*) fondarono anche esse delle squadre di tiratori. Nella Galizia orientale i polacchi conservatori ed i panpolacchi organizzarono a loro volta delle « druscine » di tiratori che però erano destinate a custodire, più che altro, le tenute della nobiltà polacca.

Spiccata tendenza antirussa avevano soltanto le legioni di tiratori socialisti. Quando scoppiò la guerra tutte le suddette organizzazioni di tiratori si tramutarono in legioni con perfetta organizzazione militare ed a capo di esse rimase il Pilsudski, l'antico socialista.

L. W.



Un reverendo ungherese benedice col Sacramento le truppe combattenti al confine di Russia. Tra due alberi, sopra l'altare improvvisato, è esposto il ritratto del vecchio Imperatore.

La guerra dei "blocchi di fango,,

(Servizio speciale della Stampa).

BORDEAUX, 30, notte.

Ecco i principali fatti di guerra dal 15 al 24 dicembre nella consueta relazione ufficiale:

« Il periodo dal 16 al 24 dicembre ha precisato ed accentuato i risultati acquisiti durante il precedente periodo. Il nostro atteggiamento aggressivo si è manifestato con maggiore energia. Il nemico è stato indotto da noi tutto ad un atteggiamento difensivo e la violenza dei suoi contro attacchi ha dimostrato che non accetta di buon grado la nostra condotta. Lo scacco di tutti i suoi attacchi tentati per riprendere il terreno perduto ha confermato il nostro vantaggio. Conviene anzitutto rilevare che in numerose parti del fronte, specialmente presso Arras, nella parte ovest della foresta delle Argonne e presso Verdun, noi ci siamo resi padroni di punti di appoggio importanti.

Tra il mare e l'inondazione

Dal mare alla Lys, le operazioni al nord della Lys sono divenute con la cattiva stagione terribilmente difficili. Il fango liquido e freddo, in cui gli uomini si debbono muovere, invade persino i cannoni. Non si può più qualche volta tirare ed è anche talvolta impossibile e difficile aggiustare la baionetta. I combattimenti avvengono corpo a corpo a colpi di calcio di fucile ed a pugni. I nostri soldati, secondo l'espressione di un loro capo, sono dei blocchi di fango. Si è però riusciti ad organizzare per essi, quando lasciano le trincee, un servizio di bagni e di cambiamento di biancheria. Per riassumere le operazioni dell'ultimo periodo in questa parte del fronte si possono considerare tre regioni: la regione dinanzi a Nieuport, la regione a nord di Ypres e la regione a sud di Ypres.

1.o *Dinanzi a Nieuport.* — Da una parte vi è l'inondazione; dall'altra il mare. Fra l'inondazione ed il mare vi sono le dune. E' qui che noi abbiamo progredito. Il 15 sera noi siamo usciti da Nieuport e siamo giunti fino nei dintorni ad ovest di Lombaertzyde. Il 18 siamo avanzati fino al mare occupando il faro e facendo più di 100 prigionieri. Il 17 abbiamo raggiunto l'incrocio delle strade di Lombaertzyde e delle dune. Abbiamo pure fatto progressi più a sud dinanzi a Saint Georges.

« Il 19 nuovo progresso: 200 metri guadagnati su tutto il fronte. Il 20 una trincea è conquistata ed il 21 nuova avanzata di 150 metri in direzione di Westende. Il nemico contro attacca il 22, ma è respinto. Tuttociò che noi abbiamo guadagnato rimane nelle nostre mani e la divisione di marina tedesca, che comprende dei fucilieri, della fanteria di marina e dell'artiglieria da costa, non può riprendere ciò che ha perduto.

2.o *Al Nord di Ypres.* — La lotta si concentra presso Steenstraete e Bixchoote, attorno al Cabaret di Kotcker, un residuo di costruzione a sud-est della quale si trova un molino anche più modesto. Il 17 dicembre abbiamo conquistato in un solo attacco 500 metri, parecchie trincee, 3 mitragliatrici e fatto 150 prigionieri. Il 18 abbiamo preso ad una ad una le case vicine alla nostra linea. Fino dal 17 il Cabaret di Kotcker è in nostro potere. Noi sgombriamo i dintorni. Ci impossessiamo di un bosco, delle case, di una ridotta. Il 22 sono ancora 100 metri di guadagno. Il nemico contrattacca ma invano. Le operazioni dei giorni 17 e 18 rappresentano insieme un guadagno di più di 700 metri.

« 3.o *Regione a Sud di Ypres.* — Presso Weldoek e presso Zwartelem abbiamo guadagnato 500 metri il 16 dicembre. Il 17 ed il giorno seguente abbiamo continuato a progredire impossessandoci di due mitragliatrici, di cassoni, di parecchi gruppi di case. Qui anche la difficoltà del terreno è grandissima. Bisogna battersi nell'acqua. Per tanto da per tutto dove abbiamo fatto dei guadagni noi non abbiamo dovuto ceder terreno.

Dalla Lys all'Oise

La regione di Lens e di Arras è stata teatro di parecchie azioni molto brillanti che nell'insieme presentano lo stesso carattere di quelle che si sono svolte al nord della Lys.

« 1.o *Al nord di Lens*, nella regione di Vermelles, noi guadagnammo il 16, seguendo i ponti, da 200 a 300 metri presso Notre Dame de la Consolation.

« Il 17 noi guadagnammo altri 100 metri da una parte e 300 dall'altra. Il progresso totale dal giorno 16 è stato di 800 metri. Il 23 nuovo progresso di 150 metri, che ci conduce alla biforcazione delle strade di Loos alla Bolsière e da Loos a Vermelles, con brillanti successi per la nostra artiglieria. Malgrado i suoi sforzi, il nemico dovè abbandonarci il terreno guadagnato.

« 2.o *Al sud di Lens.* — Si sono avuti dei combattimenti nella regione di Carency e di Notre Dame de Lorette. Il terreno, anche sulle alture, è argilloso e ricco di sorgenti d'acqua. Le trincee sono inondate appena costruite. Come in Belgio, i morti, pieni di fango, divennero di difficile manovra. Il 17 dicembre le prime trincee tedesche di Notre Dame de Lorette sono cadute in nostro potere. Il 20 tutta la prima linea è da noi occupata. I giorni seguenti la nebbia ci arresta, impedendo il regolamento del tiro dell'artiglieria. I tedeschi tentano di uscire dalla Louvette di Carency, che essi tengono sempre. Sono respinti, subiscono gravi perdite e Carency resta nelle nostre mani.

La battaglia a Saint Laurent

« Dalle Porte di Arras a Saint-Laurent, a Blangy abbiamo egualmente attaccato e guadagnato terreno. Fino dal 17 a Saint-Laurent noi conquistiamo le prime case e il Municipio. Ci siamo rimasti, malgrado violenti contro attacchi di giorno e di notte. Il 24 abbiamo guadagnato 100 metri di più. La nostra artiglieria, nei giorni in cui vi è bel tempo, non ha perduto il suo tempo. Ha specialmente fatto saltare depositi di munizioni a Thelus, al nord di Arras, e parecchi cassoni ad est di Blangy.

« *Fra Arras e Noyon.* — La principale azione ha avuto luogo tra Albert Combles, Auvillers, Laboisselle, Mametz, Carnoy, Maricourt, e al nord da Roye a Lihons. Il 17, 18 e 19 abbiamo conquistato il cimitero di Laboisselle, un *block-house* presso Auvillers, una trincea di prima linea a Maricourt e raggiunto i dintorni al sud di Mametz. Il 21 siamo arrivati al sud di Laboisselle e tutto progredire le nostre trincee di 300 metri. Il 21 restiamo in tutta la parte sud di Laboisselle. Noi abbiamo fatto in quest'ultima giornata 20 prigionieri e ci siamo impadroniti di una mitragliatrice. I tedeschi hanno creduto allora di poter contro attaccarci. Li abbiamo respinti.

« Il 21, presso Carnoy, noi abbiamo consolidato le nostre posizioni. Una trincea tedesca, che era stata da noi presa il 16 ed evacuata il 17, è stata ripresa il giorno dopo. Durante questo tempo la nostra artiglieria ha distrutto le trincee dei tedeschi al nord-est di Carnoy, ha demolito due mitragliatrici. Il giorno dopo (19) allungando il suo tiro, ha demolito due pezzi tedeschi in batteria presso Hem. Nella regione di Lihons abbiamo il giorno 17 prese delle trincee che dovemmo abbandonare successivamente il 18, 19, 20, 21 e 22. I contro attacchi tedeschi sono stati furiosi. Quello del 19, condotto in colonne per quattro, è stato respinto in modo micidiale dai nostri pezzi di artiglieria. Tutti gli assalitori sono rimasti sul terreno. Il 21 abbiamo preso nuove trincee, malgrado la disperata resistenza del nemico.

Dall'Oise all'ovest delle Argonne

« *Fra l'Oise e l'Aisne.* — La nostra artiglieria ha ottenuto notevoli successi: distruzione di una mitragliatrice e di un osservatorio presso Tracy le Val, il 16; due bombardamenti nella regione di Vailly, il 19; un obice, il 20; una mitragliatrice il 21, discesa di un pallone frenato il 22; danni gravissimi alle trincee nemiche il 24. Nella pianura di Soissons la nostra fanteria aveva intanto realizzato interessanti progressi nelle regioni di Nouvron e Puisaleine. Il giorno 21 ha conquistato le trincee del nemico di prima linea, su di un fronte di 500 metri, e preso una mitragliatrice. Abbiamo perduto il 22 e ripreso il 23 una parte del terreno guadagnato. Il 24 tutti i contro attacchi nemici si sono infranti contro le nostre baionette. Il 24 eravamo padroni di tutta la regione conquistata il 21, all'infuori di alcuni, molto all'estremità est di questa linea, dove il nemico resisteva sempre.

« 2.o *Al sud di Laon e di Craone* e nella *regione di Reims* l'ultima settimana è stata occupata specialmente da combattimenti di artiglieria. Il nemico ha sparato quasi due volte di più di proiettili della artiglieria precedente, ma senza riuscire a togliere alla nostra artiglieria pesante il vantaggio che essa aveva potuto assicurarsi. Distruzione di ripari per mitragliatrici e ridotte il giorno 16 presso gli zuccherifici di Troyon e delle cave di Paulne; distruzione di un bastione sulla pianura di Vauclerc il 18, e nella stessa località due ripari di mitragliatrici il giorno 19, dispersione di gruppi di nemici, colonne volanti da Suippes il 19, 20, 23, danni alle trincee tedesche il 17 presso la fattoria Bourival il 22 nella stessa regione, tali sono alcuni dei colpi felici della nostra artiglieria durante gli ultimi giorni. Le nostre perdite di fanteria sono ancora diminuite, ciò che è il miglior criterio per i risultati ottenuti dalla nostra artiglieria. Ogni notte il nemico fa grande consumo di razzi luminosi, moltiplica i tiri della fanteria, manifesta in una parola una nervosità di cui noi abbiamo tutta la ragione di essere soddisfatti.

« 3.o *Fra Reims e le Argonne* i nostri attacchi condotti con costanza non hanno permesso al nemico, malgrado un vivo contro attacco, di riconquistare le posizioni perdute il 15 ed il 21. Questi attacchi si sono sviluppati sovratutto fra Saint Hilaire Le Grand e Beausejour, all'ovest di Ville sur Tourbe. Si può riassumerli dicendo che tutti i punti di appoggio che le truppe tedesche si proponevano di conquistare sono oggi in nostro potere. Nei dintorni di Perthes abbiamo guadagnato 200 metri il 20, altrettanti il 21 e 300 il 22. Questo guadagno si è esteso su un fronte di un chilometro e mezzo e rappresenta la totalità delle linee di trincee nemiche su questo fronte. Il nostro attacco ha tolto parecchi blockhauses, una sezione di mitragliatrici con il suo personale, delle casse di munizioni, dei proiettori, un cannone senza cupola, prova ciò che i tedeschi si credevano sicuri di poter resistere.

I tedeschi sono stati dominati dalle nostre truppe e lo scacco di cinque attacchi nemici conferma egualmente la nostra superiorità. Il 24 abbiamo cacciato i tedeschi da alcuni ripari che essi occupavano, ed abbiamo consolidato la nostra occupazione su tutta la prima linea. Le operazioni di Perthes sono state consolidate da quelle che ci hanno valso più ad est un guadagno di quattrocento metri a Mesnil-les-Hurlus il 23, il possesso della cresta dell'altura detta il Calvario, presso Beau Sejour, il 20 ed il 21, la conquista di un bosco ad est delle trincee conquistate il giorno 23 presso Mesnil. Qui ancora tutti i risultati acquisiti sono stati mantenuti, malgrado i controattacchi nemici. Questa regione è quella in cui noi siamo meglio riusciti a conquistare diversi punti di appoggio che ci erano stati dati come obbiettivo. Il nemico ha subito grosse perdite, mentre i nostri soldati sono pieni di slancio.

Dall'ovest delle Argonne alla frontiera svizzera

« 1.o *Nei boschi delle Argonne* la guerra è più dura ancora. Più ingrato e difficile è il terreno pieno di boschi, dove il fango rende più lento, ma non arresta il nostro progresso. Nei due boschi della Gruerie e del Bolante il nemico era riuscito a far saltare una delle nostre trincee, ma è stato da quel momento costretto ad indietreggiare e fino al giorno 20 noi abbiamo costruito nuove trincee innanzi a quelle antiche. A quattro riprese abbiamo fatto esplodere delle mine tedesche, demolito delle mitragliatrici e dei ripari blindati, preso dei para-proiettili e del materiale. La superiorità morale ci appartiene senza discussione. Parecchi progressi, non un indietreggiamento. Ecco il bilancio sul fronte ovest delle Argonne. In una sola giornata (il 21) abbiamo respinto cinque attacchi.

« 2.o *Dall'ovest delle Argonne alle alture della Mosa.* — Dal 16 al 23 abbiamo dimostrato un'attività frequente coronata da buoni successi, e questo malgrado lo stato del terreno, più propizio alla difensiva che all'offensiva. La nostra artiglieria, specialmente quella pesante, ha fortemente danneggiata l'artiglieria nemica: il 17 due pezzi distrutti; il 18 due batterie demolite ed una ridotta al silenzio; il 20 un riparo di mitragliatrice distrutto, una mitragliatrice scoppiata; il 22 una batteria da 15 danneggiata a nord-est di Saint-Mihiel; due batterie da 77 distrutte presso Bezdancourt. Gli attacchi di fanteria sono avvenuti sopratutto nella regione di Boureuilles-Vauquois e in quella di Cotes-Bois Forges e nel bosco di Consenvoye. A Boureuilles il terreno è stato accanitamente disputato. Siamo entrati nel villaggio, ed abbiamo dovuto abbandonarlo; ci siamo impadroniti dei dintorni. A Vauquois abbiamo progredito dapprima di cento metri, in seguito di trecento. Abbiamo progredito egualmente nel bosco di Malancourt, il 20 e il 21; nella regione di Bethincourt e nel bosco di Forges (21, 22, 23) con guadagno da 200 a 300 metri in questi tre giorni, e nel bosco di Consenvoye, ove abbiamo mantenuto, malgrado un violento bombardamento, le posizioni conquistate nei giorni 23 e 24. Nei boschi di Chevaliers, infine, abbiamo guadagnato cento metri e fatto dei prigionieri. Abbiamo trovato che si trovavano in uno stato di grande lucidume.

« 3.o *Fra la Mosa e la Mosella*, l'azione è stata meno viva che sul resto del fronte. Essa ci ha permesso di realizzare un progresso lento ma continuo nella foresta di Apremontre nel bosco Le Prêtre, parecchi successi di artiglieria: batterie nemiche distrutte e una ridotta al silenzio nella Voevre. Nella foresta di Apremontre (il 20), trincee danneggiate nella stessa regione (il 23 e il 24), bombardamento della stazione di Arnaville.

« 4.o *Nei Vosgi* abbiamo guadagnato 250 metri nel Ban de Sapt e mantenuto dappertutto e altrove il nostro guadagno della settimana precedente. Presso Cirey i nostri avamposti sono stati portati a 1500 metri dalla città.

La guerra aerea

Malgrado la difficoltà risultante dalle nuvole, dalla pioggia, dalla nebbia e dal vento, le nostre squadriglie di areoplani e i nostri dirigibili hanno fatto un eccellente lavoro. Uno di questi, durante la notte del 17, ha lanciato le bombe sulla stazione di Sarrebourg, ed su quella di Petit Eich; cinque obici e mille frecce su un terreno nella stazione di Heimline. I danni sono stati importanti e riconosciuti dai giornali tedeschi. A diverse riprese, il 19, il 20, il 21 e il 22, abbiamo dato la caccia a degli apparecchi tedeschi che sono stati costretti ad atterrare.

« Il 18 uno dei nostri aviatori ha ucciso a colpi di fucile un pilota tedesco di cui ha visto l'apparecchio infrangersi sul suolo. Un altro presso Arras ha messo in fuga con venti colpi di carabina un areoplano nemico. Il 22, uno dei nostri ufficiali, inseguito da un Albatros, è riuscito a ricondurre nelle nostre linee il suo apparecchio danneggiato gravemente da uno scoppio di proiettile. Parecchi aereoplani hanno lanciato, con successo, malgrado lo stato dell'atmosfera, delle bombe e delle frecce su alcune trincee il giorno 18, su dei gruppi nemici il 19 e il 20, su delle stazioni e dei treni il 20 e il 21, ed in un pallone frenato il 21, sul forte di Strasburgo e la stazione di Dieuze il giorno 22. Il principe di Teck ha espresso i suoi vivi ringraziamenti al capo della squadriglia che ha operato sulla costa belga con la squadra inglese: questa squadriglia ha infatti utilmente contribuito a regolare il tiro delle navi e a sorvegliare i sottomarini nemici ».

Il lealismo dei mussulmani indiani

Londra, 30, notte.

Dall'interno e dalla frontiera dell'India sono giunte nuovamente prove del lealismo dei mussulmani dell'India verso la Gran Bretagna; così i capi religiosi delle importanti tribù, che abitano presso la frontiera dell'Afganistan, dichiararono in modo categorico che la guerra con la Turchia non potrebbe essere considerata altrimenti che come guerra di carattere esclusivamente politico, senza alcun carattere religioso. Inoltre, i capi delle tribù del Beluchistan e del Makran affermano la loro inalterabile fedeltà al Trono britannico ed esprimono riconoscenza per l'assicurazione data dal Governo inglese che gli Alleati rispetteranno i luoghi santi in Arabia ed altrove.

Giornali e Riviste

Il nome di Miss Agnese Weston, la « mamma di Jack », come la chiamano i marinai inglesi, è conosciutissimo non soltanto in Inghilterra. Da più di quarant'anni questa donna a forza di bontà e di pazienza, ha ottenuto dai marinai, molto più di quello che non fossero mai riusciti ad ottenere tutti gli ordini dell'Ammiragliato messi insieme. Ella ha organizzato la Lega di temperanza nella Marina inglese: ciò sarebbe sufficiente perchè il suo nome venga ricordato ai posteri come quello d'una delle più grandi benefattrici dell'umanità. Quarant'anni fa — dice il *Scottish Cooperator* — il buon marinaio inglese non supponeva nemmeno che si potesse far di meglio che bere, il più possibile, sopratutto per festeggiare il ritorno in patria. Bettole orribili l'accoglievano subito, nel basso-porto, veri antri del vizio e dell'infamia. Nessuno aveva mai pensato a fargli trovar niente di meglio. Ora, non soltanto su tutte le navi, e perfino sulle torpediniere, è istituita la Lega di temperanza ed i marinai vengono incoraggiati in mille modi a farne parte; ma quando poi Jack (il marinaio inglese si chiama Jack, così, scherzosamente, come si chiama John Bull l'inglese in generale), quando Jack scende a terra trova qualchecosa di meglio delle osterie dov'egli si cacciava in altri tempi. Trova, a Devonport, a Portsmouth, a Torquay le sue *Sailors Rest* (Riposi dei marinai), ambienti puliti, ordinati, confortevoli, dove può riposarsi, nutrirsi, conversare, alloggiare a prezzo modicissimo, in camerette arredate come cabine. Nè a questo s'è fermato il buon volere e la pietà di Miss Weston. Ella s'è fatta l'amica e consigliera di questi uomini rudi, che le scrivono da lontano, che le raccomandano le loro famiglie, che le consegnano i loro risparmi per tema di spenderli male, che l'accolgono con *hurrà* frenetici quando ella sale sulla tolda delle navi a tenere all'equipaggio, colla sua voce dolce e armoniosa brevi discorsi persuasivi, pratici, affettuosi. « Jack non è ingrato, — ella diceva un giorno ad un'amica: — egli si commuove all'idea che nella sua lontananza v'è chi pensa alla sua famiglia, alla moglie, ai figliuoli, e sopratutto — e qui la voce di Miss Weston si faceva più dolce e quieta, — e sopratutto alla sua vecchia mamma ».

***

Il nuovo Sultano d'Egitto Hussein Kemil ha voluto ricevere, all'indomani dell'assunzione al trono, i giornalisti europei residenti al Cairo o inviati in Egitto per seguire gli avvenimenti. E — fatto strano! — ha parlato loro in francese esaltando l'opera e le benemerenze della stampa. Il *Giornale d'Egitto* dà i particolari del curioso avvenimento e pubblica un brano del discorso del Sultano nel quale i giornalisti sono — *tout court* — chiamati collaboratori del Sovrano nelle attività politiche e sociali che dovranno far sempre più prospere le condizioni dell'Egitto. « Lor signori — ha detto il Sultano — non vogliano credere mai di essere in questa Terra considerati estranei: l'Egitto, terra ospitale per tutti, dovrà da loro esser considerata come una seconda patria. Chiedo loro ancor di più: di essere in questo momento storico miei collaboratori, equilibrati e giusti nelle polemiche, rifuggendo sopratutto da quelle sistematiche. Se da un lato è talvolta saggia cosa il silenzio, è però tal'altra volta utile il far rilevare ove sono difetti non voluti, ma dovuti a cose non ancora sistemate o non del tutto definite. Sarò lieto di averli collaboratori in questi pochi anni che Dio ancora mi concederà per poterli dedicare al bene del mio Paese. Gli anni passati in Europa mi portano ad amare gli europei, che riconosco esser necessari a questa Terra, poi che essi vi portano e vi porteranno sempre un soffio di gentilezza e di civiltà. Io — concluse il Sultano — compirò sempre il mio dovere, ma non gradirò le lodi se non meritate: solo in questo caso, i giornalisti mi procureranno infinita gioia ». Il Sultano si alzò e preso commiato dai giornalisti che lasciarono il palazzo attraversando la lunga e magnifica serra del primo piano. Attraverso le vetrate si vedeva la tavola del Sultano già imbandita, sulla quale troneggiava un magnifico cesto di rose bianche.

***

In questi giorni, in cui si studia molto la figura morale e politica del Kaiser, e la sua opera prima e dopo la guerra, non è senza interesse — dice un collaboratore dell'*Adriatico* — un brano di un discorso pronunciato dall'on. S. Barzilai alla Camera, nella seduta del 18 dicembre 1908, in questo brano il deputato di Roma prevedeva con mirabile senso profetico la situazione che si è maturata quest'anno. « Guglielmo II — diceva allora S. Barzilai — uomo senza dubbio di grande genialità, che vuol essere il padrone del suo popolo e il servitore al tempo stesso di un ideale di onnipotenza tedesca, che invidia la gloria di Luigi XIV nella prima parte del suo Regno, e vorrebbe applicare il programma di Colbert e quello di Louvois insieme, non potrà meravigliarsi se un giorno, come Luigi XIV, si troverà di contro la coalizione di tutti gli interessi ostacolati ed offesi. L'Imperatore prosegue il suo cammino anche a costo di licenziare il Parlamento che vi si opponga, ed ha cura sopratutto dell'incremento dell'armata tedesca. Fra il 1916 e il 1917, senza raggiungere certo (e sarebbe ardua impresa) l'importanza dell'armata inglese, l'armata tedesca avrà enorme incremento continuo. L'Inghilterra, dall'altro lato, è Nazione specialmente pacifica, e lo ha dimostrato rovesciando i conservatori per punirli della guerra del Transvaal e facendosi banditrice di una riduzione dell'armamento. Essa è però in questa condizione di economia interna: Dopo l'abolizione del dazio sul grano si trova nell'impossibilità di vivere un mese senza che i suoi approvvigionamenti vengano dall'estero, e l'armata inglese è destinata sopratutto alla tutela dell'alimentazione del Regno Unito. Ecco dunque dove sorge il conflitto e il pericolo ».

***

Come fu conclusa la pace di Crimea? Ecco come rievoca l'avvenimento uno scrittore di *La Perseveranza*. L'Imperatore di Russia aveva riunito a Consiglio tutti i ministri per aver notizie della situazione. Il ministro della guerra, principe Dolgorouky, dichiarò subito che l'esercito era esausto, nè si poteva pensare a nuove reclute. Allora l'Imperatore si volse a suo fratello, il granduca Costantino, ministro della marina, il quale avrebbe voluto continuare ad ogni costo le ostilità, e gli chiese in che stato si trovasse la flotta. « Sire — rispose il Granduca — abbiamo una flotta nel Baltico ed un'altra nel Mar Nero ». « Va bene — rispose l'Imperatore — ma queste flotte non hanno mai lasciato i loro posti ». Il Granduca non potè negarlo. « E allora — concluse l'Imperatore — mi pare che non abbiamo nè esercito, nè flotta! ». Il Granduca sospirò e abbassò il capo in silenzio. Poi fu la volta del ministro delle finanze: « Sire — disse, rispondendo alla domanda dell'Imperatore — abbiamo concluso appunto ora un prestito assai gravoso con Amburgo, e credo che non sia possibile fare altro ». « Signori — esclamò l'Imperatore — da quanto apprendo, noi non abbiamo, dunque, nè soldati, nè flotta, nè denaro, e come posso io continuare la guerra? ». Il conte Bloudoff, allora, si fece innanzi, e profondamente commosso, dichiarò: « Sire, Vostra Maestà dovrà concludere la pace, pur troppo, ma, nello stesso tempo licenziare tutti noi, suoi ministri, che non abbiamo saputo servirla: *renvoyez nous tous!* ». La costernazione degli altri membri del Consiglio, a queste parole, fu grande: ma la pace venne firmata senz'altro.

***

Il vegetarianismo ha avuto il precursore più illustre, ma meno... fedele, in Beniamino Franklin. Narra il *Secolo XX* che il genialissimo americano lesse, un giorno, un libro sul vegetarianismo, nel quale, tra molte cose teoriche, assai fantastiche, notò cose giuste e osservazioni buone. « Se la ragione — disse Franklin — ci vieta di tormentare gli animali, perchè ucciderli? Noi diamo la morte al bue dopo che ha lavorato i nostri campi, alla vacca, dopo che ci ha dato il latte: siamo ingrati e crudeli. La carne non è indispensabile, e gli alimenti vegetali sono più sani della carne ». Dopo queste conclusioni egli non mangiava che legumi, pane, uova, cacio, frutta. Ma, un giorno, mentre faceva una gita in barca, vide un luccio divorare un tel lemolo. Allora il filosofo americano fece un altro ragionamento: « Se gli animali si divorano fra loro, posso mangiarli anch'io ». E ritornò tosto ai vecchi sistemi.

L'atto di nascita della Principessa Maria di Savoia

Il Re conferisce il Collare dell'Annunziata a Salandra

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 30, sera.

Questa mattina, alle ore 10,30, in una stanza al pian terreno di Villa Savoia, è stato rogato l'atto di nascita di S. A. R. la Principessa Maria, Francesca, Anna, Romana, che prima della cerimonia, alla quale assistevano S. A. R. il Principe Ereditario e le LL. AA. RR. le Principesse Jolanda, Mafalda e Giovanna, è stata presentata agli intervenuti.

L'atto è stato ricevuto da S. E. l'on. Manfredi, Presidente del Senato, in qualità di ufficiale dello Stato Civile, e da S. E. l'onorevole Salandra, Presidente del Consiglio dei Ministri, quale notaio della Corona. Vi hanno assistito, come testimoni, S. E. l'onorevole Giolitti e l'on. generale Spingardi, Cavalieri dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata.

Alla cerimonia sono pure intervenuti: S. E. il tenente-generale Ugo Brusati, primo aiutante di campo generale di S. M. il Re; S. E. Nobile Mattioli Pasqualini, Ministro della Real Casa; S. E. il Duca Borea d'Olmo, Prefetto di Palazzo; il Marchese Carminati Di Brambilla, Gran Cacciatore di S. M.; il Marchese Calabrini, Grande Scudiero di S. M.; il vice-ammiraglio Capo-mazza di Campolattaro, aiutante di campo di S. M.; il senatore Prospero Colonna, Sindaco di Roma.

Ecco il testo dell'atto:

«L'anno 1914, addì 30 del mese di dicembre, alle ore 10,30, in Roma, in sala della Villa Reale di Savoia, davanti a me, Giuseppe Manfredi, cavaliere dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata, quale presidente del Senato del Regno, ufficiale dello Stato civile della Reale Famiglia, assistito da S. E. l'onorevole prof. Antonio Salandra, cavaliere Gran Cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, deputato al Parlamento, nella qualità di ministro segretario di Stato per gli interni, notaio della Corona, è comparso personalmente S. M. Vittorio Emanuele III, Ferdinando, Maria, Gennaro di Savoia, Re d'Italia, d'anni 45, domiciliato in Roma, il quale mi ha dichiarato che alle ore 10,30 del giorno 26 del corrente mese, in questa Villa Reale di Savoia, è nato da S. M. Elena Nicoletta (?) figlia del fu [illegible] di Montenegro, Regina d'Italia, di lui consorte, seco lui convivente, un bambino di sesso femminile, che la Regina S. M. il Re mi presenta e a cui dà i nomi di Maria, Francesca, Anna, Romana.

«A quanto sopra sono stati presenti quali testimoni designati da S. M. il Re, S. E. avv. Giovanni Giolitti, cavaliere dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata, deputato al Parlamento, di anni 72, e S. E. Paolo Spingardi, cavaliere dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata, senatore del Regno, tenente generale, d'anni 69, entrambi per questo atto domiciliati in Roma.

«Io quindi sopra ho fatto compilare dal comm. avv. Federico Pozzi, direttore degli Uffici di Segreteria del Senato, il presente atto, scritto in due originali, da conservarsi l'uno nell'Archivio del Senato e l'altro negli Archivi generali del Regno, e dettone lettura agli intervenuti, lo hanno quindi sottoscritto in ambedue gli originali».

(Firmati): Vittorio Emanuele — Giovanni Giolitti — Paolo Spingardi — Antonio Salandra — Giuseppe Manfredi.

Dopo la cerimonia, le LL. EE. Manfredi, Salandra, Giolitti e Spingardi, e gli altri dignitari sono stati ammessi ad ossequiare nella sua stanza S. M. la Regina, che era in ottime condizioni di salute.

Il Collare dell'Annunziata all'on. Salandra

Affettuose parole del Re

Roma, 30, mattina.

Questa mattina, durante la cerimonia per l'atto di nascita della principessa Maria, Sua Maestà il Re ha voluto presentare al Presidente del Consiglio, on. Salandra, le insegne del Collare dell'Annunziata conferitegli in considerazione degli alti servizi da lui resi allo Stato. Il Re ha aggiunto parole assai nobili e affettuose alle quali l'on. Salandra ha risposto, ringraziando con pacata e vivissima commozione.

La notizia dell'altissima onorificenza conferita dal Sovrano all'on. Salandra, è stata appresa dopo mezzogiorno negli ambienti politici, al Senato ed alla Camera, ed ha suscitato ovunque assai favorevoli commenti. Cominciano a giungere a Palazzo Braschi numerosissimi telegrammi di congratulazioni all'on. Salandra.

A proposito del conferimento del Collare dell'Annunziata all'on. Salandra, il *Giornale d'Italia* scrive:

«L'uomo è degno del grande sigillo: ma non questo oggi dobbiamo rilevare; bensì il significato di un tale onore fatto ad un tale uomo. Assunto al Governo delle cose d'Italia mentre il disordine morale, che da troppo tempo durava nelle piazze e nell'assemblee, faceva tumulti continuamente contro la stessa nazione, con fermezza di opere e con dirittura di pensiero, dovette ricondurre la disciplina negli spiriti e riaffermare l'autorità dello Stato dinanzi ai molti che si erano adusati ormai a non curarla. Sciaperi di ferrovie, rivolte di provincie, mene faziose di partiti uno dopo l'altro fu costretto a combattere le più aspre battaglie che potessero toccare a un presidente del Consiglio dei ministri, ed egli combattè e vinse. Oggi, che di ogni... [illegible] timo le insidie e le minaccie e che bisogna occhio aperto, cuore saldo, mente pronta a difendere l'Italia, a fare sì che l'Italia, nella tempesta della guerra europea, esca intera e più alta, il Collare dell'Annunziata, conferitogli solennemente dal Re, dà ad Antonio Salandra l'autorità suprema del condottiero. Sovrano e popolo sono concordi nel sentimento di gratitudine e fiducia che ha ispirato questo atto».

Una curiosa epigrafe per la nascita della Principessa

Roma, 30, sera.

È stata presentata al Re una curiosa epigrafe che Olivieri Jozzi ha dettato in occasione della nascita dell'Augusta Principessa. Lo Jozzi, maestro di epigrafia latina, ha foggiato una epigrafe bilingue, che, cioè, può leggersi egualmente in latino ed in italiano. L'autore ha voluto far specificatamente lodare come la Principessa Maria, di Savoia, che ci una nuova [illegible] ... alla luce in un momento così tragico per l'Europa:

«*Maria salutata — margarita carissima — nata imperante Marte belligero — in tanta procelloso mare — te saluto — data fulgida stella*».

Il Consiglio provinciale di Genova per la Principessa Maria, pei soldati sbarcati a Vallona e per Bruno Garibaldi

Genova, 30, notte.

Il Consiglio provinciale, nella seduta odierna, inviò a S. M. il Re, un telegramma con sentimenti di omaggio e di felicitazioni per la nascita della Principessa Maria; inviò un saluto alle truppe sbarcate in Albania ed un altro alla memoria di Bruno Garibaldi, di forte stirpe ligure, caduto combattendo in Francia, nella regione delle Argonne.

250.000 lire di elargizioni per la nascita della Principessina

Roma, 30, notte.

In occasione della nascita della principessa Maria S. M. il Re ha elargito 100.000 lire all'Istituzione romana contro la tubercolosi, oltre 100.000 lire alla Società «Vittorio Emanuele III» tra ufficiali pensionati di terra e di mare, 50.000 all'Opera per i convalescenti degli ospedali romani. Queste somme, per espresso desiderio di S. M. saranno fornite sotto forma di titoli del Prestito nazionale.

Le modalità dell'esportazione esposte da un alto funzionario

Contro la possibilità di frodi

Roma, 30, notte.

Nonostante il riserbo dell'Autorità giudiziaria e della Questura di Roma nell'ulteriore svolgimento dell'istruttoria per l'affare Fiore-Castrignano, le trattative delle esportazioni continuano ad essere l'argomento del giorno. Mentre si attende il risultato delle altre attive indagini che proseguono a Roma, a Napoli, a Firenze e a Torino, è interessante riferire le modalità dell'esportazione, i divieti, e i permessi relativi, quali sono stati esposti da un alto funzionario che dipende il direttore generale delle Gabelle.

— Sulle speculazioni che hanno avuto per materia dei divieti di esportazione — ha detto l'alto funzionario — se le determinazioni erano di confine tra quelle che sono lecite, quelle che possono ritenersi non commendevoli e quelle, infine, che sono veramente illecite. Quanto alle speculazioni lecite, basta considerare che, iniziatisi i numerosi divieti, esiste una quantità considerevole di merce la cui esportazione non è proibita del tutto, e, data le attuali condizioni anormali dell'economia mondiale, è possibile fare ingenti guadagni. Quanto alle speculazioni che possono dirsi di carattere equivoco, consistono essenzialmente nell'accaparramento di considerevoli quantità di merci di cui è vietata l'esportazione, accaparramento che porterebbe non può negarsi che avvenga. Quanto poi alle speculazioni illecite, consistono in tentativi contro i divieti di esportazione con vari mezzi più o meno delittuosi. Che il Governo, in ordine ai divieti, si dovesse riservare la facoltà di far delle eccezioni e caso in cui opportunità non può discutersi. Ma sull'uso della facoltà che il Governo si è riservato di limitare caso per caso alcuno di questi divieti si sono create troppe illusioni e sono sorte false credenze. Si è supposto, ad esempio, che il Ministero delle finanze avrebbe fatto le eccezioni da un punto di vista singolare a favore di questa o quella Ditta e persona. Il vero è invece che il concetto che ha ispirato queste eccezioni è stato quello di non creare al commercio e all'industria nazionali un disagio, che non fosse giustificato dalle vere necessità della difesa economica del Paese, ai quali si sono venute man mano chiarendo e precisando. Quando si è giudicato che la produzione di una determinata merce fosse tale da assicurare il fabbisogno per il consumo interno, nonostante la più o meno larga esportazione, questa è stata consentita, colla determinazione della quantità, del termine di tempo e delle altre condizioni d'uscita. In altri casi si è adottato un criterio press'a poco equivalente: assicurare, con impegni delle Ditte, determinate quantità di merce per i bisogni della difesa, lasciando esportare il resto. Finalmente si considerò il bisogno del nostro consumo in rapporto alle merci di cui gli altri Stati hanno alla loro volta proibito l'esportazione. Si sono fatte concessioni di uscita a base di scambio, obbligando, cioè, i nostri esportatori a importare, in cambio delle merci che si lasciavano inviare all'estero, merci estere di cui il nostro Paese avesse bisogno. A questi criteri sono state informate le concessioni fatte per le pelli, la canapa, le automobili, i tessuti, ecc., tenendo conto della necessità in cui si trova l'Italia di non compromettere l'importazione di alcune merci dagli Stati belligeranti.

Una delle merci — ha continuato l'alto funzionario — che ha dato luogo a maggiori pressioni per ottenere il permesso di esportazione è stata il riso. Il primo decreto ne proibì senz'altro l'uscita. In seguito, considerando l'entità del raccolto, si venne alla determinazione di lasciarne esportare settanta mila quintali entro il corrente anno, salvo a lasciarne esportare altrettanti nei primi mesi dell'anno prossimo. Ma, per la ressa addirittura fantastica delle richieste di esportazione, si produssero tali e così gravi inconvenienti, che si dovette sospendere ogni concessione fino a nuova disposizione. Questa sospensione dura tuttora. Così è assolutamente da escludere che qualunque quantità di riso sia stata esportata coll'autorizzazione del Ministero. Sia per il riso, sia per altre merci di largo consumo, le concessioni hanno sempre avuto un carattere di generalità per determinate voci e quantità di merci, mentre le concessioni speciali si restringono ad un campo di specialissime contingenze, che talvolta nelle sole forme il carattere di speculazioni commerciali, ma si riferiscono a materie che, di fronte alle voci vietate, rappresentano una varietà di dubbia interpretazione o di trascurabile interesse.

Infine, secondo l'alto funzionario, l'affare Fiore-Castrignano ha dimostrato come non sia possibile la corruzione degli impiegati della Direzione generale delle Gabelle. Anche più difficile riuscirebbe eludere il controllo e la vigilanza al confine. Al confine di terra le ferrovie cooperano colle Dogane per assicurare che le merci in spedizione non siano di vietata esportazione. Le visite sono eseguite con tutto rigore, che muovono i lamenti del ceto commerciale per il ritardo alle Dogane. Per via di mare il Ministero, fin dal principio, provvide a regolare le spedizioni in cabotaggio, che potevano costituire un pericolo di elusione del divieto di esportazione. Basta sapere che le Dogane dei porti di destinazione devono comunicare a quelle di partenza se le merci sono arrivate. Nel caso in cui la merce non sia arrivata, lo speditore incorre in gravi responsabilità penali, comminate dal decreto 6 agosto 1914. Finora non si è verificato nessun caso di tentativo attivo.

— Ma non basta — ha concluso l'alto funzionario intervistato dalla *Tribuna*. — Quando per la qualità e la quantità del carico, o per ... l'Amministrazione delle Gabelle ha dei sospetti di simulato viaggio, i carichi sono fatti scortare da guardie di finanza imbarcate a bordo dei piroscafi o dei veleggiatori.

Lo scandalo delle gabelle

In attesa degli interrogatori

Roma, 30, notte.

Essendo in ribasso generale delle vicende giudiziarie degli arrestati per lo scandalo delle gabelle. È stata presentata alla Procura del Re dall'avv. Gennaro (?), difensore del commendatore Fiore, la domanda di scarcerazione. Soltanto oggi è pervenuta alla Procura del Re, il mandato di cattura della giudiziaria, ... [illegible] procedere penale, tutti gli incriminati sarebbero dovuti essere tradotti dall'Ufficio di polizia giudiziaria nel termine di 24 ore, il magistrato ha da procedere all'interrogatorio dei prevenuti. Gli interrogatori quindi avranno luogo nella mattinata di domani, e quindi, a norma dell'art. 248 del Codice di procedura penale, il reato di tentata o consumata corruzione non è compreso fra quelli che consentono l'arresto preventivo, si ritiene generalmente che tanto il Fiore, quanto il Castrignano saranno scarcerati, e quanto tardi verrà loro concessa la più breve libertà provvisoria.

Intanto la Difesa dei prevenuti solleva la questione a proposito dei reati loro attribuiti. La Difesa sostiene che, trattandosi di reato che non consente il mandato di cattura, l'arresto non poteva essere ordinato se non nel caso di flagranza, secondo le disposizioni del [illegible] del Codice di procedura penale. Gli atti ... [illegible] sono arrestare chi è colto in flagranza di un delitto per cui si stabilisce la pena della detenzione per la durata superiore nel massimo a tre mesi o una pena più grave. Ora se nel caso del comm. Fiore la flagranza viene meno, cioè l'arresto non apparirebbe nemmeno giustificato, nel caso invece del Castrignano la flagranza è stata completamente inventata. Si può che la Difesa sostiene che non si poteva ugualmente arrestare il Castrignano, in quanto non può essere considerato come flagranza il reato di corruzione di un pubblico ufficiale attivo, non può essere considerato come reato di corruzione di un pubblico ufficiale quel fatto nel quale la persona che in ipotesi, si aveva intenzione di corrompere, non era un pubblico ufficiale, ma un'altra persona, camuffata da quel pubblico ufficiale, obbietto delle intenzioni criminose, e che soltanto per un'astuzia della Polizia viene chiamato a quell'ufficio. Onde, conclude la Difesa, se la questione dovesse risolversi in questi termini ed in questo senso, si sarebbe dinanzi ad un arresto contro legge.

... all'istruttoria, è certo che, una ... la questione preliminare della ... ne resa sarebbe aperta sulla via ... ai rappresentanti della P. S.

Una tragedia in una casa aristocratica di Roma

Giovane marchese che spara rivoltellate contro il domestico

Roma, 30, sera.

Stamane è avvenuta a Roma un tragico fatto.

Il marchese Gino Mereghi, di anni 17, studente all'Università di Roma, noto nel mondo dei circoli, affezionato affetto da nevrastenia, ha preso con cinque colpi di rivoltella il proprio cameriere Ruggero Rossini, di anni 26, nativo di Poppi, in provincia di Arezzo. Il marchese Gino conviveva con la madre marchesa Teresa Folchi-Mereghi vedova con cui egli ...

Il marchese Gino Mereghi aveva come cameriere riservato alla propria persona il Ruggero Rossini, nel giovane che da tre anni si trovava al servizio del marchese Mereghi. Il Rossini che ha sempre tenuto una buona condotta, era assai ben voluto dal marchese Gino. Qualche tempo fa egli decise di andarsene da casa Mereghi, ma il marchese Gino, saputo la determinazione, pregò vivamente il Rossini di rimanere, dicendogli: «Ti voglio molto bene, devi ... restare con me». Il Rossini acconsentì e rimase, ... andarsene. Il marchese Gino ne fu molto lieto.

Ma improvvisamente in questi ultimi tempi molto cambiò e prese ad odiare il suo cameriere, che invece il Rossini si era innamorato di una cameriera che prestava servizio con lui nella famiglia Mereghi e che teneva una condotta poco regolare. Saputo ciò, anzi, il Rossini, il marchese Gino si rivolse alla madre perchè il cameriere venisse licenziato. La partenza del Rossini, disse il giovane marchese, ... a ... insopportabile».

La madre cercò di tranquillizzare il figlio e far rimanere in casa il Rossini, ma tutto fu inutile.

Stamane, mentre per questa ragione, è avvenuta una vivace discussione nel palazzo del marchese Gino fra questi ed il cameriere. Improvvisamente il marchese Gino afferrò una rivoltella e ne sparò cinque colpi contro il cameriere, ferendolo mortalmente.

Venne subito trasportato all'ospedale. Si era creduto per il momento che fosse morto durante il tragitto, invece sebbene egli si trovi in condizioni gravissime, è ancora in vita. Gli furono riscontrate cinque ferite di cui una alla regione lombare sinistra, due alla regione glutea, e due alla coscia. Il marchese Mereghi uscì dopo il ferimento in strada con la rivoltella in pugno, e fu disarmato ed arrestato da una guardia.

Ciò che narrano la vittima e il feritore

Tanto il Mereghi quanto il Rossini hanno narrato i fatti in senso che modifica lievemente la prima versione raccolta. Il Rossini era stato licenziato ed aveva lasciato casa Mereghi. Stamane egli era tornato per avere un benservito. Il marchese lo vide si adirò e lo ferì.

Il Rossini interrogato ha detto: — Non so spiegarmi le ragioni per cui il marchese mi ha voluto uccidere, dicendo che la casa ... padrone. Da un mese a questa parte egli mostrava nella necessità che me ne andassi. Stamane, ero andato al palazzo per vedere la marchesa ed ottenere un attestato di benservito che mi occorreva, per essere accolto nella casa del conte Saladini in via Frattina. Ad un tratto entrò nel salone il marchese, e tirò sei colpi di rivoltella ».

Il marchese Mereghi condotto negli uffici del Commissariato di P. S. in uno stato piuttosto di depressione d'animo, è stato subito sottoposto ad interrogatorio. Il marchese interrompendosi a quando a quando con scatti nervosi ha fatto una breve, semplice, confessione dell'accaduto. Ha dichiarato di non ricordare esattamente quello che era avvenuto. Ha ammesso, che per essere stato nervoso, senza alcun serio motivo, irritato soltanto di aver riveduto il cameriere ancora sul portone del suo palazzo, mentre non voleva vederlo più, ha creduto senza misurare la gravità della sua azione. Ha ricordato che circa dieci giorni addietro aveva dato ordine preciso che il Rossini fosse licenziato. Tale licenziamento avvenne, ma la marchesa madre, essendo stata sempre corretta la condotta del cameriere nella sua casa, si interessò per procurargli a sue insaputa un posto presso la famiglia del conte Saladini in via Frattina. Egli non sapendo che il Rossini era appunto sul portone della sua casa forse per portare con un cameriere prepararlo a ritirare la lettera di presentazione che la marchesa aveva preparato per il conte Saladini, eccitato di vederselo ancora davanti, dopo di averlo allontanato con frasi che non ricorda, precipitosamente, in un momento di esaltazione, estrasse la rivoltella ed esplose alcuni colpi. « Commessa quella che aveva fatto — ha soggiunto il Mereghi — col l'arma in pugno mi son dato a fuggire, ma sono stato affrontato da una guardia, che m'ha disarmato e condotto al Commissariato ».

Il marchese Mereghi si è scelto come difensore l'avv. Fabrizi. Il delegato Imperatori, ultimato l'interrogatorio del marchese, lo ha fatto accompagnare da tre agenti in vettura a Regina Coeli.

Il Direttore del Manicomio di Alessandria aggredito da un pazzo

Alessandria, 30, notte.

Stamane, verso le ore 10, il professore comm. Luigi Frigerio, direttore del manicomio locale, passava per la solita visita ai ricoverati, quando si imbattè in uno di questi che evidentemente lo attendeva, e che senza tante cerimonie lo colpiva con un punteruolo in direzione del cuore. Fortuna volle che il comm. Frigerio indossasse il cappotto, giacchè la resistenza presentata da questo indumento lo salvò da una ferita mortale. Infatti il colpo di punteruolo trapassò il cappotto, la giacca, il gilè, la camicia e la maglia, producendogli una ferita lieve, che gli dà poco dolore. Il professore Frigerio, che per quanto sulla sessantina è di costituzione robustissima e forte, deve al suo sangue freddo se ha potuto evitare ulteriori conseguenze. Senza scomporsi, affrontò il maniaco, intimandogli di consegnare il punteruolo, al che questo rispose che lo avrebbe consegnato solamente ai carabinieri. Nel frattempo un maresciallo della stessa arma, anche lui ricoverato, corse in aiuto del professore, gridando che avrebbe fatto scudo col proprio corpo, ma alcuni infermieri presi due materassi da una camerata si slanciarono sul pazzo riuscendo a disarmarlo, riducendolo all'impotenza.

Il pazzo è uno di Asti, che sei anni or sono sparò due colpi di rivoltella contro il parroco di quel Duomo e che dall'autorità giudiziaria è stato rinviato al manicomio in osservazione. Il comm. Frigerio, dopo un certo tempo lo dichiarava un paranoico pericoloso e però da rimanere in permanenza rinchiuso. Infatti non poche volte il maniaco profferì minaccie che se libero si sarebbe recato subito ad uccidere il parroco, che delle ferite riportate è guarito. Il punteruolo che servì a colpire l'egregio prof. Frigerio lo avrebbe tolto a degli operai addetti a lavori di manutenzione. Una inchiesta, che necessariamente il prof. Frigerio ordinerà, potrà stabilire se vi sia stata negligenza da parte del personale addetto alla sorveglianza, giacchè i ricoverati dovrebbero essere normalmente perquisiti.

L'amnistia

La delusione dei ferrovieri destituiti o retrocessi

Roma, 29, notte.

È stato convocato d'urgenza a Roma, in seguito alla pubblicazione del decreto di amnistia, il Comitato nazionale pro-ferrovieri licenziati, puniti e loro famiglie. Ad Ancona si riunirà il Comitato pro-vittime politiche. I ferrovieri sarebbero molto delusi per la mancanza nel decreto reale di provvedimenti amministrativi riguardo agli impiegati che hanno partecipato allo sciopero del luglio scorso. Il Consiglio dei Ministri, occupandosi dell'amnistia, ha esaminato le aspirazioni che i ferrovieri si lagnano ora di vedere deluse, ed ha riconosciuto che esse non potrebbero essere soddisfatte. Infatti, si osserva nelle sfere ministeriali, se la amnistia è prerogativa sovrana, il reintegro dei ferrovieri accusati o retrocessi costituisce una misura amministrativa che non si può considerare come conseguenza della azione penale. Il Re ha graziato i ferrovieri, in quanto, come cittadini, hanno compiuto atti di competenza dell'autorità giudiziaria per motivi di carattere politico. La stessa facoltà non si estende fino ai provvedimenti che l'Amministrazione ferroviaria ha creduto di dover prendere contro quanti, scioperando, hanno danneggiato il servizio. Sarebbe costituzionalmente inconcepibile che la prerogativa sovrana si estendesse fino a reprimere o a ... per ... disciplina degli addetti alle pubbliche aziende dello Stato.

La «Tribuna», facendo alcune riserve sulla estensione data all'amnistia per taluni reati, sostiene che ... costituisce un ... La «Tribuna» ...

«Appare evidente con l'amnistia la volontà di seppellire i fatti della così detta «settimana rossa». Essa si stende sulle vicende di quella senza di comprendere perchè essa si riferisce individuale comune ... come i reati dell'esquisizioni delle repubblichette del giugno scorso, che non erano altro che fatti personali, e i sequestri di persone che furono una delle più sinceri e pericolosi ... agenti ... di quei moti. Il caso del generale Agliardi informi. Nella sua stessa larghezza generosa, l'amnistia suona come un avvertimento e un monito, e appare appunto come un fatto eccezionalissimo di cui non è lecito attendersi una facile ripetizione. Tale monito sia inteso tanto da quelli che oggi dell'amnistia realmente beneficiano, quanto dagli uomini politici i quali, dissuadendo a scopo di agitazione, devono aver sentito tutta la gravità ... non tireranno allo scopo opposto, ... la tracotanza sovversiva ... con ... del fatto Lochis».

Il Ministro d'Inghilterra presso il Vaticano fissa la sua residenza a Palazzo Borghese

La presentazione delle credenziali

Roma, 30, notte.

Questa mattina è stato ricevuto per la presentazione delle credenziali il nuovo ministro inglese presso il Vaticano, sir Henry Howard. Il ministro è giunto in Vaticano alle ore 11,15 in automobile accompagnato dal primo segretario e da un addetto della nuova Legazione. Il ministro ed i diplomatici vestivano l'uniforme. Il signor Howard che portava la fascia di Gran Croce dell'Ordine di San Gregorio Magno, dal cortile di San Damaso, salito per la scala nobile, e attraversata la sala Clementina, la sala dei Palafrenieri e le due anticamere, si è fermato nella sala degli Arazzi. Nelle sale erano schierati per rendere gli onori di rappresentanze della gendarmeria, della Guardia svizzera, della Guardia palatina e della Guardia nobile.

Il Ministro è stato ricevuto nella sala degli Arazzi dal maestro di camera del cerimoniale che lo ha introdotto nella sala del trono, ove si trovava il Papa circondato dalla sua nobile Corte. Erano presenti il Maggiordomo, i maestri di Camera, l'Elemosiniere, il Sacrista e il Furiere maggiore dei Sacri palazzi. Il Ministro ha presentato le credenziali ed ha pronunciato un discorso al quale il Papa ha risposto.

Quindi Benedetto XV ha invitato il ministro nella sua Biblioteca privata intrattenendolo in colloquio. Poscia il Ministro si è recato a visitare il cardinale segretario di Stato Gasparri, indi si è rientrato. ... [illegible] ...

Il Ministro inglese ha fissato un vasto e sontuoso appartamento nel Palazzo Borghese. Sir Henry Howard darà nella sua nuova residenza di Palazzo Borghese un ricevimento ufficiale al quale parteciperanno il Sacro Collegio, il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, l'alta nobiltà ... romana.

Sempre Mons. Caron

L'"exequatur,, concesso?

Roma, 30, notte.

Assunte informazioni tanto al Vaticano quanto al Ministero di grazia e giustizia ci è stato dichiarato nulla risultare intorno alla notizia pubblicata dal giornale cattolico di Verona, *Verona fedele*. Secondo questo giornale l'*exequatur* sarebbe stato concesso a monsignor Caron. Il giornale annunzia che monsignor Caron si troverebbe attualmente nella sua sede di Cologna Veneta, ma sabato prossimo partirebbe alla volta di Roma, ove il Papa lo riceverebbe in udienza privata.

Reati e Pene

La giornata di ieri in Tribunale

(Tribunale Penale di Torino)

L'impiegato di un console — In viaggio per Venezia — Il sottufficiale ed il marinaio.

Il comm. Angelo Bottero, console della Repubblica Argentina, non fu molto fortunato quando assunse alle proprie dipendenze il giovane Guglielmo Castelli, non appena diciassettenne, nativo di Buenos Aires. Il Castelli, studente in scienze commerciali, male ripagò la fiducia in lui riposta, perchè a danno del suo principale commise tal serie di imbrogli da condurlo sul banco degli imputati per rispondere di una filza di truffe, appropriazioni indebite qualificate, furti, falsi in scrittura privata e di falsi in atto pubblico. Egli infatti si appropriò di denaro a lui stato affidato dal Console per fare dei pagamenti; rubò francobolli, marche da bollo di proprietà del commendatore Bottero, e facendosi credere egli Console della Repubblica Argentina, sorprese la buona fede di persone che si rivolgevano al Consolato per informazioni, facendosi consegnare denaro per pretese spese che effettivamente poi non fece. Da ultimo appose la falsa firma del comm. Bottero sopra documenti che il Console doveva legalizzare, quali atti di nascita, di matrimonio, procure, ecc., donde la più grave imputazione di falsi in atto pubblico.

Arrestato a Genova mentre stava per imbarcarsi per la Repubblica Argentina, il Castelli fu ieri giudicato dal Tribunale di Torino. I giudici della VI Sezione escludendo la sua reità in ordine al reato di falso in atto pubblico ed ammettendo in suo favore il beneficio del valore lieve, lo condannarono a nove mesi e giorni 20 di reclusione, col beneficio della condanna condizionale.

Pres.: Moscatelli — P. M.: Vacchino — Difesa: avv. Michele Nasi — Cancelliere: Gay.

***

Carlo Listello e Francesco Mondino, tornati da poco tempo dalla Francia, stanchi, annoiati dal lungo pellegrinare in cerca di lavoro, decisero un giorno di recarsi a Venezia, dove comuni amici avevano loro promesso mari e monti... Scartata l'idea di compiere il viaggio per via di terra, passeggiando alla fine del novembre scorso lungo le rive desolate del Po, pensarono alla dolcezza di lasciarsi trasportare dalla corrente fino all'Adriatico, senza alcune spese, senza la noia di cambiar treno e, quel che più importa, senza pericolo di scoperta.

La sera stessa, sull'imbrunire, Listello e Mondino staccavano una barchetta da un approdo situato presso il Regio Parco e via... La notte calò fredda e nebbiosa. Il fiume per un tratto fu generoso coi due navigatori, ma al passaggio di una diga il fragile legno corse pericolo di capovolgersi e colola che a stento riuscivano di guidarlo, dovettero cedere alla insidia dei gorghi e attendere. Dovettero presso Sassi ... nei boschi; il mattino dopo la fame e le sofferenze li fecero ai paesi, dove li catturarono i quei carabinieri. Così ripararono ieri al Tribunale le dolorose vicende ed i giudici condannarono la pena nuova e furono miti: un mese e venti giorni al primo ed un mese al secondo, col beneficio del perdono e della non iscrizione della condanna nel casellario penale.

Difesa: avvocato L. A. Cavallo.

***

Francesco Santilippo, sotto ufficiale della Regia Marina, aveva conosciuto uno dei 1903 il marinaio Giuseppe Barbaro, un siciliano dall'animo ardente e dal cuore pronto a tutte le avventure. Dieci anni dopo i due si rividero a Spezia: Santilippo si trovava ancora nel Corpo dei Reali Equipaggi, Barbaro, invece, diceva lui — si era fatta una fortuna, a Torino aveva un bell'alloggetto e la rappresentanza di una casa vinicola dei suoi paesi gli procurava una vita comoda e lauta!

— Cambiate professione anche voi, aggiungeva a me, Incaricatevi la nostra Azienda e diverremo ricchi sfondati!

Così disse un giorno il siciliano Barbaro al nostro Santilippo e lo seppe dire così bene da riuscire a convincerlo. Il sott'ufficiale diede le dimissioni, raccolse tutto il suo gruzzolo e, per dar valore di cosa indissolubile all'amore, promise in isposa al giovanotto la figlia da Rosina. Nel gennaio scorso i tre felici mortali discendevano alla stazione di Porta Nuova e qui incominciarono le prime contrarietà: il Barbaro, composta la faccia ad una smorfia, disse al suoi ospiti che sarebbe stato meglio accompagnarli all'albergo, poichè temeva che l'alloggio non fosse ancora pronto. Ma altre contrarietà seguirono la prima: il siciliano chiedeva il giorno dopo al buono suocero ... lire, altri piccolo somme egli si ebbe ogni giorno dal troppo credulo ex-sott'ufficiale. Ed infine, dopo aver lasciato debiti da pagare in vari negozi e nell'albergo stesso, scompariva.

Arrestato e condotto al giudizio del Tribunale, se la cavò con nove mesi e dieci giorni di reclusione e 315 lire di multa.

Presidente: cav. Avonati — P. M.: avv. Volpe — Difesa: avvocato Perrone — Cancelliere: Decoroli.

La decortazione dei titoli si applica dal primo gennaio

Roma, 30, mattino.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio comunica:

Il Ministero, a richiesta delle autorità legali di Borsa, ha espresso l'avviso che il regio decreto 20 dicembre 1914, N. 1353, art. 10 e 13, regoli il periodo di tempo dal 1.o gennaio al 31 marzo 1915. Per la qual cosa, la decortazione autorizzata dai due capoversi dell'art. 10 di detto regio decreto, non si può esigere per la fine del corrente dicembre, ma solo a cominciare dalla fine del prossimo gennaio 1915.

Un nuovo passo verso l'elettrificazione delle linee ferroviarie della Val Pellice

Roma, 30, notte.

Nel prossimo Consiglio dei ministri, verrà sottoposto all'approvazione il disegno di legge che venne presentato dal Ministro dei LL. PP., in conformità delle pratiche compiute dagli onorevoli Facta e Peano, per il riscatto della ferrovia Pinerolo-Torre Pellice, ora esercita da una Società privata. Così l'intera linea Torino-Torre Pellice e la linea Bussoleno (?)-... [illegible], essendo di proprietà dello Stato, il che potrà facilitare l'elettrificazione della Pinerolo-Torre Pellice e della Bricherasio-Barge.

Tragica fine di un cacciatore

Oneglia, 30, sera.

A Rezzo, in quel di Pieve di Teco, certo Antonio Verdini, trovata la tana di un tasso, vi applicò una robusta tagliola, ma l'astuto animale, fiutando il pericolo, più non si fece vedere. Il Verdini pensò allora che la tana doveva avere qualche altra buca d'uscita, e dopo diligenti ricerche infatti scovò un'altra buca, a cui applicò un fucile carico, che l'animale doveva far scattare quando si presentava per uscire. Recatosi il Verdini l'altr'ieri a visitare le sue trappole, più non fece ritorno. Allarmati, i parenti ne fecero ricerca per la montagna, e finalmente lo trovarono morto, riverso sulla neve, all'imboccatura di una delle tane. Il poveretto aveva inciampato nella funicella che doveva far scattare l'arma, e la carica destinata al tasso l'aveva colpito in pieno petto.

Trecento vagoni destinati alla Svizzera fermi a Genova?

Basilea, 30.

La «Thurgauer Zeitung» riceve da Berna: «Attualmente circa 2100 vagoni carichi di ... [illegible] 800 vagoni di avena, comperate da negozianti svizzeri in America, sono giacenti al porto di Genova. Queste mercanzie non possono essere spedite in Isvizzera per ... esercitate dall'Inghilterra sull'Italia».

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca Cittadina

Il falso marchese di Sant'Elmo

e il paio di "solitaires„ da 7300 lire

Un audace «escamotage» è stato compiuto ieri verso le 13 a danno dell'orefice Mariani in via Roma 8. In quell'ora si trovava solo nel negozio il commesso Carlo Mazza — un omino piccolo, coi baffi brizzolati e dall'aspetto assai modesto e tranquillo — quando entrò un giovanotto alto, snello, sbarbato, dal volto piuttosto cosparso di foruncoli. Vestiva un soprabito «marron», portava il cappello floscio ed aveva un aspetto discretamente elegante.

Una commedia ben giocata

Lo sconosciuto si qualificò per il marchese di Sant'Elmo, e [illegible] rivolto al commesso una [illegible]:

— Come mai, non ho ricevuto quanto avevo ordinato questa mattina alla padrona del negozio, signora Mariani?

— Scusi — rispose il commesso — ma la signora attualmente è nel suo alloggio che riposa, ed io non ho ricevuto nessuna commissione e nessun ordine che riguardi il signore...

— Mi rincresce moltissimo — soggiunse il sedicente marchese, il quale aveva delle mani piuttosto grossolane che non piacquero al commesso. — Ma mentre ora si trova all'*hotel* [illegible] sposa, ed ho trovato [illegible] a questo momento una balena [illegible] che lo stesso avevo ordinato. Insomma, vedo che dovrò rinnovare la mia ordinazione. Mi faccia vedere qualche brillante.

E il commesso si affrettò per accontentarlo.

— Bene, questa non mi dispiace — continuò [illegible] tutto [illegible] e ammirando il supposto marchese, stringendo a caso una [illegible]. — Adesso faccia vedere dei gioielli [illegible] «broches»... Vorrei fare un regalo a mia madre.

E il commesso, sempre più premuroso, ma in preda a un vago senso di disagio, gli presentò quanto chiedeva.

Il marchese sembrava però incontentabile: per tre volte consecutive uscì in via Roma per indicare nella vetrina quel gioiello, che intendeva esaminare. E si fece schierare sul banco alcune paia di orecchini. Ed ogni paio lo voleva esaminare accuratamente, guardandolo colla lente.

— Non ho mai visto un cliente così meticoloso — pensava intanto fra sè il buon commesso.

Un magnifico paio di «solitaires» con brillanti sembrava però aver soddisfatto in modo speciale il marchese. Tuttavia questi non sembrava decidersi [illegible] più volte, con gesto [illegible] la vetrina, dicendo di [illegible]:

— Mi faccia vedere questo. Mi faccia vedere quello!

Il commesso si volgeva di scatto in quella direzione [illegible] dell'orefice [illegible].

Ma [illegible] se ne andava.

Un'ultima volta [illegible] il marchese uscì [illegible] del commesso [illegible]. Poi rientrò nella [illegible], avendo però cura di lasciare [illegible]. Non appena [illegible]

[illegible]

volta si rivolse [illegible] verso il punto indicato, [illegible] questa volta [illegible] il bello [illegible] il tempo di [illegible] chiudere [illegible] che gli parve il caso. Il quale svoltò in via della Caccia. Mi misi senz'altro alle sue calcagna, e dopo pochi metri le raggiunsi e lo oltrepassai, deciso a guardarlo in viso e a fermarlo a qualunque costo. Ma con mia infinita sorpresa, dovetti constatare che non era lui!

«Il falso marchese era completamente sbarbato, mentre invece quello che io avevo seguito portava due baffetti all'americana... E poi la fisonomia era affatto diversa.

«Evidentemente, mentre io, ingannato dalla [illegible], seguivo questo individuo, il vero ladro se ne andava tranquillamente per un'altra strada».

Deluso ed affranto per la corsa fatta e per l'emozione subita, il commesso ritornò al negozio, dove aveva lasciato in custodia — mentre ne usciva — un suo vicino.

Il paio di *solitaires* valeva 7300 lire.

Un brillante ricuperato

Quando ogni speranza di ritrovare il sedicente marchese Di Sant'Elmo fu perduta, il commesso, agitatissimo, si recò in Questura, a sporgere una prima denuncia, ed il maresciallo Cioppa, della squadra mobile, uscì con gli agenti per tentare di raccogliere qualche indizio sul truffatore. In seguito il Mazza andò alla Sezione di P. S. Dora, in via della Zecca, 11, e fece un'ampia e precisa narrazione dell'avventura al delegato signor Latronico, il quale iniziò con sollecitudine le prime indagini e fece uscire immediatamente gli agenti in borghese alla ricerca del falso marchese.

Costui non sarebbe alle sue prime armi in simile genere di *escamotage*, che richiede una disinvoltura ed un'abilità tutta speciale. Il delegato Latronico non dispera di poter rintracciare il ladro audacissimo e per suo conto la squadra mobile si è messa a ricercarlo con particolare ardore. Per poco ieri stesso il ladro non fu sorpreso mentre tentava già di smerciare gli orecchini, che hanno un valore di 7300 lire.

Qualche ora dopo avvenuto il furto infatti un individuo i cui connotati corrispondono, a quanto risulta, al sedicente marchese, si presentò al signor Barbonaglia, proprietario di un negozio di oreficerie in piazza Palazzo di Città, e gli offrì in vendita un *solitaire* smontato. Benchè l'apparenza dello sconosciuto fosse tale da non destare sospetti sul legittimo possesso di un oggetto del valore di oltre 3000 lire, il signor Barbonaglia guidato da un intuito acquisito nella pratica professionale, comprese subito che l'affare che gli veniva proposto apparteneva alla categoria degli affari equivoci. Egli ebbe però cura di nascondere queste sue impressioni e intrattenne a colloquio il sedicente marchese fino a che fu completamente convinto di avere a che fare con un ladro. Con una scusa trovata lì per lì si assentò allora per brevi istanti, lasciando l'individuo nel negozio e corse all'apparecchio telefonico ad avvisare la Questura. Nel frattempo però il ladro — che dev'essere un furbo di tre cotte — aveva avuto agio di subodorare il pericolo e prevenuto dal timore di essere preso in trappola uscì dal negozio dicendo che sarebbe tornato più tardi per conoscere le intenzioni del signor Barbonaglia. E si allontanò lasciando nelle mani dell'orefice il *solitaire*.

Pochi minuti dopo giungevano nel negozio gli agenti, ma ormai il lestofante aveva già avuto [illegible] un sufficiente spazio per [illegible]. Agli agenti rimase perciò il solo conforto di ritirare il prezioso oggetto che mostrato subito dopo al signor Mariani riconobbe per suo.

E' superfluo aggiungere che il ladro non tornò per completare la vendita del gioiello. Se avesse avuto tale intenzione non avrebbe abbandonato il *solitaire*.

Spara contro l'innamorata

che lo ha respinto

e tenta di suicidarsi

E' questo un dramma d'amore: uno di quei tristi casi di follia amorosa che ormai — almeno nella cronaca torinese — sono divenuti fortunatamente rari. Gli innamorati respinti, che perdono la testa sino al punto da impugnare un'arma e rivolgerla contro l'oggetto del loro amore, non sono più di moda nelle città moderne e progredite: non si usano più nemmeno nei romanzi d'appendice.

Quando un caso simile succede, bisogna chiamarlo una eccezione. Ed è precisamente un'eccezione il dramma che si è svolto ieri sera in uno dei punti centrali della città: in piazza Quattro Marzo.

Un "flirt„ che finisce male

L'operaio Cirillo Conti, d'anni 25, di Alberto, abitante in via Moncrivello n. 1, addetto alla fabbrica di pretelli, che ha sede in via Caserta, è un giovanotto piuttosto piccolo di statura, magro, col volto pallido adorno di due baffetti bruni. Egli è un bravo operaio ma un cattivo innamorato: ama con troppa esaltazione. E in amore, come in tutte le cose della vita, non bisogna mai esagerare.

Il Conti incontrava sovente sul suo cammino una simpatica sartina diciottenne, a nome Margherita Prandelli, che era addetta ad un laboratorio di via Milano. La Prandelli, che abita in via Cimarosa n. 30, si lasciò una volta fermare dal giovanotto, che la seguiva con insistenza. Da quel giorno nacque in cuore all'operaio una forte passione per la signorina; ed egli incominciò a nutrire in segreto la speranza di farla sua moglie. Dal canto suo la sartina non si dimostrava aliena dall'accettare le attenzioni del giovanotto, e si lasciava accompagnare in quelle lunghe e vagabonde passeggiate vespertine, che sono la specialità delle sartine torinesi e dei loro adoratori.

Il Conti un bel giorno dichiarò alla ragazza il suo amore focoso, e nello stesso tempo le sue serie intenzioni.

— Ebbene, ne parlerò coi miei genitori — gli rispose la signorina.

Egli attese con ansia e speranza la risposta: ma questa fu negativa.

I genitori di Margherita si opposero al matrimonio del Conti colla loro figliuola, non ritenendolo un partito che si accordasse coi loro intendimenti.

Il peggio per il povero innamorato si fu che la signorina annuì docilmente al volere dei genitori, e dichiarò loro che avrebbe abbandonato e dimenticato il suo pretendente.

Dichiarare ciò ai genitori fu una cosa; dichiararlo al giovanotto fu un'altra. Questi non volle persuadersi, diede in smanie, protestò, insistette. Per la sua anima romantica questo «flirt» interrotto, rappresentava uno schianto troppo atroce: una rovina!

E tuttavia non si perdette d'animo, e si convinse che sarebbe riuscito a conquistare il cuore della fanciulla in modo che, malgrado il veto dei genitori, essa avrebbe detto di sì.

La aspettò ancora mentre usciva dal laboratorio, come per il passato, la seguì, le parlò, malgrado essa tentasse di schivarlo. Parecchie volte essa fu costretta a pregarlo di allontanarsi; ma ciò lo invipriva sempre più, lo ridusse a trasformarsi a poco a poco senza che nemmeno se ne avvedesse, da innamorato in importuno. Quando un uomo diventa importuno alla donna che ama, guai a lui! La partita è perduta per sempre.

Così fu per lo sciagurato Conti, al quale il rifiuto della ragazza finì per far nascere nel cervello un'idea folle e perversa, che maturò segretamente e tentò di mandare ad effetto ieri sera verso le ore 20, in piazza Quattro Marzo, all'angolo di via Porta Palatina.

La drammatica scena in piazza Quattro Marzo

Il Conti aveva bevuto più del consueto, si era messa in tasca una rivoltella e si era posto ad aspettare la ragazza, in preda ad una straordinaria eccitazione.

Fermo all'angolo di via Milano e via Quattro Marzo, la vide a un tratto giungere a passo svelto dal laboratorio.

Essa infilò via Quattro Marzo, svoltò nella piazza omonima, e si mise ad attendere il tram della linea Regio Parco, all'angolo di via Porta Palatina.

Egli la seguì sino a quel punto, incerto se avesse dovuto accostarla, quasi pauroso di commettere l'atto folle, che confusamente nella sua torbida mente aveva progettato.

Poi venne il tram, e la signorina fece per salirvi.

Egli allora la fermò di botto.

— No, prego, ti debbo parlare

La voce era ferma e risoluta; e la ragazza non potè esimersi dall'ascoltarlo.

Quale sia stato il colloquio tra i due nessuno lo sa precisamente; ma ognuno lo può immaginare.

Egli narrò più tardi, all'Ospedale, che in quel triste momento era in preda ai fumi del vino e non rammentava più quello che aveva detto.

Ma è certo che il Conti invitò ancora la sartina ad accettare il suo amore. L'altra di vette opporre un rifiuto decisivo: l'ultimo. E il giovane allora, accecato dalla sua invincibile passione, commise il gesto pazzesco: estrasse una rivoltella e sparò. Sparò all'impazzata, senza ben comprendere quanto stava facendo, prima tre colpi contro la ragazza, poi uno contro di sè. Dei tre primi colpi, due andarono a vuoto, il terzo ferì la giovane all'addome. Col quarto colpo il Conti si ferì al torace sinistro.

Nessuno dei due cadde. Una folla subito si riunì attorno ad essi, richiamata dalle grida della sartina che si lamentava ad alta voce. Da un tram che passava, molti passeggeri discesero per recare aiuto ai feriti.

Tra gli altri accorsero il brigadiere dei carabinieri Guglielmo Porro e il carabiniere Corino Poggioni.

Tra i carabinieri

Questi, con l'aiuto anche di una guardia municipale, fecero salire i due feriti in una vettura e con questa li trasportarono all'Ospedale di San Giovanni.

Qui il dottor Pinardi riscontrò al Conti una ferita d'arma da fuoco al torace sinistro guaribile in sei giorni, e alla Margherita Prandelli una ferita d'arma da fuoco al torace pure guaribile in sei giorni.

Quando, dopo la medicazione, i carabinieri si accostarono al Conti dichiarandolo in arresto, egli scoppiò in lagrime e si nascose il volto tra le mani, mormorando:

— Che cosa ho fatto, Dio mio, che cosa ho fatto!

Insieme alla ragazza l'arrestato fu condotto alla sezione dei carabinieri Dora in corso San Maurizio 47, e colà rinchiuso in camera di sicurezza.

Dopo un breve interrogatorio, la sartina, che appariva stordita per l'accaduto, venne accompagnata alla sua abitazione, presso i suoi genitori.

L'agente di servizio all'Ospedale di San Giovanni, Minuzzi, informò del fatto l'autorità di P. S.

La rivoltella fu sequestrata dagli stessi carabinieri che operarono l'arresto.

Teatro Regio

Per domani, venerdì, è annunciata una serata di gala con la *Walkiria* (rappresentazione pari) a prezzi normali.

Sabato *Loreley* in serata popolare e domenica *Walkiria* in *matinée* alle ore 15, a prezzi normali.

SPORT

FOOT-BALL

Torino contro Alessandria

(Venerdì, 1.o gennaio)

Una interessantissima partita si svolgerà venerdì 1.o gennaio a Torino, fra il F. C. Torino ed il F. C. Alessandria, due squadre fra le meglio quotate per il girone finale si incontreranno in *match* amichevole.

Gli incontri fra le due Società hanno sempre dato luogo a *matches* classici e disputatissimi. Il fatto che le due squadre si presenteranno al completo accresce l'interesse della gara. Il Torino si presenterà nella sua formazione più completa. Un pronostico si presenta come cosa difficilissima dato il grado di forma raggiunto dalle due squadre.

Il *match* avrà inizio alle ore 15. Per l'occasione sarà utile far notare che il campo del F. C. Torino come i diversi posti per il pubblico, sono affatto sgombri dalla neve ed in ottima condizione.

Stato Civile di Torino

30 dicembre 1914.

NASCITE: [illegible]

MATRIMONI: [illegible]

MORTI: Musicetti Francesco fu Michele, d'anni 71, di [illegible], pensionato, via [illegible]. — Ambrosio [illegible], d'anni [illegible], di Cuneo, casalinga. — [illegible] d'anni 43, di Torino, [illegible], via Lagrange, 16. — Arnodo Giuseppe, d'anni 47, di Torino, impiegato, strada [illegible]. — Caffi Giustina, d'anni 72, di Trontano Vercellese, contadina, via Mongrando, 20. — Martino Barbara fu Franc., d'anni 27, di Livorno Vercellese, casalinga. — Devoto Ignazio, d'anni 46, di Cafasse, portinaio, corso [illegible]. — [illegible] d'anni 36, di Ozegna, cuoca. — Termolo Fortunato, d'anni 60, di Asti, artolaio. — Nicoli Maria, d'anni 8, di Torino, scolara. — [illegible] d'anni 54, di Pollone, [illegible]. — [illegible] d'anni 68, di Torino. — [illegible] Marchetti [illegible]. — Fornello Antonio, d'anni 39, di Cantù, [illegible]. — Vittorini Luigi, d'anni 61, da [illegible]. — Geroldano Michele, d'anni [illegible], di Andorno, carrettiere. — [illegible]. — Gedano Maria Paola, d'anni 22, di Torino. — Marzotti Giovanni, d'anni [illegible], di Saluzzo. — Scarpelli Giovanna ved. Bardelo, d'anni 77, di Torino. — Fuoco Giovanni, d'anni 48, di Cumiana. — Più 2 minori d'anni sei.

Totale [illegible]: 23, di cui [illegible] non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama. — 30 dicembre 1914.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 734,8; ore 15: 734,33; ore 21: 734,8.

Stato dell'atmosfera: [illegible]

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

MINIMA + 2,1 MASSIMA + 5,1

Piazza Castello (sotto gli stessi al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 30	+ 5,2
Temperatura minima della notte dal 29 al 30	+ 2,1
Stazione Termometrica Bordoni (Corso Dante):	
Temperatura massima del giorno 30	+ 4,3
Temperatura minima della notte dal 29 al 30	— 0,3

I spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia drammatica di Ermete Zacconi) — Ore 20,30: *Il Tessitore*, dramma in quattro atti di [illegible] — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO — (Compagnia Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica di Tina Di Lorenzo) — Ore 20,30: *I mariti in campagna*, commedia di [illegible] — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Compagnia d'operette «Città di Milano», diretta da Maggi) — Ore 20,30: [illegible] — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Savoia e Zeberti) — (Compagnia drammatica [illegible]) — Ore 20,30: [illegible] — Ingresso L. 0,50.

TEATRO BALBO — (Compagnia Piemontese di Mario Casaleggio) — Ore 20,30: *Sagrinte nen!*, rivista [illegible] — Ingresso L. 0,50.

TEATRO TORINESE — (Compagnia d'operette [illegible]) — Ore 20,30: [illegible] — Ingresso [illegible].

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese [illegible]) — Ore 20,30: [illegible] — Ingresso L. 0,80.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Lupi) — Ore 20,30: [illegible] — Ingresso L. 0,50.

VARIETA' MAFFEI — Ore 20,30: [illegible].

CINEMA SPLENDOR — [illegible].

CINEMA ITALA — [illegible].

SKATING OUBIO — Ore 21. Riservato F. C. Torino.

SOCIETA' TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Società [illegible]

Operazioni dal [illegible] dicembre 1914.

	Balle	Colli	Chil.
Organzino	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Trama	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Greggia	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cascami diversi	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Totale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sete pesate	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lane pesate	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Totale	19	[illegible]	[illegible]

Assemblee di Società Anonime

SOCIETA' ANON. CONFETTURE GIA' ROMANA SUCC. BASS & FRATELLI SEBATTA

Sede in Torino

L'Assemblea generale ordinaria e straordinaria degli azionisti approvò con voti 1385 contro 1130 la proposta riduzione del capitale sociale a L. 261,840, portando le azioni a L. 10 caduna e la conseguente modificazione degli articoli 4 e 6 dello statuto, nonchè l'applicazione dell'ammontare della riduzione a svalutare gli impianti ed il [illegible]. Successivamente nell'Assemblea ordinaria venne approvato il bilancio chiuso al 30 settembre col quale vennero portati a nuovo gli utili dell'esercizio in L. 22,234,01 e vennero riconfermati ad amministratori i signori: Bertasso cav. rag. Luigi, Romano cav. Camillo, Stratta ing. Carlo; a sindaci effettivi i signori: Magnoco avv. Enrico, Apolani rag. prof. Giovanni, Rinaldo avv. comm. Paolo; ed a sindaci supplenti i signori: Caligaris cav. uff. Gustavo, Capuzzo cav. Edoardo.

L'Istituto di San Paolo abolisce il regime di moratoria

L'Istituto delle Opere Pie di San Paolo, che per i Regi Decreti sulla moratoria aveva dovuto, sia pure con notevoli agevolazioni, assoggettare qualche disposizione restrittiva nei propri depositi fruttiferi, ha stabilito che col 1.o gennaio 1915, il regime dei depositi stessi rientri nella sua normalità e non sia quindi più limitato al riguardo l'ammontare di [illegible].

Un ordine del giorno dei laureandi del Politecnico

I laureandi del R. Politecnico, adunati nei locali dell'«Associazione Galileo Ferraris», hanno votato il seguente ordine del giorno:

«I laureandi [illegible] in Ingegneria, riuniti a Comizio, considerando il loro anno intero, che supera il migliaio; visto che, per le presenti condizioni politiche eccezionali, sono state fatte concessioni speciali in tutte le Scuole d'Applicazione ed Università del Regno (Roma, Padova, ecc.); protestando contro la seconda risposta, ancora negativa, del Consiglio Didattico, alle loro richieste; hanno deliberato di continuare l'agitazione per ottenere soddisfazione ai loro giusti desiderî».

Anche i panettieri non fanno regali

I proprietari forni di Torino, riuniti in assemblea, considerata l'attuale crisi economica, deliberarono di abolire le regalie di capo d'anno e le focaccie e di fare un'obblazione a mani del Sindaco da devolversi alla pubblica beneficenza.

Alla Promotrice dell'Industria

La Direzione della Società Promotrice dell'Industria Nazionale ha diretto ai suoi soci una circolare, con la quale, esaminate le condizioni dell'industria, li invita a convenire tutti i mercoledì sera alla sede per discussioni e scambi di idee in proposito.

Alle infermiere-volontarie della Croce Rossa

Con l'intervento della Principessa Laetitia e della Duchessa di Genova avrà luogo domenica, alle ore 11, nel Palazzo Municipale la distribuzione delle medaglie e dei distintivi alle infermiere volontarie della «Croce Rossa».

Interessi magistrali

Gli insegnanti comunali assunti in servizio negli anni 1893-94, radunati in assemblea, presa visione dell'ordine del giorno precedentemente votato, in merito alle pensioni, vi aderiscono, colle precise riserve fatte dagli insegnanti assunti in servizio negli anni 1891-1892, reputandosi, per rispetto ai diritti sulla pensione, in identiche condizioni di fatto.

— Gli insegnanti della città di Torino, nominati dopo il 1896, soci della Lega Barberi, sono invitati a trovarsi giovedì, 31 corr., alle ore 15, nella sede sociale, di via della Zecca, 26, per concretare la risposta di invio al sindaco, circa il nuovo regolamento sulle pensioni municipali. Si prega di non mancare.

I macellai non dànno strenne

La Direzione del Circolo esercenti macellai comunica che «stante la persistente crisi sui prezzi delle carni sono per quest'anno abolite le consuete strenne di Capo d'Anno».

Gli arrestati per corruzione d'un pubblico funzionario rimessi in libertà

L'impresario Domenico Borini, il ragioniere Giuseppe Bono, e l'assessore Giovanni Gallo, arrestati nelle circostanze già note, sotto l'accusa di aver corrotto, per i rifiuti [illegible], e di essersi lasciato corrompere nella sua qualità di pubblico funzionario, per il Gallo, furono rimessi in libertà, non comparendo il reato loro ascritto il mandato di cattura. D'altra parte, l'istruttoria procede assai diligente e sollecita sotto le cure del giudice Avvocato Garitta.

I laureati all'Università nella sessione d'autunno

Giurisprudenza: Asola Guido, Castellazzo Bormida; Ambesi Mario, Torino; Astuti Pio, Castellazzo Bormida; Bertelli Silvio, Volpedo; Bertocchi Dalfabio, Saluzzo; Betti Agrippino, Galese; Boni Mario, San Giorgio Monferrato; Bosco Carlo, Cossato; Bollshauser Vittorio, Alessandria; Caloddu Domenico, Cagliari; Carlevaris Alberto, Torino; Caldera Carlo, Verona; Camburzo Beatrice, Torino; Cerena Guido, Torino; Castino Carlo, Torino; Cavalone Giovanni, Asigliano; Chianale Giuseppe, Ceres; Calabrò Alessandro, Torino; Colombo Giovanni, Sorgesi Conti Emilio, Carlo Ceppini Guido, Spezia; Crosio Erminio, Trino Vercellese; Croci Salvatore, Biella; De Valle Umberto, Savigliano; Favero Alessandro, Vistrorio; Ferrero Augusto, Torino; Ferrero Franco, Fallabiano; Gallini Samuele, Locorno; Gamba Franco, Bergamo; Girando Tommaso, Torino; Giacomo Massimo, Ghemme; Giudice Guglielmo, Susa; Goglio Diego, Torino; Gotta Antonio, [illegible]; Grazzoni Carlo, Locana; Gelmetti Leopoldo, Aosta; Isomoni Gino, Venezia; [illegible] Salesiano, [illegible], Torino; Imbriani [illegible] Ubaldo; Lo di Fè Enrico, Ostiglia; Macchiodi [illegible], Bobbio; Mangoni Mario, Milano; Marola Angelo, Rimini; Mercalli Ettore, Vigevano; Morano Carlo Antonio, Trino Vercellese; Morelli di Popolo Tommaso, Bistagno; Mo[illegible] Pompeo, Eldolo; Mosetti Silvio, Serradungo; Nebbia Elio, Torino; Ottino Carlo, Cavana; Orlandi Aurelio, Mascenta; Pace Ernesto, Saint-Vincent; Paolo [illegible], Cuneo; Percivalle Angelo, Vincenzo; Pennacchi Edmondo, Biella; Pianturi Luigi, Cambiano; Poselli Federico, Torino; Rei Giovanni Mario, San Giorgio Canavese; Rocca Riccardo, Castelnuovo d'Asti; Rolli Attilio, Genova; Santi Giovanni, Basti da Paracorna; Sarzi Dottor Pietro, Sirmichino; Sasso di Bonaventura [illegible], Cuneo; Strumia Giuseppe, Scarnafigi; [illegible] Paolo, Torino; Tallina Michele, Bonino Varoli-Pecco Pietro, Pinerolo; Vacchini Ferdinando, Firenze; Zanni Bartolomeo, Torino; Zolaschi Giovanni, Trevigno.

Lettere: Bertelli Ernesto, Torino; Calvi Giovanni Battista, Palestro; Collino Luigi, Torino; Conti Pietro, Bonasero; Carelli Pietro, Fenzapurola; Ginandolo, Avigliana; Rimati [illegible]; Lesso Vincenti Lionello, Treia.

Filosofia: Codini dott. Ettore, Sesti Ponente; Cotto dottoressa Cristina, Sermassi Sara Marzanello; Tardini don Alfonso, Novello.

Matematica: Bonaveroni Carlo, Bergoni Delvecchio Ettore, Ancona; Dalmonte Dir. Vito, Garrone Laura, Alessandria.

Fisica: Borelli Luigi, Montreux Teresa.

Medicina e chirurgia: Allori Francesco, Riva di Chieri; Amessa Aldo, Barbi; Arbia Camillo, Torino; Bollea Mario, Moncalier; Bolognino Giuseppe Ottavio, Torino; Bua Francesco, Gadini; Germano Giuseppe Carlo, Gattinara; Goldenberg Bruno, Nismirow (Russia); Franzoschi Renato, Roma; Ladas Ernesto, Torino; Lanfuti Giovanni Battista, Carrù; Manto Umberto Giovanni, Castelnuovo d'Asti; Perotto Pietro, Castelletto; Piccoli Egidio, Montemagno; Secco Manilio, Civitella del Tronto; Tatarca Felice, Limone Piemonte; Tarabolotti Giovanni, Bruzolo.

Chimica e farmacia: Lunardo Lora, Vezzolo; Mellino Domenico, Cafieuso; Jerra Domenico, Torino; Saeli Paolo, Serra.

Farmacia: Ferraris Salvatore, Oncenoni; Lucana; Ferro Amilcare, Casale Monferrato.

Improvviso malore

Il meccanico Stefano Revello d'anni 32, fu colpito, mentre passava in via Borgo Dora, da improvviso malore, e cadde al suolo riportando una ferita lacero-contusa al mento. Accompagnato prima in una farmacia venne poi condotto al San Giovanni, dove è giudicato guaribile in 15 giorni.

Attenti ai cani

All'ospedale San Giovanni fu medicato il manovale Modesto Manasseri di anni 37, il quale, mentre si trovava di servizio nello stallaggio del *Gran Mogol*, in via Guarini, era stato morsicato da un cane. Fu giudicato guaribile in otto giorni.

La disgrazia d'uno spazzacamino

Lo spazzacamino Giulio Duffour, di anni 12, abitante in via Ravenna, N. 7, volle arrampicarsi, in via Cottolengo, dinanzi a quell'ospedale, sopra un carro condotto da uno sconosciuto; ma, per un sobbalzo del veicolo, egli cadde e fu investito da una ruota, riportando contusioni al bacino.

Trasportato all'Ospedale di San Giovanni il giovinetto fu giudicato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Il lavoro dei ladri

Nel pomeriggio di lunedì, ignoti penetrarono nell'abitazione della signora Berta Teresa, in via Principe Amedeo, N. 23, e vi rubarono una catena d'argento, un braccialetto placcato oro, altro di oro, una spilla, quattro lenzuola, due paia di piccoli orecchini e 35 lire in biglietti.

— Ignoti tentarono di forzare la serratura dell'uscio di abitazione del signor Tasser Ignazio, in via Barbaroux, N. 22, ma non vi riuscirono.

Note di vita mondana

Notte danzante

Il nuovo anno sarà festeggiato al *Cinema Ambrosio* con una grande veglia danzante. Eccone il magnifico

PROGRAMMA

Danzeranno, le seguenti coppie:

Coppia *Miss Ronette - Prof. Stefano*.
Coppia *Rosetti - Paoletti*.
Coppia *Les Victorian's*.
Coppia *Loretana - Dyrdy*.
Coppia *Secco - Crema*.

Danze classiche e di carattere di *Miss Eva Forest*.

La sala è splendidamente addobbata. *Miss Mabel Lisy* si presenterà poi con una esibizione col *gentleman* torinese.

L'ingresso avrà luogo alle ore 23, e il biglietto costa L. 5. Il servizio di caffè sarà fatto dalla Ditta Fratelli Ascheri. Alle vincenti verrà offerto un grazioso ricordo.

Le attrattive di Sanremo

Sanremo, 29.

Come vedesi dal programma, il primo gennaio, nel Teatro del Casinò Municipale di Sanremo, verrà inaugurata, sotto la direzione del Maestro cav. Gaetano Bavagnoli, la stagione d'opera con la *Manon*, di Puccini. Inoltre il giorno 6 si inizierà la serie dei famosi Concerti classici, che in seguito saranno eseguiti ogni venerdì.

Intanto si può affermare che il successo della stagione invernale a Sanremo è ormai assicurato. Lo si deduce dal continuo arrivo di ospiti italiani ed esteri, persone che qui si trovano proprio tutte le attrattive cittadine, che, prima della guerra, si avevano a Montecarlo e nei Casinos del litorale francese.

Anche lo *sport* non sarà trascurato e rappiamo che presto sarà pubblicato il programma delle diverse manifestazioni internazionali, patrocinate dalla «Gazzetta dello Sport».

Chi desidera essere maggiormente informato e ricevere gratuitamente un'elegante guida illustrata ed il programma della stagione invernale, si rivolga al Segretariato del Casinò Municipale di Sanremo.

Seguendo la Cronaca

Conoscete la donna

la nellissima rivista illustrata quindicinale? per 12 lire potete ricevere le 24 pubblicazioni del 1915. Scrivete in via Bogino, 3, Torino.

Notizie dall'Inghilterra

sono giunte questa settimana alla Soc. An. «Seb.» colle ultime novità di *calzature della fabbrica Flosha di Londra*, vendute con garanzia di durata ed a prezzi [illegible] nei negozi «Calzature Seb» in via Roma, 18, e via Nizza, 17 (Portici).

il Grande Ristorante Ligure

mentre porge gli auguri alla sua spettabile clientela, avverte che, per la Veglia di Capo d'Anno, il centralissimo Ristorante rimane aperto tutta la notte.

I divertimenti

Albero dei Bambini

Oggi, al Cinema Ambrosio, pomeriggio dedicato ai bambini con un ricco Albero di Capo d'Anno carico di doni. Il programma venne accuratamente scelto per lo speciale pubblico infantile.

Arti e Scienze

"Sagrinte nen!„ al Teatro Balbo

Dopo poche recite, non molto fortunate, di Adolfo Moretti, il teatro Balbo si riapre stasera con la Compagnia Piemontese di Mario Casaleggio, chiamata ad interpretare una nuova rivista dei popolari autori di *Turin ch'a passa*, di *Turin ch'a scola*, Dimarìa, Corvetto e Colombotto. La nuova rivista ha per titolo *Sagrinte nen!* titolo che in questo momento di generale convulsione, di catastrofi di uomini e di cose, rappresenta la espressione migliore di conforto per i piccoli fastidi, i piccoli dolori....

Commettendo una leggera indiscrezione, possiamo dire che *Sagrinte nen* è una rivista a doppio... fondo: vuole essere per un lato un festoso *vaudeville* popolare, che diverta colla comicità, bonarietà del dialogo, del quale è artefice Cesare Demaria, e con motivi di musica conosciuta, e per un altro, una *revue* di attualità essenzialmente torinese, con qualche allegro quadretto di vita cittadina, e con nuove ed esilaranti macchiette degli autori dell'*Inno a Tripoli*: Colombotto e Corvetto.

In *Sagrinte nen!* gli autori hanno ravvivato quella che fu la figura maggiormente tipica del *Turin ch'a scola*, il sindaco di Scoddotet, originale macchietta impersonata da Mario Casaleggio.



ULTIME NOTIZIE

Gli Austriaci combattono sui Carpazi per trattenere l'avanzata russa

"Il nemico si avvicina a parecchi passi„

(Servizio speciale della STAMPA)

VIENNA, 30, notte.

Il comunicato ufficiale odierno dice:

Nei Carpazi le nostre truppe attaccarono a nord della gola di Uszok e presso parecchie alture. A nord della gola di Lupkow un contrattacco fece arrestare l'avanzata dei russi. Più ad ovest, il nemico si avvicinò con forze meno considerevoli a parecchi passi. A nord di Gorlice, a nord-est di Zaklyczyn e sul Nida inferiore, gli attacchi russi fallirono con gravi perdite. Nella zona est e sud-est di Tomaszow gli Alleati fecero progressi.

Sul teatro balcanico, regna la calma sulla frontiera serba. Gli attacchi notturni montenegrini contro il Glt, presso Avtovac, contro Lastva e presso Trebinje, furono respinti.

Un esame ufficioso austriaco della situazione

La spiegazione della ritirata

(*Nostro servizio particolare*).

Vienna, 30, notte.

Il Fremdenblatt pubblica sulla situazione della guerra un articolo, nel quale dice: «E' naturale che la parte principale del nostro fronte nella Galizia occidentale e la situazione ... [illegible] ... dalla nostra offensiva ... dei Carpazi ... i russi a porre tutti i loro sforzi su questo settore. I russi hanno impegnato il loro ultimo esercito, che è stato rafforzato da nuove divisioni, a intraprendere la controffensiva contro le truppe austro-ungariche avanzanti dai Carpazi. L'effetto di panico delle nostre forze nei Carpazi è stato specialmente ... [illegible] ... nella Galizia occidentale ... [illegible] ... nella Polonia meridionale ... [illegible]

«Il nostro Comando d'armata aveva dapprima, in presenza di una grande superiorità delle forze russe, la spiegazione tattica, perchè il nemico avrebbe allora avuto l'opportunità di approfittare della superiorità numerica ... [illegible] ... le proprie forze ... il nostro Comando d'armata ... situazione operativa favorevole. Ciò avvenne con successo. Il tentativo dei russi, eseguito con forze superiori, di rompere le nostre linee nel settore ... [illegible] ... Le nostre truppe ... posizioni favorevoli ... [illegible] ... Carpazi ... [illegible] ... nostre posizioni ...

«La situazione ... [illegible] ... un costante avvolgimento ... [illegible] ...

«L'interessante ... [illegible] ... della guerra ... [illegible] ... dei Carpazi ... [illegible] ... Qui si tratta, forse, ... [illegible] ... un risultato psicologico della situazione ... della guerra. I nostri avversari ... l'idea ... [illegible] ... della guerra ... [illegible] ... che ... [illegible] ...».

Notizie infondate

Berlino, 30, notte.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara che la notizia pubblicata da un giornale inglese, secondo il quale in Ungheria si [illegible] seriamente per dare il trono ungherese al principe Eitel Federico, è una pura invenzione.

Esplicita affermazione dell'ufficioso bulgaro sulla Macedonia

Sofia, 30, notte.

L'ufficioso *Narodni Prava* scrive che la liberazione della Macedonia, la sua annessione alla Bulgaria, è stata in ogni tempo il compito principale della politica bulgara ispirata all'esclusivo pensiero di realizzare l'unità nazionale. « Dopo gli eventi sanguinosi compiuti recentemente, la Macedonia — la quale è rimasta un paese sostanzialmente bulgaro, nonostante tutte le affermazioni in contrario — occupa ancora più il cuore dei bulgari. E' naturalissimo che le relazioni della Bulgaria con gli altri Stati siano determinate essenzialmente dal desiderio di tali Stati di ostacolare o secondare le nostre aspirazioni nazionali, oggi più forti che mai».

L'Ambasciatore d'Italia in Russia libera da ingiusta prigionia il Console turco ad Odessa

Il nuovo Governatore di Varsavia è un gentiluomo artista

(*Servizio speciale della Stampa*)

Berlino, 30, ore 18.30.

Il generale Zekki pascià, aiutante speciale di campo del Kaiser, è giunto ieri a Berlino e si recò a visitare le autorità militari.

Scrivono da Monaco alla Vossische Zeitung che il nuovo Governatore di Varsavia, Wanerkin, è persona notissima alla società di Monaco di Baviera. Egli era nell'estate quasi sempre ospite alla villa dell'Ambasciatore ... [illegible] ... di Tegern. Era molto amico dell'Ambasciatore e lo si vedeva spesso colla signora ... [illegible] ... Monaco ... [illegible] ... Wanerkin ... [illegible] ... per il loro ... [illegible] ... Berlino.

Allorchè scoppiò la guerra consigliò la ... a ... a Monaco, non dovendo temere ... artista ... [illegible]

Telegrafano da Stoccolma alla Vossische Zeitung che ... bey, nuovo Console Generale di Turchia ad Odessa, di passaggio a Stoccolma, racconta di essere stato, col viceconsole ... bey nonchè col console a ... [illegible] ... imprigionato per venti quattro giorni e minacciato di morte. La liberazione e il permesso di partire li ottenne per le premure dell'Ambasciatore italiano, marchese Carlotti.

Telegrafano da Costantinopoli al Berliner Tageblatt che un certo numero di altre tribù arabe marciano da Bedachef e Kerind contro gli Inglesi che avanzano in Mesopotamia.

La ... del Sultano viene elevata a circa quattro milioni e mezzo di marchi. Inoltre ... il principe ereditario ... [illegible]

Mandano da Rotterdam al Lokal Anzeiger che il Nieuwe Rotterdamsche Courant ... sulla situazione, dice che la grande offensiva annunziata da ... per il 17 dicembre e che avrebbe dovuto ... i tedeschi ... [illegible] ... della Fiandra occidentale. Nella notte del 29 corrente ... un ... A causa del pericolo delle ... preoccupazioni per la sorte delle navi olandesi.

Vice F. R.

La chiamata sotto le armi della classe 95 rilevata a Berlino

Abdul Hamid confinato a Brussa

(*Servizio speciale della Stampa*)

Berlino, 30, ore 19,...

Il Berliner Tageblatt riceve un telegramma da Costantinopoli nel quale si dice, tra l'altro, che l'ex Sultano Abdul Hamid, dal quale sempre si temeva qualche insidia contro i Giovani Turchi, è stato trasportato a Brussa. Tutti i giornali di Berlino spiegano ai loro lettori il significato che, secondo loro, avrebbe la chiamata sotto le armi per il 12 gennaio 1915 della 1.a e 2.a categoria dei giovani italiani nati nel 1895. Le Berliner Zeitung dice che questo fatto dimostra che l'Italia sta sviluppando gradatamente ... le sue forze per prepararsi a ogni eventualità.

Vice F. R.

In Alsazia

Geniale espediente francese e grandi perdite tedesche

Lo spionaggio

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 30, notte.

Il villaggio di Steinbach, di cui da qualche giorno parlano i comunicati, è situato in una piccola valle a nord-ovest di Cernay. Esso conta in tempo di pace un migliaio di abitanti. Dall'alto, un castello che domina il villaggio. ... la frontiera dell'alta Alsazia.

La ... di ... dà questi particolari sulla scontro di Steinbach, che è stato particolarmente micidiale per i tedeschi. I francesi avevano finto di prendere la fuga abbandonando una batteria su una collina. I tedeschi tentarono a prendere la batteria e vi attaccarono i loro cavalli. I francesi aprirono ad accolto un fuoco intenso e preciso. I tedeschi conservarono la posizione, ma perdettero in questo scontro 1000 uomini; inoltre 500 ... tedeschi furono fatti prigionieri. I francesi, invece, non perdettero che duecento uomini. I tedeschi si sono guardati bene dal confessare le loro perdite, ma si sa a Mulhouse che essi di notte sotterrano i loro morti nella foresta di Hardt.

In un articolo in cui parla di un suo recente viaggio nell'Alsazia Lorena, Maurice Barrès dà particolari molto interessanti sullo spionaggio tedesco, l'importanza del quale può essere riassunta con la frase pronunciata da un ufficiale tedesco al principio della guerra:

— Abbiamo vinto, perchè abbiamo due superiorità. Partiglieria pesante e diciottomila spioni.

— Lo spionaggio è molto attivo — scrive Barrès — e si esercita per mezzo di corrispondenze scritte, di segnali luminosi, di telegrafia senza fili. Le difficoltà di corrispondere rapidamente colla posta hanno indotto gli agenti tedeschi ad adottare l'impiego dei biglietti trasmessi successivamente da parecchi portatori, che vanno di villaggio in villaggio, di fattoria in fattoria. Ecco qualche episodio. Per attraversare il ponte che unisce Varangeville a San Nicola, occorreva un lascia-passare. Una donna presentò alla sentinella, invece del lascia-passare, il biglietto che essa doveva portare ai tedeschi. La donna fu tradotta dinanzi al Consiglio di guerra e fucilata.

— Un'altra donna, attraversando il ponte di Rosny, alle porte di Nancy, lasciò cadere dalle tasche, dove cercava il lasciapassare, un biglietto sul quale era scritto: «Affrettatevi; il ventesimo Corpo d'armata arriva questa sera». Infatti, un giorno dopo, un luogo ... di tappa dove era stato ... l'arrivo del ventesimo Corpo d'armata a Nancy».

La spartizione dell'Asia Minore secondo il "Matin„

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 30, notte.

Il *Matin* pubblica un interessante articolo sulla questione d'Oriente. Il giornale francese sostiene che tale questione deve essere interamente risolta e così la prospetta:

« Costantinopoli sarà libera e libero sarà il passaggio degli Stretti. In Asia Minore, se si vuol lasciare ai Turchi la regione in cui essi rimangono in maggioranza, bisognerà che essi si accontentino dell'Anatolia in cui vivono più di cinque milioni di turchi. La Grecia potrà, se vorrà, prendere Smirne, circondata da tre milioni di Greci e l'Italia potrà installarsi ad Adalia, dove essa ha cominciato a segnare il suo passo. La Germania, che naturalmente è pronta a dividersi dai suoi Alleati per conservare a sè la parte maggiore, ha da molto tempo preparato la sua parte in Asia Minore: la ricca Mesopotamia attraverso la quale svolgerà la linea ferroviaria di Bagdad. Ma l'Inghilterra farà senza dubbio cadere il grande progetto germanico perchè è giusto che tutte le vie che vanno alle Indie le appartengano. Inoltre, due milioni di Armeni attendono in mezzo alle peggiori persecuzioni il giorno in cui la Russia, padrona di Erzerum e di Trebisonda, li riunirà al milione e mezzo di fratelli del Caucaso. La Siria e la Palestina sono riunite sotto la designazione di: « Francia del Levante ». Cinquantamila allievi vi frequentano le scuole francesi. La nostra lingua è così diffusa, la nostra influenza è tale, che l'on. Barione ebbe a scrivere sulla *Stampa* il 5 aprile 1914: «La Francia resterà in Siria assolutamente sovrana. La Siria è ormai compenetrata fino al midollo dall'influenza francese».

A questo riguardo è interessante notare che i giornali francesi riportano articoli di giornali arabi in cui è detto che la migliore soluzione per la questione di Palestina, in caso di smembramento della Turchia, sarebbe l'autonomia.

Simpatico saluto di artiglieri russi alla città assediata

Vienna, 30, notte.

I giornali pubblicano che una batteria russa ha inviato il seguente saluto di Natale alla fortezza di Przemysl:

« Auguriamo di tutto cuore a tutti voi, valorosi difensori della fortezza, un Natale ... e felice. Pace a voi sulla terra e ... che Iddio vi conceda l'adempimento di tutti i vostri voti! Questo è il voto sincero degli ufficiali e degli uomini della quinta batteria della 10.a brigata ... ».

Le ordinanze della Porta ispirate a xenofobia

L'Italia in difesa della coltura e della civiltà europea

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 30, notte.

La politica, che la Turchia ha inaugurato da qualche mese verso i sudditi delle Potenze europee, è tale che non può essere ... assolutamente rilevata e commentata. Ciò per il suo aspetto generale; ma essa tocca anche ... interessi italiani e per questo deve essere analizzata con maggiore attenzione. Abbiamo già notato, nei giorni scorsi, che nonostante le soluzioni, che si annunziano per qualcheduno degli incidenti ... molte questioni rimangono aperte tra i due paesi. Tali questioni si possono ... al principio generale ... di governo turchi ... nella progressiva eliminazione di ogni legittima e moderata influenza straniera in Turchia. Si potrebbe parlare oggi di un vero movimento xenofobo in Turchia, ... [illegible] ... il potere.

Ricordo che la stessa condizione ... [illegible] ... dopo la deposizione di Abdul Hamid, ... [illegible] ... del nuovo regime ... [illegible] ... un completo ... [illegible].

Oggi ... [illegible] ... delle Capitolazioni, si apprende qualche cosa di nuovo nei rapporti della Porta con gli stranieri. Raccolgo, per esempio, oggi la notizia di una nuova ... del Governo turco, la quale stabilisce che tutti gli stranieri residenti in Turchia dovranno per ogni questione, rivolgersi solo alle ... turche, alla polizia, al Ministero degli Interni e al Consiglio di Stato. ... [illegible] ... Ambasciate. In sostanza il Governo turco ... non vuol riconoscere qualunque azione delle Ambasciate straniere ... per la tutela dei ... sudditi stranieri. L'ordinanza vuol creare ... un sistema che non è praticato neppure nei più grandi e progrediti paesi ... uno dei compiti delle Ambasciate è appunto quello di proteggere i propri sudditi in ogni occasione.

Una misura assai più grave è quella ordinata per le scuole estere ... comprese quelle italiane ... [illegible] ... l'imposizione ... l'insegnamento obbligatorio ... [illegible] ... turca. La questione per ciò che riguarda l'Italia deve essere ... Credo di poter affermare che ... rappresenta oggi forse la più importante ... che si deve liquidare tra l'Italia e la Turchia. Le scuole italiane in Turchia, quasi tutte amministrate dalle missioni religiose, sono pubbliche ... [illegible] ... ragazzi di ogni nazionalità, di ogni confessione ... [illegible] ... gli Italiani ... sia solo privilegio di qualche scuola francese prima della guerra. Ciò per questa ragione ... [illegible] ... della lingua turca ... [illegible] ... altro paese ... [illegible] ... per le scuole straniere ... Il Governo turco spiega questa misura come applicazione del principio generale da esso proclamato della soppressione delle Capitolazioni. Notiamo subito ancora una volta che questo principio non è stato riconosciuto dal Governo italiano, il quale insiste sul carattere bilaterale delle Capitolazioni, che non possono, come ogni contratto, essere modificate o soppresse senza l'accordo delle due parti. Ricordo, in proposito, per illuminare meglio l'attitudine della Turchia, il presidente del Giappone, il quale, ... [illegible] ... Potenze ... convenzioni ... per ottenere la soppressione, e la ... nel 1891, ... quattordici anni dopo che aveva cominciato a pubblicare i suoi nuovi Codici ... ciò che la Turchia non ha neppure tentato.

Un altro importante problema specifico per le scuole deve essere posto. Il sistema delle scuole europee in Turchia dipende ... dalle Capitolazioni; in modo che, soppresse queste, si debbano considerare ... i diritti delle scuole europee. Il problema merita d'essere considerato attentamente, perchè si può forse trovare in esso ... [illegible] ... diritti italiani di fronte alla Turchia. Credo di poter, a questo proposito, citare un precedente molto preciso e illustrativo. Nel 1881 furono abolite le Capitolazioni in Tunisia. Tuttavia, nella Convenzione del 1896, firmata, credo, dal Ministro degli esteri francese, Hanotaux, fu ... esplicitamente in un apposito articolo che le scuole e gli istituti sanitari ... sottratti, per la loro regolamentazione interna, alle disposizioni della Francia, riconoscendosi completa libertà di insegnamento anche agli italiani. La Convenzione del 1896 è ancor oggi in vigore. Essa rappresenta certamente il migliore e sicuro documento che prova l'assoluta illegittimità delle nuove misure ordinate dalla Turchia. Si tratta di un problema piccolo in apparenza, ma di grande portata per la pacifica politica di espansione dell'Italia, come delle altre Potenze europee, nell'Oriente. Questa tirannica ingerenza della Turchia nella attività delle scuole italiane, viola accordi internazionali, stabilisce un arbitrario e pericoloso principio nuovo, comprime una feconda azione della civiltà europea. Opponendovisi, l'Italia non difende solo degli interessi nazionali, ma rappresenta anche le ragioni della coltura europea nella sua più innocua e utile espansione.

V. G.

Egitto Palermo-Napoli-Londra

Una nuova grande comunicazione da e per Vallona

Roma, 30, notte.

Il Ministero della marina ha disposto quanto segue:

« 1.o Istituzione verso la metà del prossimo gennaio di un servizio provvisorio quattro settimane fra Napoli, Palermo e Londra, da eseguirsi a turno coi piroscafi *Sicilia*, *Sardegna* ed *Calabria*, della società italiana dei Servizi Marittimi, con prolungamento da Napoli ad Alessandria d'Egitto, per modo che si avrà una grande comunicazione diretta Egitto-Napoli-Sicilia-Londra, che, mentre offrirà un mezzo celere per avviare i prodotti del Mezzogiorno alla metropoli inglese, renderà possibile anche il movimento dei viaggiatori di classe fra l'Inghilterra, l'Italia e l'Egitto, con piroscafi modernissimi.

« 2.o Sospensione, a datare dal 1.o gennaio prossimo, della linea bisettimanale fra Bari e Durazzo, esercitata dalla Società di Navigazione « Puglia », ed istituzione in sua vece di una linea trisettimanale fra Brindisi e Vallona, per modo che le comunicazioni da e per Vallona saranno regolate come segue: Partenze da Brindisi da Vallona: 1.a linea E, lunedì, ore 8; 2.a linea F, martedì, ore 8; 3.a linea E, mercoledì, ore 8; 4.a linea F, giovedì, ore 8; 5.a linea C, sabato, ore 7.30; 6.a linea F, domenica, ore 8. — Partenze da Vallona per Brindisi: 1.a linea E, domenica, ore 7.30; 2.a linea F, lunedì, ore 7.30; 3.a linea E, martedì, ore 7.30; 4.a linea, mercoledì, ore 7.30; 5.a linea C, giovedì, ore 7.30, 6.a linea F, venerdì, ore 7.30 ».

Da bordo dell'"Ardea„ è sparita la cassaforte contenente dodici mila lire

Roma, 30, notte.

Un audacissimo furto è stato compiuto a Taranto, a bordo della regia torpediniera di alto mare *Ardea*. Stamane, all'apertura dell'ufficio del comandante della torpediniera, è stato constatato che la cassaforte della nave non era più al suo posto e che audacissimi ladri l'avevano involata. La cassaforte conteneva dodicimila franchi in oro, biglietti di banca e ... di argento. Essa era stata asportata ... da uno dei ... della cabina del comandante, dove si trovava ... solidamente ... Nessuna traccia, almeno per il momento, è stata scoperta degli autori del furto.

Attive indagini furono compiute immediatamente dal maresciallo dei carabinieri, nonchè dagli ufficiali della torpediniera stessa, ma fino a questo momento non si è potuto nulla scoprire sull'audacissimo e grave furto.

Re Riccardi è in possesso dei lavori teatrali di Tullio Murri

D'Annunzio sta copiando la sua "Amaranta„

Roma, 30, notte.

La guerra avrà la sua influenza anche sul teatro. Quest'anno l'importazione delle commedie francesi sulle nostre scene sarà minima. Avremo invece, poichè il nostro pubblico non intende a disertare i teatri, una fioritura di commedie italiane. Il comm. Adolfo Re Riccardi ha proseguito in questo senso la fisionomia della stagione teatrale. Egli ha dato le seguenti notizie:

« Oltre a *Bratonneau*, che, dopo l'interpretazione di Novelli e di Ruggeri, avrà quella di Ruggeri e di Benini — ha detto il comm. Re Riccardi — oltre a *Bac Bebè di Hennequin*, che non ebbe molta fortuna a Milano, appariranno sulle scene italiane pochissimi lavori nuovi di scrittori d'oltr'Alpe ».

Quanto alle novità italiane, il comm. Re Riccardi ha detto:

« Si annunziano tre importanti lavori, che Tullio Murri ha scritto nella solitudine della Casa di pena, e sono un poema drammatico: *Rosmunda*, di robusta concezione; una commedia in tre atti e un dramma. Purtroppo il prof. Murri, che mi ha mandato i manoscritti su carta fornita dalla Direzione del carcere, mi vieta di farli rappresentare. Posso dire che Gabriele D'Annunzio mi ha scritto che *L'Amaranta* è finita. Più di così egli non me la manda, perchè è di quelli che ci tengono a presentare le loro opere trascritte da lui a caratteri nitidissimi, eleganti e chiari come la stampa. Forse il poeta sarà intento a codesta umile fatica... ».

Una scomparsa misteriosa

Suicidio o delitto?

Piacenza, 30, notte.

Da lunedì era scomparso, in circostanze misteriose, un giovane cieco, noto nella città, Luigi Martini, d'anni 29, suonatore nel cinematografo. Le indagini fatte per dissipare il mistero avevano fino ad oggi assodato che il Martini lunedì sera, alle 21, aveva abbandonato il cinematografo e verso le una era stato veduto in un caffè, insieme a due pregiudicati. Ciò dava consistenza all'ipotesi di un delitto, che impressionò molto la cittadinanza, essendo il povero cieco conosciuto e molto amato.

Questa sera le indagini hanno condotto ad una lugubre scoperta. Nel torrente Podesta, che alle porte della città si getta nel Po, venne rinvenuto il cappello del Martini. Ciò non lascia dubbio che il Martini debba essere annegato nel Podesta. Si tratta di disgrazia o di delitto? Le ultime risultanze darebbero maggiore consistenza all'ipotesi che il Martini fosse brillo, abbia smarrito la via nel ritornare e sia caduto miseramente nel torrente, in un punto dove, anche per la notte, non potevano giungere soccorsi. Tuttavia non è ancora esclusa l'ipotesi di un delitto.

Le deliberazioni della Commissione sportiva dell'Aero Club d'Italia

Roma, 30, notte.

Oggi, sotto la presidenza del presidente generale dell'Aereo Club d'Italia, on. Montù, si è riunita la Commissione sportiva centrale dell'Aereo Club d'Italia. Il presidente ha esposto dettagliatamente l'opera compiuta nel campo sportivo durante l'anno 1914 ed ha trasmesso ... i presenti sull'andamento del corso di aviatori civili per il brevetto superiore di ... istituito per iniziativa dell'Aereo Club d'Italia e della *Stampa sportiva* e che si sta svolgendo a Torino (Mirafiori) sotto la direzione del conte Brunetta D'Usseaux. La Commissione ha poi omologato i *records* nazionali dell'altezza, deplorando che aviatori e tecnici abbiano pubblicato l'altezza raggiunta senza prima avere ottenuto dall'Aereo Club il riconoscimento del *record* stesso, molte volte riconosciuto insussistente. Ha infine omologato e concesso dei brevetti di pilota fatti nel corso dell'anno per sua delegazione dalla Presidenza, e cioè N. 88 di aeroplani, due di idroplani, tre di pallone sferico ed uno di dirigibile; constatando che, tolti i ... l'albo dell'Aereo Club italiano conta oggi 291 piloti aviatori, di cui 9 di idroplani, 78 di pallone sferico e 17 di dirigibile. Si è quindi riunito il Consiglio Direttivo dell'Aereo Club discutendo questioni di ordine interno e facendo voti che il Governo dia sempre l'appoggio necessario per il massimo sviluppo dell'incremento all'aereo navigazione civile, che dovrà sempre integrare l'opera dell'aereo navigazione militare.

Per la tutela degli "spumanti„ naturali

Un'adunanza ad Asti

Asti, 30, notte.

Nel salone del Palazzo comunale, promossa dalla Lega dei Comuni viticoli piemontesi, ha avuto luogo stamane un'adunanza di produttori ed esportatori di vino, per escogitare provvedimenti intesi a tutelare l'industria dei vini bianchi spumanti naturali, contro la gassificazione artificiale degli stessi.

Presiedeva l'adunanza l'on. Vigna ed erano presenti, oltre ai rappresentanti le più notevoli Ditte esportatrici della Città e del Circondario, gli on. Buccelli e Dellepiane, il comm. Michel presidente della Camera di Commercio provinciale, il prof. Martinotti, direttore della locale R. Stazione Enologica, il dottor Mario Casalini direttore del Comitato Nazionale della Mutualità Agraria. Fra le adesioni si notano quelle degli on. Edoardo Giovanelli e Di Mirafiori, del senatore conte Teofilo Rossi, sindaco di Torino, del conte Zoppi, presidente della Deputazione provinciale.

Dopo una esauriente discussione, alla quale parteciparono il cav. Gancia e il signor Contratto di Canelli, il cav. Martinotti, il cav. Bigliani, il sig. Giovanni Bosca, il cav. uff. Michelangelo Torlasco, vice-presidente di questo Comizio Agrario, l'on. Buccelli, il dott. Casalini ed altri, l'assemblea si sciolse con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

« L'adunanza dei produttori di vino del Circondario di Asti, riunita il 30 dicembre 1914 nel Palazzo municipale; ritenuto che è necessario un energico provvedimento legislativo il quale a tutela dell'onesto commercio protegga i vini a fermentazione naturale contro l'illecita concorrenza proveniente dalla gasatura artificiale, come si è già praticato in Francia ed in Germania; fa voti perchè sia prontamente introdotto nella nostra legislazione tale provvedimento e nomina una Commissione, i cui membri saranno designati dal Sindaco di Asti, con incarico di sottoporre al Governo il voto in questione ».

I deputati presenti si impegnarono di agire per tradurre in atti, durante la discussione della legge sulle sofisticazioni dei vini ora davanti alla Camera, i voti espressi in quest'ordine del giorno.

Un carabiniere in licenza che fa arrestare un pregiudicato

Asti, 30, notte.

Verso la metà dello scorso anno, il contadino Giuseppe Arousio, soprannominato « Cichet », di anni 27, da Serravalle d'Asti, veniva condannato in contumacia dal nostro Tribunale a due anni di reclusione per un furto compiuto in regione Valmanera. L'Arousio, subodorando il relativo mandato di cattura che pesava su di lui, riuscì da allora a mantenersi uccel di bosco. Senonchè la sfortuna lo colse: girando per le vie della città, negli scorsi giorni, si imbattè in un suo conoscente, il carabiniere in licenza Camerano, di stanza a Brescia. Il Camerano, che conosceva la condanna riportata dall'Arousio, non pensò ad arrestarlo: discorrendo però cogli agenti di questura Gurrieri e Castelli, che già da tempo ricercavano il pregiudicato, si offrì d'accordo con essi per far cadere il merlo nella rete. Stamane infatti poco prima di mezzogiorno, l'Arousio, passando accanto al Camerano, lo salutò, di tutto sospettando. Allora i due agenti che erano appostati poco lungi, si fecero avanti e trassero l'individuo in arresto, traducendolo senz'altro alle carceri, a disposizione dell'Autorità.

Giornalista italiano caduto nella battaglia delle [redacted]

Padova, [redacted]

A Padova, negli ambienti giorna[redacted] special modo, fu appresa con prof[redacted] lore la notizia che sui campi di batta[redacted] le Argonne, è morto Ugo Manari, co[redacted] dente, che per parecchio tempo fu [redacted] della *Provincia di Padova*. Da Pad[redacted] passato a Rovigo quale redattore [redacted] *Corriere del Polesine*. A Padova il [redacted] giovane fu anche studente in legge [redacted] nostra città, per la sua coltura, per [redacted] e per i suoi modi si era acquistata e[redacted] nella fra correligionari e avversari.

Nella stessa scontro è rimasto ferito [redacted] cittadino Carlo Bazzi, professore di lettere [redacted] liano, appartenente al partito repubblicano.

I gasisti di Milano rinviano la proclamazione dello sciopero

Milano, 30, notte.

I gasisti si sono radunati questa sera per deliberare sul da farsi intorno alle mancate concessioni dell'*Union des Gaz*. Ha fatto da relatore Corridoni, il quale ha affermato che il Prefetto aveva detto a lui d'avere esortato la *Union des Gaz* a tentare un accomodamento.

La lotta — conclude — è più che mai necessaria, non vi è che una via d'uscita: lo sciopero, che però non si esorta a proclamare stasera, essendo in corso trattative fra la Società ed il Comune. La Giunta comunale ha esaminato ... il memoriale e ha riconosciuto che le richieste degli operai sono modeste. Il Sindaco è in attesa di una risposta che potrà pervenire domani. In caso di rifiuto, l'Amministrazione comunale ne chiederà ragione alla Società, che ha sede a Londra. Le cose dunque si trascineranno ancora per qualche giorno ».

La relazione Corridoni è stata vivamente applaudita ed è stato, in fine, dopo ampia discussione, deliberato di attenersi ai consigli del Corridoni e di rinviare ogni deliberazione quando sarà conosciuto l'esito delle trattative fra il Sindaco e l'*Union de Gaz*.

Sequestro di bombette di dinamite preparate per la notte di San Silvestro

Roma, 30, notte.

Sono state sequestrate a Roma 123 bombe fabbricate clandestinamente. Come è noto, dal meridionale d'Italia aveva ... [illegible] ... in questi ultimi anni a Roma l'uso di sparare queste bombe durante la notte di San Silvestro.

L'anno scorso questo uso ha dato luogo a deplorevoli incidenti in seguito ai quali disgrazie ... una vivace campagna perchè la Questura impedisse lo sparo delle bombe composte di polvere e dinamite.

In seguito ad un attivo servizio di indagini compiuto dalle regie guardie di questura e della Pubblica Sicurezza in Trastevere, è stata eseguita stamane una perquisizione in casa di un calzolaio, dove sono state trovate 123 bombe preparate. Il calzolaio sarà denunziato per fabbricazione clandestina di esplosivi.

Ruba carrozza e cavallo

Casale Monferrato, 30, notte.

Questa mattina a Vignale Monferrato un audacissimo ladro vide una carrozza con un bel cavallo, momentaneamente incustodita dai negozianti fratelli Pio di Olivola, lestamente saltò a cassetta e frustato il cavallo scomparve per lo stradone di Camagna.

Il ladro attraversò una folla di curiosi e di pietosi che assistevano ad un funerale.

I carabinieri poco appena avvisati dell'accaduto, inforcarono la bicicletta e rincorsero il malandrino, ma inutilmente. Finora non si hanno traccie del ladro.

Borsa di Parigi

PARIGI, 30. — Prezzi. — Rendita Francese 3 0/0 ammortizzabile 74 50 — Rendita Francese 3 0/0 perpetua 71 85 — Rendita Italiana 84 40 — Lombarde 175 — Turche 62 — Banca Parigi 815 — Tabacchi ... — Banca Ottomana 430 — Fondiaria ... — Suez ... — Russi 3 0/0 63 — Russi 1906 81 — Banca Francese ... — Francese 1170 — Anglorusse ... — ... — Spassky ... — Rio Tinto ... — ... — Thomson ... — Bandeira ... — Debeers ... — Chartered ... — Ferreira ... — Rand Mines ... — Cambio Italia da 106 50 a 108 50

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

AVVISO

Il giorno 16 gennaio 1915, ore 10, scade il termine per le [illegible] del ventesimo [illegible] Pistone, Pastorella e Passerotto, deliberati con verbale [illegible] Antonio [illegible]

Alessandria, 26 dicembre 1914.

BADO' CARLO LUIGI, Regio Notaio

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ACQUISTANSI pelli di [illegible] — Indicare prezzo, quantità, qualità disponibile. Casella [illegible] Lugano (Svizzera).

AMMINISTRATORE [illegible] Piazza [illegible] — [illegible] Monte di Pietà.

CAPITALI disponge [illegible] ipoteche Torino — [illegible] via Orfane, 6

CHI urina a letto? Pronta guarigione bambini, adulti. — Mandare vaglia di L. 3 Castelli [illegible] Monza [illegible] Milano

INTERESSANTE Posizione [illegible] [illegible]

VENDO [illegible]

VINCERETE Lotto, scoprirete avvenire [illegible] «Carte Sibilline» [illegible] Milano.

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILI operai, tornitori ricercano d'argento [illegible] — Scrivere fermo posta, [illegible]

ACQUISTATORI per macchine grafiche [illegible] — Scrivere casella 1412 Z, Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO giovane cameriera casalinga, bambinaia [illegible] Dollinere, via Arsen[illegible]

CERCO subito donna giovane [illegible] — Brunner, Campana, [illegible]

CIRCOLO di Marina, Spezia, cerca maestro di casa con ottime referenze — Indirizzare domande documenti alla Direzione Circolo.

EDANISTI [illegible] — Scrivere casella 1222 Z, Haasenstein e Vogler, Torino.

FARMACISTA diplomato od assistente [illegible] collaboratore di Farmacia in Torino [illegible] indicando referenze [illegible] casella N. [illegible] Z, presso Haasenstein e Vogler, Torino.

GIARDINIERE e domestica, marito moglie, [illegible] — Scrivere casella [illegible] Z, Haasenstein e Vogler, Torino.

GIORNALISTA giovane, giovane, attivo, cerca [illegible] regolare corrispondenza Torino [illegible]

GIOVANOTTO bella presenza, [illegible] qualunque posto contabile [illegible] — Rivolgersi Otto Gatti, via Carlo Alberto, 33, Torino.

MASTRO di casa, bella presenza, [illegible] gnorile [illegible] — Scrivere, [illegible] casella 1384 Z, Haasenstein e Vogler, Torino.

MODISTE. Cercasi lavorante [illegible] — Scrivere casella 1339 Z, Haasenstein e Vogler, Torino.

OFFRESI [illegible]

PETTINATRICI [illegible] — Via San Francesco [illegible]

SEGRETARIO [illegible] [illegible]

SIGNORINA [illegible] — [illegible] Massimo D'Azeglio, 36

VEDOVO [illegible] via XX Settembre, 5

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE [illegible]

AGENTE imposte [illegible] Torino [illegible]

AVVOCATO [illegible]

CAMERIERA [illegible]

CERCO impiego [illegible]

CERCO posto magazziniere anche [illegible]

CHAUFFEUR [illegible]

CHAUFFEUR [illegible]

CHAUFFEUR [illegible] via Nizza, 2.

CHIMICO-Farmacista, esterno, [illegible]

DATTILOGRAFA [illegible]

DATTILOGRAFO [illegible]

DISTINTISSIMO signore, [illegible] casella 1250 Z, Haasenstein e Vogler, Torino.

ES Commerciante occuperebbesi presso seria Ditta [illegible] — Scrivere casella 1038 B, Haasenstein e Vogler, Torino

FARMACISTA anziano, [illegible] — Scrivere Rambaldi [illegible]

FARMACISTA laureato, esente militare, [illegible] Scrivere Posta amo 1090, Torino

GIOVANE ottime referenze [illegible] cauzione [illegible] — Scrivere casella 1217 Z, Haasenstein e Vogler, Torino

GIOVANE diplomato ragioniere [illegible]

GIOVANE volonteroso, [illegible] — Scrivere casella 1218 Z, Haasenstein e Vogler, Torino

INGEGNERE civile, giovane, [illegible] — Scrivere casella 1238 Z, Haasenstein e Vogler, Torino

MAESTRO occuperebbesi [illegible] — Granitti, posta

RAGIONIERE [illegible] — Scrivere casella 1023 B, Haasenstein e Vogler, Torino

SIGNORINA pratica contabilità, dattilografia, conoscenza lingua francese, cerca impiego — Italia, posta, Torino

SIGNORINA [illegible] — Scrivere [illegible], San Domenico, 5.

UOMO [illegible] — Scrivere casella 1310 Z, Haasenstein e Vogler, Torino

VENTISETTENNE, ammogliato, [illegible] — Scrivere casella [illegible] Z, Haasenstein e Vogler, Torino

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A Genova causa [illegible] Albergo, [illegible]

AFFARONE [illegible] rivendita pane, grissini, [illegible] — Pasticceria, Berthollet, 17

AVVIATO e antico Magazzino [illegible] — Scrivere casella 1015 B, Haasenstein e Vogler, Torino

CEDONSI buone condizioni [illegible]

CERCO socio o accomandita [illegible] — Scrivere casella 1204 Z, Haasenstein e Vogler, Torino.

DROGHERIA [illegible]

FARMACIA [illegible]

OCCASIONE [illegible] Serra, via Milano, 4

OTTIMO affare. Antico [illegible] Quintino, 41, Torino.

PETTINATRICI [illegible] — Scrivere casella 1611 Z, Haasenstein e Vogler, Torino.

PUNTINERIA [illegible]

RAPPRESENTANTE [illegible] — Scrivere casella [illegible] Haasenstein e Vogler, Torino.

RILEVEREBBESI piccolo negozio in via Roma [illegible] Z, Haasenstein e Vogler, [illegible]

STIRATRICI. [illegible] via Madama Cristina, 24

URGONO [illegible]

30,000 mutuasi prima ipoteca casa Torino. — Avv. [illegible] Statuto, 6.

Villa, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

COSTRUTTORI. Cedo terreno d'angolo [illegible] — Scrivere casella 1184 Z, presso Haasenstein e Vogler, Torino.

FAMIGLIA cerca [illegible] — Offerte con prezzo casella 1214 Z, Haasenstein e Vogler, Torino.

PALAZZINA-Villa [illegible] Torino, vendo. — Ingegnere [illegible] via Bellezia, [illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI alloggi [illegible] — Via Cesana, 13

AFFITTANSI ad ammezzati [illegible]

AFFITTANSI [illegible]

AFFITTASI [illegible]

AFFITTASI [illegible] — Carlo Alberto, 24

ALLOGGI [illegible]

ALLOGGETTO [illegible]

APPARTAMENTI [illegible]

APPARTAMENTINO [illegible]

CEDONSI locali industriali [illegible] — Scrivere casella [illegible] Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCANSI in Torino [illegible] Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO appartamentino [illegible] — Scrivere casella 1212 Z, Haasenstein e Vogler, Torino

CORSO Francia, [illegible]

DUE alloggi [illegible]

FALEGNAME [illegible] Corso Regina Margherita, [illegible]

SORELLE [illegible] Cernaia, [illegible]

SUBAFFITTASI [illegible] Via Cibrario, [illegible]

VIA Sacchi, 14, primo piano, [illegible] due alloggi [illegible]

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A persona [illegible] — Manuel, posta

A persona [illegible]

AFFITTANSI camera, [illegible] Accademia Albertina, 36

AFFITTANSI camere, [illegible] — Parisienne, posta

AFFITTANSI [illegible] Via [illegible], 6

AFFITTASI elegantissima camera, termosifone, luce elettrica, [illegible] — Giachino, via Ricasoli, 1, primo piano (Ponte Regina Margherita)

AFFITTASI camera [illegible]

AFFITTASI [illegible]

AFFITTASI [illegible]

APPARTAMENTINO [illegible]

BELLISSIMA camera mobiliata, [illegible]

BELLISSIMA camera d'affittarsi al presente — Via Gioberti, N. 33

CAMERA mobiliata, primo piano, [illegible] — Via Sant'Agostino, 6

CAMERA, salotto ammobigliati, entrata libera, [illegible] primo piano. — Martini, 44.

CAMERA, salotto affittansi [illegible] — Saluzzo, 1

CERCASI [illegible] Torino — Scrivere Costa, via Gioberti, 16.

DISTINTA famiglia [illegible] Francesco Paola, [illegible]

DISTINTA pensione [illegible] studenti, impiegati [illegible] Bergamini

ELEGANTE camera, [illegible] — Generalato angolo Vinzaglio-Valfrè

ELEGANTISSIMO [illegible]

FAMIGLIA [illegible] Vanchiglia Cavaglieria — Scrivere casella 1201 Z, Haasenstein e Vogler, Torino.

GIOVANOTTO cerca subito camera con pensione, [illegible] — Offerte casella 1230 Z, presso Haasenstein e Vogler, Torino.

MOBILIATA, [illegible] — Carlo Alberto, 30

OTTIMA pensione in famiglia. — Andrea Doria, 8, Gioda, primo piano.

SIGNORE [illegible] — Scrivere Maurizio B., fermo posta.

UFFICIALE [illegible] — Enzo, posta

Annunzi vari 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1 50.

A. A. Assume informazioni, investigazioni, [illegible] Telefono [illegible]

A. Assume [illegible] Istituto Detective. Garibaldi, [illegible]

A prezzi di liquidazione vendonsi macchine [illegible] — Scrivere casella 1211 Z, Haasenstein e Vogler, Torino.

A prezzi ottimi, pagamento rateale, [illegible]

ABITI [illegible]

ACCIDENTI — [illegible]

CERCASI materiale per [illegible] Via Carlo Alberto, 25, Torino

COLETTE bruna — [illegible]

CONCIATORI. Comprerei [illegible] — Dirigere offerte Fratelli Durio, Torino.

DAMINA — Buon principio, [illegible]

DENARO disponibile per [illegible]

DUCHINO — Grazie; [illegible]

E. S. M. — Pregovi [illegible]

G. V. [illegible]

LIQUIDO parecchie [illegible] — Monte-Vecchio, 4

MATRIMONI ricchi, onorati, [illegible]

MODERNOV. — [illegible]

MOBILI vendonsi causa partenza; [illegible] Francesco Paola, 15.

MOBILI due camere letto, pranzo, salotto, cucina, [illegible] — Umberti, [illegible]

MOBILI [illegible]

OCCASIONE [illegible] — Mazzini, 40, portinaio.

PIANOFORTE [illegible]

PELLICCIA per automobilista come nuovo vendo [illegible] — Mauri, via Stampatori, 14

PIANOFORTE [illegible] Corso Vittorio, 30

PREMIATA commambuli, Garibaldi, [illegible]

REGALO [illegible] — Pochetta, via Genova, 23.

SCRIVANIA [illegible]

SEDIA [illegible]

SIGNORA giovane, [illegible]

STENOGRAFIA, Dattilografia, Contabilità doppia, [illegible] — Madama Cristina, 42

STRENNE liquori servizi tavola, oggetti per regali. — Ferrero, Venti Settembre, 34.

TORINO — Ti arrida felicità in questo nuovo anno. [illegible]

TORNI [illegible] — Corso Alberto, 40

TRAVATURA [illegible]

TRENTADUENNE, [illegible] — Scrivere [illegible] posta, Torino.

VENDO camera letto, sala pranzo lire 100 — Corso [illegible]

VENDESI [illegible] — Scrivere casella 1015 B, Haasenstein e Vogler, Torino

VENDO carrettone a mano nuovo per negozio da [illegible] — Rivolgersi N. 544, Barriera di Nizza, C. C.

VENDO splendida camera letto noce, [illegible] — Verrua, Cernaia, 28

VENDO trainera, cassaforte [illegible] — Rivolgersi Ezzo, Caffè Romano.

VENDO qualunque prezzo camera [illegible] — Via Po, 36

VIOLETTA — [illegible]

2 [illegible] — Riccardi, via al Portico, 31

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A [illegible] patente chauffeur [illegible] — Cibrario, 67

A L. 30 garantisco patente chauffeur meccanico [illegible] — Madama Cristina, 115.

A. Stenografia, Dattilografia. — Scuola via Roma, 31. Telefono 14-65

ACCELERATI corsi economici inglese, francese, spagnuolo, tedesco, diurni, serali. Lezioni particolari. — Scuola Lyste, via Regina, 1

ALLA Scuola [illegible] automobili [illegible]

IMPARATE [illegible] — [illegible], Mazzini, 22.

LEZIONI di francese e conversazione. Traduzioni. [illegible], Barbaroux, 38.

LEZIONI [illegible] francese, tedesco. Traduzioni. [illegible] Mazzini, 22.

PROFESSOR [illegible] — Vinzaglio, 41.

SCUOLA [illegible] Galleria Nazionale, Torino.

VIOLINO [illegible] — Scrivere casella 1026 B, Haasenstein e Vogler, Torino.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

DITTA rappresentante [illegible] — Scrivere [illegible] Haasenstein e Vogler, Milano.

VOLENDO [illegible] — Scrivere Albania, posta, T.

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BOGLIASCO, Riviera Levante. Soggiorno invernale [illegible] Pension Bristol. Moderno. Modico.

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ACQUISTO contanti automobile [illegible] — Scrivere dettagliate informazioni e prezzo [illegible] Haasenstein e Vogler, Torino

AFFARONE Carrozzeria Limousine-Torpedo [illegible]

BUON affare. Vendonsi in Carmagnola, presso Granitti, [illegible]

MOTOLEGGERA [illegible] — Capra, corso Francia, [illegible]

OCCASIONE bicicletta Legnano [illegible] — [illegible] Vinzaglio, 9.

STRAOCCASIONE: Vendo urgente motocicletta [illegible] — Rivolgersi [illegible] via Ravenna, 4

VENDO motocicletta Rudge-Multi, vera occasione. — Via Marco Polo, 14, Drogheria.

Appendice della *Stampa* (140)

Mirobal

ROMANZO

di LEON SAZIE

[illegible] dell'ascensore, [illegible] l'Allegria [illegible] della [illegible] conduttura.

La cabina [illegible] non più tenuta, [illegible] nel vuoto con rapidità vertiginosa.

[illegible]

Poi vide precipitare nel vuoto la cabina.

E sorridendo, vestito come un tourista [illegible], discese la scala.

Quando giunse nell'atrio, sentì un fracasso spaventoso, grida, urli, e poi una risata fragorosa che dominava tutto quel frastuono. Le grida di terrore venivano dal personale dell'hôtel, dai viaggiatori, dai visitatori davanti all'ascensore precipitato e fracassato. Chi urlava era il falso portiere che aveva fatto [illegible] Tony Pacot nell'ascensore e che era il [illegible] l'Allegria.

La risata che dominava il frastuono era di Stomachino, di Stomachino che si era precipitato sui rottami della cabina dove temeva di trovare il suo Capo, schiacciato, ucciso, e dove non aveva trovato invece che il cappello di lui.

E Stomachino, avendo compreso che Tony Pacot aveva [illegible] — chi sa come, [illegible] — [illegible] X gli avevano [illegible]

— Ah! [illegible] Ha saputo! E' volato via dalla gabbia! Viva Mirobal! [illegible] nostro Mirobal!

Poi [illegible] sull'X, tenuto a terra da Allegria, se lo caricò come un pacchetto sulle spalle e lasciò l'Hôtel [illegible] tutta [illegible]

Stomachino ed Allegria avevano veduto partir il Capo ed avevano [illegible] una nuova avventura.

Allora lo avevano seguito ed erano giunti all'hôtel proprio nel momento in cui l'ascensore portava su Tony Pacot. I due [illegible] il sotto [illegible] appena l'ascensore salì, videro anche che Tony Pacot teneva [illegible] la portiera della cabina.

Allora, senza esitazione, Stomachino si era lanciato sull'X, lo aveva abbattuto con un pugno formidabile, lasciando ad Allegria la cura di passargli le manette.

[illegible]

Quindi, era ridisceso a terra di colpo, urlando come un pazzo, credendo che Tony Pacot fosse rimasto schiacciato nella rovina.

Dopo di ciò, è facile comprendere come egli, constatando che il suo [illegible] Capo era invece [illegible] salvo, fosse andato in quella [illegible] che doveva tutta la sua gioia.

Ora egli se ne andava via l'arrestato, seguito dagli [illegible] della [illegible]. Egli lo carica sul [illegible] e lo trasporta al Deposito. Poi, seguito dal [illegible] Allegria — ridevano dal di dentro [illegible] l'avventura ai compagni della brigata.

— Il Capo [illegible] — gli disse uno degli uomini.

Tony Pacot, intanto, era già nel suo ufficio con Ottavio e Felice. Ora Stomachino non ridera più, lasciava i suoi occhiolini vispi che [illegible] quel viso grasso, su cui [illegible] lagrime di gioia e di commozione.

Tony Pacot gli [illegible]

— Grazie [illegible]

— Ah, Capo! Ah, Capo! — [illegible] il brav'uomo.

Ma, poi, si fece coraggio ed aggiunse:

— Non avranno nulla di voi, Capo, nulla! Nemmeno il vostro cappello... Eccolo, l'ho preso io!

Stomachino, così dicendo, [illegible] Tony Pacot il cappello tutto ammaccato che egli aveva raccattato [illegible] rottami dell'ascensore.

— Ah! — esclamò sorridendo Tony Pacot. — Questa volta non è tanto peggio per l'arrestato, ma è tanto peggio per il cappello!

XI.

La buona eredità

Tony Pacot, che nonostante questo avvenimento impreveduto non aveva cessato di spiare la seconda signora Duprez, vide entrare in casa di lei il generale Farnier.

Il generale era stato chiamato dalla [illegible] signora [illegible] che aveva da dirgli cose della più alta importanza.

Tony Pacot [illegible] non solo nel [illegible], ma anche nel domestico, nell'appartamento di lei e li assistette ad una scena delle più caratteristiche.

Nel salotto, la signora Duprez stava sdraiata su una seggiola lunga e si dava l'aria di essere molto ammalata.

Il generale se ne allarmò:

— Sì — ella disse al generale — la mia malattia di cuore si è aggravata in questi giorni... Ho provato tante emozioni... Forse non mi resta che poco da vivere... Ma se altra volta desiderai la morte, ora la temo. Oh, non per me, ma per quella che resterà dopo di me...

Allora, pregando il generale, che voleva dirle parole di conforto, di lasciarla continuare, ella gli fece un racconto commovente delle sue ricerche in Parigi... e infine della scoperta da lei fatta della sua creatura.

— Mia figlia, generale! Ho ritrovato la mia bambina! Oh! Non ne dubito più, sono sicura che è lei, lei! La mia creatura, che ho pianto per tutta la vita!... E la mia creatura, la mia bambina, capite, generale, è quella miserabile, pure dolce e compatibile ragazza da trivio [illegible] «Brigoletta».

(Continua).

METARSILE MENARINI

PER USO INTERNO ED IPODERMICO

E' LA CURA PIU' INDICATA DAI MEDICI IN TUTTE LE FORME DI DEBOLEZZA ED ESAURIMENTI DELL'ORGANISMO

In tutte le farmacie a L. 3 la bottiglia o scatola

A. MENARINI Farmacia Internazionale

NAPOLI — Via Calabritto, N. 4 — NAPOLI

Concessionari per l'Italia N. BERNI & C. Firenze.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del **Cav. O. BATTISTA** - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento — Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

VENDETTA COMICA



Immerso in un profondo ed acerbo duolo
Maturava l'amante una vendetta,
Sopra quella che ha avuto il pensier solo
Di mancare alla fe ch'egli rispetta.

Gli parte un giorno di trovarla in dolo,
E sulla strada pubblica l'aspetta,
E armato d'un flacone ...
Gran parte sulla faccia gli ne getta.

A quel tiro birbone la donnina
Sorride e in nulla affatto si scompone
Perchè sente l'odor della CHININA.

Di botto gli sbaglio l'irato amante
E lanciando CHININA DI MIGONE
Fe' barbuta la donna in un istante.



CHININA-MIGONE

L'Acqua CHININA-MIGONE è l'unico preparato di vera azione terapeutica.
INCONTESTABILMENTE UTILE alla RIGENERAZIONE dei BULBI PILIFERI

Si vende profumata, inodora ed al petrolio a L. 2 — e L. 3 — il flacone e a L. 5 —, L. 7,50 e L. 12 la bottiglia; per la spedizione del flacone si L. 2 — aggiungere L. 0,25, per le altre L. 0,80 — Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale da **MIGONE & C., MILANO - VIA OREFICI** (Passaggio Centrale, 2)

GIOIELLI - ORO - E. Vigliani

La sola, seria e confidenziale Casa di compra e vendita d'occasione, ha traslocato in via **Genova, 1**, angolo via Garibaldi (sotto il portone). 7902 A

Pronto, sicuro, sorprendente sollievo, e in moltissimi casi guarigione completa del

ASMA

con le CARTE AZOTATE e le SIGARETTE

del Dr. ANDREU di Barcellona inventore della **PASTA PETTORALE** rinomata contro qualsiasi genere di **TOSSE** e molto apprezzata in tutta Europa ed in America.

Trovasi nelle migliori Farmacie.

Rapp. Farm. Valcamonica e Introzzi - Milano.

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI BENEVENTO

SARTORIA

Successori Rocco Bajetto

TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telef. 46-22

Svariatissimo assortimento delle migliori stoffe inglesi scozzesi di assoluta novità. Paletots leggeri e caldi. Speciale confezione in pelliccie. Impermeabili inglesi.

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO

Via L. Mercantini, 1, ang. via Cernaia - TORINO



Marca di fabbrica

SAPONE TORINO

Ottimo per bucato, per colori e per toeletta.

OLII DI SESAME
OLII FINISSIMI D'OLIVA

Panelli pel bestiame — Deposito SACCHI dal Levante, Indie e China. 158

NEPPURE I TEDESCHI

gente di poderoso ingegno, di costanza indomita, che hanno raggiunto il primato nel campo scientifico, commerciale, industriale e che osarono sfidare il mondo intero, non riuscirono mai — coi loro prodotti medicinali — a sorpassare in bontà ed efficacia i due rimedi prettamente italiani: la vera **MAGNESIA S. PELLEGRINO** e le **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL.**

Nessun purgante infatti è più efficace, più pratico, più innocuo — anche dopo lungo uso — della vera **MAGNESIA S. PELLEGRINO** che inoltre rinfresca e disinfetta lo stomaco e l'intestino, come nessun ricostituente è più sicuro, rapido ed economico delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** che rinvigoriscono ad un tempo stomaco, sangue, ossa, nervi, vincendo qualsiasi debolezza fisica e l'anemia più profonda.

[illegible] (Firmato): D. M. MONDINO - MONDOVÌ.

[illegible] (Firmato): FINE BALDRATI CHIARINI - VIA AURELIO SAFFI, N. 22 - BOLOGNA.

[illegible] (Firmato): ... GIUSEPPE BERTOLDO - CORSO OPORTO, N. 38 - TORINO.

[illegible] LIVORNO TOSCANA.

[illegible] (Firmato): ... VILLA D'OGNA - VALLE SESSANA (Bergamo).

«Ho provato tutti i rimedi per il mio bambino, ... Le vostre 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL hanno compiuto il miracolo ... [illegible] (Firmato): BONY ANTONIO - ROVIGO - PORTO LEVANTE.

«Onorevole Signor ... Spedisco franchi 7,50 per due flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO ... 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL ... [illegible] (Firmato): FONTANARI GIOVANNI - ... (Salerno).

«Tengo a dichiarare che della MAGNESIA S. PELLEGRINO ebbi sempre ottimi effetti ... [illegible] (Firmato): DOTT. NOBILE IPPOLITO, MEDICO CHIRURGO - MONTEBRUNO (Genova).

«Avevo provato lungo tempo ... PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL ... [illegible] SEGHESIO ANTONIETTA - VIA MADAMA CRISTINA, N. 38 - TORINO.

«Dichiaro di essere perfettamente guarita ... 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL ... MAGNESIA S. PELLEGRINO ... [illegible] (Firmato): CLAUDINA PERINO - VIA GALLIARI, N. 2 - TORINO.

«Sono lieto di potere dichiarare che da molto tempo ... la MAGNESIA S. PELLEGRINO ... [illegible] (Firmato): Dott. ... LUIGI PINATI - CASELLE TORINESE.

[illegible] ... MAGNESIA S. PELLEGRINO ... [illegible] (Firmato): OCCHINI INES - VIA GOITO, N. 18 - TORINO.

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno e dalla Società Salus, la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande; le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese).

Non trovandole, spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele, N. 24, Torino, L. 3,60 per un flacone grande di MAGNESIA S. PELLEGRINO. L. 5,30 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL. Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa.

Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica "Il Pellegrino" attraversato dalla firma "Prodel". Rifiutate gli astucci delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL che non portano la firma di autenticità depositata "Prodel". Diffidate del minor prezzo.

ROMA — Trovansi dalla Società Farmaceutica Romana di Evaristo Garroni e dalla Società Farmaceutica Italiana, Corso Vittorio Emanuele, N. 150 — Farmacia Serafini, Piazza Madama, N. 9-10.

NAPOLI — Trovansi dalla Ditta Paganini, Villani e C., Via Indipendenza, N. 7 — Ditta Graziato Ettore, Galleria Umberto I — Ditta D. Lancellotti e C., Piazza Municipio, N. 15 — Dott. L. Martino e C., Chimici Farmacisti, Via Roma — Dott. Cesare Ragucci, Chimico Farmacista, Via Roma, N. 252 — Dott. Luigi De Miglio, Chimico Farmacista, Via Agostino Depretis — Farmacia Scarpitti, Via Roma — Farmacia Dott. Menarini, Via Calabritti, N. 4 — Farmacia Ettore Fiorio, Piazza Tribunali, N. 57.

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA

Esposizione permanente e Vendita *Corso Cairoli, 24 — TORINO*

ALBERTO GATTI 251

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi.* Cat. a richiesta A. Ricchetta e C., piazza Vittorio, N. 29, angolo via Napione. 187

STUFE
CUCINE ECONOMICHE
STUFE AMERICANE
A FUOCO CONTINUO
STUFE A PETROLIO

GREGORIO BOSSISIO - TORINO — Via Palazzo di Città, 13 — Via Garibaldi, 33.

LA VERA FLORELINE

Tintura inglese delle capigliature eleganti



Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è di facile applicazione. Bottiglia L. 3 - p. posta 3,40.

Farmacia Dott. BOGGIO, Via Bertholet, 14, TORINO

CHIUNQUE NECESSITI **MOBILI** ... Emporio della Ditta GIUSEPPE CELESTINO, Via XX Settembre, 51 — TORINO — Telef. 11-52

PERLE - BRILLANTI - ORO argento compro e vendo ... Anticipo fondi per disimpegno Gioie. NAVARRO — Via Pio Quinto, 11, piano terreno.

Demandez aux HORLOGERS marques célèbres ...

SOFA' MECCANICO a letto BREVETTO — Premiato con Medaglia d'Oro, Esposiz. Genova 1914 — **MARCELLINO**, TORINO, via Gioberti, 2 — Materassaio-Tappezziere.

MOBILI LUIGI GATTI SPECIALITÀ MOGANO MASSICCIO — GRANDIOSA ESPOSIZIONE E VENDITA VIA CARLO ALBERTO 33 - TORINO

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi. Guarigione sicura della BLENORRAGIA recente, cronica. Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 16.

I VECCHI affetti da cistite acuta o cronica, da prostatite, da restringimenti, da bruciori nell'orinare, trovarono la loro salvezza in pochi giorni facendo uso dei rinomati CILINDRI BALSAMICI di burro di cacao medicati, che i più illustri Specialisti hanno dichiarato la scoperta più importante del secolo. — Diregersi Premiato Laboratorio Chimico di G. TORRESI, Roma, via Magenta, 20. Opuscolo e consulti GRATIS.

SCIATICA ... Dott. V. TRASI in Vallata (Vercelli).

VENDERETE BENE ORO, GIOIE Recandovi da MELLINO, via Mercanti, 7 ... 1511

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche — Dott. RUHL, corso Francia, 17, piano III. Orari delle visite: 8-9,30; 14-17; 18,30-20; festivo 9-11.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI, Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo.

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche — Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 44, piano nobile dalle ore 10 alle 12 ... festivi dalle 10 alle 12.

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche — Dottor G. GUASONE - Via Donizetti, 20 — Ore 14-17; 19-20 — Festivi 9-11.

SFIDUCIATI DELLA **Blenorragia!** troverete nell'Antigonococcinum rimedio sicuro anche nei casi ribelli agli altri farmaci. Flac. con istruzione L. 4, per posta L. 4,30; estero L. 5. — Farmacia Croce Bianca, via Baretti, 38, Torino.

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari — Cura radicale e senza conseguenze — Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 17, p. 2.o — Visite tutti i giorni: 9-10, 13-15, 17-19.

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche — Via San Franc. da Paola, 16 bis. Ore 9-11; 14-17; 19-20.

SIFILIDE Cura del 606 combinata. Efficace, breve, indolora. — Esame del sangue. **BLENORRAGIA** acuta o cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità. Dott. G. ZONI, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po - Giorni feriali: 11-12; 14-16; 19-20. Festivi: 10-13. — Via Carlo Alberto, n. 38. — Telefono 17-45.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

SPECIALITA' dei **FRATELLI BRANCA** di **MILANO**

Guardarsi dalle contraffazioni — I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE — Esigere la bottiglia d'origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VINO CHINATO ✳ GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" ✳ VINO VERMOUTH

CREME [redacted] NAC SUPÉRIEUR — SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE [redacted] ... a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA — a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA

... vendita del FERNET-BRANCA ... GERMANIA ... Francoforte S/M — nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI & C. - New York